Anno 64 — C. C. colla Parla — TORINO, Giovedì 20 Novembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 276

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 65 — Sem. 33 — Trim. 17 — Sui numeri settimanali
Coll'ediz. del lunedì: Anno L. 75 — Sem. 38 — Trim. 19,50
ESTERO: Anno L. 130 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Direzione e Amministr., TORINO, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa"
46-016, 46-017 Centralini: Direzione - Redazione - [illegible] - Segnando la Cronaca e — 46-018 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 — Finanziari, L. 2 e — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa ai relativi paragrafi. Nel testo dei giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crescente - I divertimenti - Commerciale, L. 10 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-029 - 57-603

La disoccupazione

E' la nota più saliente dell'odierna fase di inasprimento della disoccupazione operaia: più ancora che le proporzioni assunte dal fenomeno in Inghilterra.

La disoccupazione inglese, ove la si esamini nel quadro dell'economia europea, perde molto dei suoi caratteri di eccezionalità. I 2.200.000 « senza lavoro » del Regno Unito, tradotti in cifre percentuali rispetto alla quantità della popolazione lavoratrice, costituiscono sì un indice grave circa la situazione della economia inglese, ma non di una situazione assolutamente eccezionale rispetto agli altri Paesi europei. La percentuale dei disoccupati inglesi stabili e completi (12,4 % in agosto) è, per esempio, molto inferiore della percentuale tedesca (21,7 %) e polacca (20,5 % in luglio), e non di molto superiore alla percentuale media europea. Ciò che è eccezionale, nel processo della disoccupazione inglese, è la rapidità con cui la crisi si è aggravata, per cui nel corso di quest'ultima annata le cifre dei senza lavoro si sono quasi raddoppiate (1.198.882 in agosto 1929; 2.119.658 in agosto 1930). Ma questo è un fatto che, se può impressionare, a miglior esame può invece apparire logico e inevitabile, come indice puro e semplice di un adeguarsi della situazione economica inglese a quella dell'economia generale d'Europa, dalla quale la grande isola può fino a un certo punto tenersi estranea.

La fase economica attuale non è, infatti, costituita solamente da un processo di crisi generale, ma anche da un contemporaneo processo di interno riequilibramento tra le varie economie nazionali: sono egemonie industriali che tramontano al tempo stesso che altri Paesi vanno risvegliandosi da prolungate fasi di servaggio economico, sono complessi economici nuovi, creati dalla guerra, che si organizzano sui mercati interni ed esteri, mentre la nuova situazione politica intereuropea va grado a grado modificando le correnti di traffico tra nazione e nazione.

La disoccupazione nord-americana ha costituito invece il tipico *coup de foudre*.

E quando, infatti, si cominciò a parlar di milioni di disoccupati nord-americani, nessuno vi prestò fede o si pensò ad una delle solite amplificazioni cui tradizionalmente sono soggette le notizie d'America nel varcare l'Oceano.

Vi furono anche smentite, contrastanti, dissensi tra cifre sindacali e cifre governative. Le accurate statistiche, tradizione e orgoglio dei ricchi gabinetti scientifici della grande Repubblica nord-americana, subirono alquanto l'incursione al riguardo, per la mancanza di quei mezzi di controllo pronti e sicuri che sono in Europa gli Uffici di collocamento, le assicurazioni sociali e le altre provvidenze contro la disoccupazione. Ma sulla effettiva gravità del fenomeno ogni dubbio è ormai eliminato: basterebbe, al riguardo, l'atteggiamento assunto dal Presidente Hoover, di energico intervento governativo, attraverso un piano vasto e intenso di lavori pubblici: quando il Governo nord-americano interviene sul terreno economico vuol dire che la crisi è grave.

Può essere, perciò, interessante la lettura delle relazioni e dei verbali del Congresso annuale della « American Federation of Labour », svoltosi a Boston nell'ottobre scorso: esso squarcia molto del velo di mistero che ancora circondava questo aspetto della crisi economica travagliante gli Stati Uniti.

Abbiamo anzitutto delle cifre ufficiali, genuine, scevre da ogni manipolazione giornalistica. Cifre approssimative, sia pure, in quanto calcolate in base agli effettivi delle organizzazioni sindacali, che in America non sono imponenti come in Europa, e alla cui presa sfuggono non poche categorie di lavoratori, e raffrontate poi alla massa della popolazione operaia. Ma cifre in ogni modo significative.

L'A. F. L. calcola a 3.700.000 la media dei salariati disoccupati nel primo semestre di quest'anno. Ma da questa cifra sono esclusi i lavoratori agricoli e gli impiegati; che, per es., nel nostro Paese, costituiscono oltre un terzo dei senza lavoro (151.702 su un totale di 446.426 al 31 ottobre scorso). E' vero che il nostro è un Paese a economia prevalentemente agricola; ma è anche vero che è proprio l'agricoltura che negli Stati Uniti è attualmente la più colpita dalla crisi.

Un approfondamento a cinque milioni dei disoccupati nord-americani non sarebbe quindi esagerato. E cinque milioni su una popolazione abituata di 112 milioni sono un buon 4,5 % di senza lavoro, non molto lontano dal 5,3 % dell'Inghilterra, e una percentuale altissima rispetto a quella della generalità degli altri Paesi (in Italia, per es., la percentuale dei disoccupati rispetto alla popolazione abitante, si aggira intorno all'1,2 %).

Del resto la stessa A. F. L. denuncia una media del 21 % dei disoccupati da gennaio a luglio di quest'anno, rispetto alla popolazione lavoratrice. Media altissima.

E tanto più grave lo quanto, riferita alle medie precedenti, è indice di un ritmo di crescenza della disoccupazione nord-americana notevolmente più rapido che nella stessa Inghilterra. Confrontando le percentuali di disoccupazione fra i due Paesi nel corso di questi ultimi tredici mesi, e precisamente dall'agosto 1929 all'agosto 1930, abbiamo queste cifre:

	Inghilterra disoccupati totali	Stati Uniti disoccupati parziali
1929 agosto	7,7	2,4
» settem.	7,9	3,2
» ottobre	8,2	4,1
» novem.	8,6	5,3
» dicem.	8,9	6,9
1930 gennaio	9,3	7,8
» febbr.	10,16	8,1
» marzo	10,6	8,4
» aprile	10,8	8,8
» maggio	11,1	8,2
» giugno	11,1	8,5
» luglio	11,6	8,5
» agosto	12,5	8,3

Cause. L'A. F. L. ne individua tre: 1°) il ristagno stagionale dell'attività industriale; 2°) la crisi economica; 3°) l'accrescimento della produttività, dovuto al miglioramento delle attrezzature e dei metodi di produzione. Nulla di nuovo, quindi, da questo punto di vista.

Senonchè l'A. F. L. insiste molto sull'importanza del terzo fattore e porta dei dati che, se pur particolari all'economia americana, ove l'organizzazione scientifica del lavoro ha raggiunto un livello eccezionale, possono essere istruttivi per coloro che, con inganno superficialismo, vorrebbero senz'altro trapiantare i metodi d'oltre Oceano in Europa. Le industrie maggiori, si legge nella relazione del Consiglio esecutivo della A. F. L., quelle che da sole occupano il 40 % dei salariati, hanno impiegato, nel 1929, novecentomila operai di meno che nel 1919, ad onta dell'aumento considerevole della produzione. Nelle industrie di trasformazione, le fabbriche hanno aumentato, in dieci anni, la produzione del 42 %, impiegando invece 516.000 salariati di meno. Il traffico delle ferrovie è aumentato del 7 %, e il personale è stato invece ridotto di 243.000 uomini. Nelle miniere di carbone, il numero dei minatori occupati è diminuito di 100.000, ma il rendimento medio per minatore è aumentato del 23 %. E se si pensa che nel decennio 1919-1929 la popolazione è aumentata di 7 milioni di lavoratori, la gravità di queste cifre diventa impressionante.

Se, quindi, è indubbiamente la crisi mondiale attuale il fattore principale dell'attuale inasprimento della disoccupazione nord-americana, il fenomeno presenta però negli Stati Uniti anche delle cause proprie, caratteristiche delle particolari condizioni di quella economia, e non transitorie; ne seguiremo probabilmente parlar domani, e crisi cessata, quando le percentuali dei senza lavoro cominceranno a ridursi, e la disoccupazione parlerà come indice di situazioni economiche normali e stabili.

Ci sarebbero poi da considerare i rimedi proposti dalla Federazione americana; ma d'essi mi occuperò un'altra volta.

DARIO GUIDI.

Gli stipendi degli impiegati

La riduzione avverrà per ora nella misura pari agli aumenti concessi dal 30 giugno 1929

Roma, 19 notte.

L'importante provvedimento deliberato ieri dal Consiglio dei Ministri per salvaguardare il bilancio dello Stato e adeguare il costo della vita al valore della lira, sarà fra breve ampiamente illustrato da speciali norme esecutive, interpretative ed integrative, norme già del tutto annunziate dall'articolo 5 del decreto stesso. Si apprende, infatti, che intorno a questo regolamento si sta già attivamente lavorando da parte dei Ministeri interessati e che esso stabilirà dettagliatamente in quale modo verranno interpretate e attuate le disposizioni del provvedimento. Intanto uno dei punti d'interpretazione più importanti che fin d'ora è opportuno porre in rilievo « che è possibile fare in sede di regolamento, anche sulla semplice lettura degli articoli del decreto-legge del quale trattasi, è quello che si riferisce al trattamento che verrà usato agli impiegati dello Stato. Occorre a questo riguardo notare che la incidenza che il provvedimento avrà sugli stipendi degli impiegati dello Stato non sarà quella che si otterrebbe applicando rigidamente la detrazione del 12 % al loro attuale trattamento. Il decreto-legge, infatti, proponendosi lo scopo di raggiungere il rapporto di 1 a 4 rispetto all'anteguerra di tutti gli stipendi dei dipendenti dallo Stato, si è giustamente preoccupato della opportunità di evitare una immediata e rigida applicazione del 12 % di riduzione sull'attuale trattamento. Così il Governo ha deciso che tale riduzione non avverrà per ora praticamente che per la somma pari agli aumenti goduti da ogni singolo impiegato dopo il 30 giugno 1929, e che la differenza esistente fra lo stipendio vigente a quella data e il nuovo stipendio calcolato sulla base del ribasso del 12 % dell'ultimo stipendio percepito verrà per ora sempre versata all'impiegato per quanto a titolo di assegno personale non utile ai fini di pensione e risarcibile che coi successivi aumenti, in linea di fatto, dunque, sarà ripercandendosi l'equilibrio finanziario delle paghe e degli stipendi al rapporto di 1 a 4 rispetto all'anteguerra, gli impiegati vengono facilitati perchè la riduzione effettiva si limita per ora agli aumenti da essi goduti dal 30 giugno '29 in poi e che erano stati loro gradatamente assegnati.

Il costo della vita

I giornali della capitale continuano a commentare la deliberazione del Consiglio dei Ministri insistendo principalmente sul fatto che le riduzioni dei salari degli operai e degli stipendi degli impiegati dovranno avere la loro ripercussione sul costo della vita.

Lo *Tribuno* scrive:

« Solo con una azione pronta e pratica si può incidere sul costo della vita che non deve più resistere a questo proposito del Regime. E qui mentre è da dirsi subito a titolo d'onore un anche ad esempio personalissimo, meglio ammonitorio per tutti, la riduzione del 50 % della *Provvida*, è da invocare anche la disciplina dei consumatori. Bisogna che sovratutto nei generi alimentari, nel consumo quotidiano, il consumatore riprenda l'abito delle buone massaie dell'anteguerra le quali subordinavano l'acquisto al buon mercato del giorno e alla conservazione risparmiatrice. Bisognerà sapere di nuovo obbligare il venditore al ribasso dopo il disfasto abbandonamento del dopo-guerra. Bisogna che in norma di un controllo possibile anche nelle spese voluttuarie ricostituisca quello che può chiamarsi il valore psicologico della moneta, sparitosi nello vicende tumultuose del dopo-guerra. Questo ordine di operazioni di tipico carattere mussoliniano è, bisogna bene fissarlo, in continua logica dimostrazione dell'opera iniziata fino dalla Marcia su Roma e distintasi nettamente nella crisi internazionale abbandonata al fatalismo economico e finanziario dei regimi demo-liberali con il discorso di Pesaro, il quale nella difesa della lira dimostrò che anche la moneta è fatta di volontà; e che anche attraverso la moneta si può, come è avvenuto in Germania con l'inflazione distruggitrice del marco, compiere una distruzione di carattere morale che poi si sconta quanto una disfatta ».

Il *Lavoro Fascista* rileva che le masse operaie, ben comprendendo che il bene di tutti deriva dal sacrificio di tutti, hanno accolto la prima riduzione del 1928 (che si è calcolata dagli stessi industriali in non meno di 6 miliardi) ed hanno ripetuto con perfetta disciplina la loro fede in quota in tutte le volte che in questi ultimi tempi sono venute in discussione le paghe nella sede di quelle conclusioni dei contratti che sono state fatte a continuità e per tutte le categorie dei lavoratori. Il giornale, dopo avere affermato che dove le equiparazioni dei dividendi e dei bilanci non sono state fatte si dovrà arrivare ad effettuarle ad ogni costo, così continua:

« L'odierno è un grande problema affrontato dallo Stato con alto senso di responsabilità morale e politica. E va risoluto in questo senso e non si può decampare: con lo Stato decampare non può da alcuni punti fermi e intangibili che in questo momento della vita internazionale costituiscono la sua forza e la ragione del suo diritto in questa ora di sottili discussioni ginevrine, quando la più piccola debolezza o incertezza può costare più di una guerra perduta. L'Italia dimostra ora non è così: lo sente difesa dalla sicura virtù dei propri sacrifici. Alla triplice serie di coloro che per primi hanno sopportati e serenamente accolti pericoli, reclamati dalla vita e dallo sviluppo stesso della Nazione, cioè le categorie aziendali, le operaie e lo Stato, si aggiunge con disciplinata accettazione quella categoria numerosa e benemerita che è costituita dagli impiegati. Da essa è italiano che quota irrisoria alle loro disponibilità e che non porta ad un onere eccessivo e capace di squilibrare la pubblica economia perchè da questo ridursi di cui ciascuno di avere un giovamento di circa 600 milioni, quanto basta però al bisogno attuale. Tutti facilmente comprendono lo spirito di un provvedimento di cui tutti erano tanto intimamente persuasi che nessuno può oggi negare di averne preveduta l'applicazione. Da ciò la impossibilità politica, l'assoluta moralità statale di un provvedimento che è rispetto all'estero e difesa all'interno ».

L'adeguamento dei prezzi al valore della lira

Intanto da parte delle organizzazioni competenti si è intensificata l'opera per l'adeguamento dei prezzi al valore della moneta.

Nella sede della Confederazione dei commercianti si è tenuta una importante riunione già predisposta tra i capi gruppi delle varie categorie dei negozi di generi alimentari di Roma. La riunione, che è stata presieduta dallo stesso presidente della Confederazione, Lantini, assistito dai colleghi della Presidenza e dal dirigente federale di Roma, Viola, ha avuto il maggiore interesse per il fatto della uscita del decreto riguardante la diminuzione degli stipendi agli impiegati e salariati dello Stato. La Presidenza confederale, che aveva predisposto altre riunioni del genere in tutte le città d'Italia, ha fatto rilevare come la classe commerciale debba venire incontro al desiderio unanime del ribasso dei prezzi con sollecitudine dopo l'uscita del decreto in parola, ed ha ribadito il concetto, già espresso in una recente circolare, dell'istituzione di negozi-tipo rionali, concetto che è stato approvato dai presenti, i quali si sono impegnati a tenere successive riunioni di categoria per venire alla istituzione di tali negozi, che saranno controllati dalla Federazione stessa. Una delle basi maggiori della discussione, che si è protratta per oltre tre ore, è stata la questione dei fitti, che non sono certo adeguati ai prezzi dell'anteguerra e che gravano enormemente sui bilanci delle aziende, ma i commercianti di Roma hanno dichiarato che faranno tutto il possibile per il ribasso dei generi al prima necessità.

Si apprende che la Presidenza confederale dei commercianti ha autorizzato alcune Federazioni provinciali a costituirsi Parti Civili contro i commercianti che frodano il pubblico. Già qualche Federazione ha potuto svolgere questa azione di tutela per i consumatori.

La cospirazione contro Stalin

Personaggi sovietici arrestati e deportati

Berlino, 19 notte.

Il Vorwaerts pubblica alcuni particolari, che sarebbero attinti a buona fonte, sulle vicende e i retroscena dei recenti arresti di personaggi dirigenti del Commissariato sovietico del Popolo e Mosca, e della deportazione di Rykoff. Gli arrestati, infatti, sarebbero l'assistente della Presidenza del Consiglio del Commissariato del Popolo, Bagrow; Andreieff, membro del Consiglio Supremo di Guerra, e persino il noto generale Blücher, comandante supremo dell'Esercito sovietico in Cina, e finora, per le sue vittorie sui cinesi, esaltato come eroe nazionale. Questi arresti, ed un'altra serie di improvvisi trasferimenti e sospensioni di alti dignitari politici, sono dovuti, secondo la pubblicazione odierna, alla scoperta di una vasta organizzazione segreta.

Il capo di questa organizzazione sarebbe appunto il Sapcian, che ancora due o tre mesi fa godeva ancora come persona assolutamente fidata, tanto che la carica appunto assegnata a Rykoff alla Presidenza del Consiglio dei Commissari del Popolo, avendo armi su Rykoff non poche ragioni di dubitare. La sede delle riunioni è, per così dire, gli uffici della cancelleria, sarebbero stati in casi privati di Sapciau, nonchè quella di un altro dei membri della congiura stessa, e cioè il Commissario alle Poste e Telegrafi, Antipow. All'organizzazione avrebbero preso parte anche alti militari, come il generale Bjuttal, anch'egli arrestato, nonchè una serie di commissari del Caucaso, e precisamente il gruppo di Lakanadze.

L'amico di Stalin

Persino il più intimo amico personale di Stalin, cioè Sergio Ordzonikidse, avrebbe avuto parte nella faccenda.

La cospirazione sarebbe stata tradita nientemeno che da Rykoff stesso, il quale, all'ultimo momento, sarebbero venuti dubbi intorno al valido ed al successo dell'azione. Rykoff si trova a Suchum, nel Caucaso, e la notificazione ufficiale del suo soggiorno coatto è di « congedo »; ma gli è stato però fatto rilasciare la lettera di dimissioni dal suo altissimo ufficio.

Una conferma esplicita di questi arresti e di queste loro cause non si ha naturalmente ancora, e difficilmente si avrà; ma una indicazione che qualche cosa di grave è avvenuto, che ha veramente gettato l'allarme e la più seria preoccupazione proprio nel cuore dell'organizzazione politica sovietica, è il fatto che il Comitato centrale comunista, il quale da anni risiedeva nel palazzo centrale della Confederazione, nella piazza Vecchia, è stato trasferito, d'urgenza anch'esso, nel Kremlino. E tutte le case intorno alla piazza Rossa sono state sgombrate dalle autorità e dagli uffici e dalle persone private che vi abitavano e sono state occupate da truppe della G. P. U.

Da Mosca si ha poi che il direttore dello Stato Maggiore per l'incetta del grano nel circondario di Oreschino, nella regione del Volga inferiore, Potapaff, è stato assassinato. Non si conoscono gli autori del delitto, ma la stampa sovietica annuncia trattarsi di un assassinio politico e ne accusa elementi cutacchi, desiderosi di colpire l'esecutore principale della politica granaria sovietica.

I ferrovieri militarizzati

Si ha infine anche che comincia a funzionare la militarizzazione e l'applicazione del regolamento disciplinare da poco introdotto nelle ferrovie. Nella stazione di Chopelli è avvenuto un deragliamento di un treno, che ha causato gravi danni materiali.

Il Tribunale sovietico ha ora condannato a morte due ferrovieri, cioè il regolatore Terentiew e il verificatore Stepanoffi; altri quattro impiegati, ritenuti responsabili, sono stati condannati a pene fino a otto anni di prigione. Nella motivazione della sentenza è detto che i condannati si erano resi colpevoli di ingiustificata critica gestione e di trascuranza dei loro doveri, nonchè di combutta con i nemici della classe.

L'Ambasciatore Attolico presenta le credenziali a Kalinin

Lo sviluppo delle relazioni Italo-russe

Mosca, 19 notte.

Nel presentare le lettere credenziali a Kalinin, l'Ambasciatore d'Italia, Attolico, ha dichiarato tra l'altro:

« Le nostre relazioni generali si giovereanno dello sviluppo dei nostri rapporti economici. L'accordo recentemente concluso ci basa sopra una naturale reciprocanza di interessi fra i due Paesi, ed apre una nuova fase di rapporti che, si spera, arrecherà grandi risultati egualmente giovevoli ai due Paesi ».

Kalinin, nel suo discorso di risposta, ha espresso da parte sua la certezza di uno sviluppo ulteriore dei rapporti Italo-sovietici nell'atmosfera di una sempre crescente collaborazione, ed ha aggiunto:

« Il Governo dell'U.R.S.S. ha da parte sua la ferma intenzione di continuare a sviluppare relazioni amichevoli tra U.R.S.S. e Italia, che hanno dato risultati tanto fecondi, e inoltre di sviluppare una collaborazione amichevole negli altri campi delle relazioni internazionali, ciò che corrisponde pienamente agli interessi dei due Paesi e all'opera per la sicurezza della pace generale ».

Dopo la presentazione dei funzionari dell'Ambasciata, S. E. l'Ambasciatore Attolico è stato ricevuto in udienza privata da Kalinin.

La nuova sfida dell'India all'Inghilterra

« Non siamo venuti qui come mendicanti » « Voi non potrete uccidere 320 milioni di uomini »

Londra, 19, notte.

La Conferenza panindiana sta compiendo un lavoro tanto più di immensa importanza. Qui a Londra, al momento presente, si stanno prendendo posizioni nette di fronte al futuro. La Conferenza, quale ne sarà l'esito, sarà stata in ogni caso la più potente palestra di propaganda della causa indiana che mai lo stesso nazionalismo gandhista avrebbe potuto augurarsi. E forse penoso ma onesto riconoscere che le Potenze europee non hanno saputo da decenni in qua mettere insieme nel loro consessi o in consessi internazionali oratori così proveti ed eloquenti, uomini di così alta intelligenza e di così raffinata cultura come quelli che l'India è riuscita ad inviare a Londra. I discorsi pronunciati in questi giorni dai delegati de l'India inglese e dai vari sovrani degli Stati indipendenti saranno forse un giorno citati come modello non di vuota arte oratoria, ma di rigorosa eloquenza e potente enunciazione di idee, di programmi e di aspirazioni. La lotta che anima questi oratori è il patriottismo che unisce i principi ai borghesi, che confonde alla parola degli uni e degli altri un tono solenne e profondo.

I Principi e i rappresentanti popolari

Dalle dichiarazioni fatte in questi giorni scaturisce in modo inconfondibile l'identità di vedute dei sovrani degli Stati autonomi e dei rappresentanti delle diverse correnti sociali e religiose dell'India inglese nell'avvenire prossimo dell'India. Il più rapido riforma sulla base del federalismo e una insurrezione, diranno alla quale tremano i delegati indiani presieduti da Agu Khan e quelli presieduti dal maragià di Patiala. E' facile, in fondo, questo unirsi che spinge i maragià a tendere la mano per la prima volta nella storia indiana ai rappresentanti della borghesia e dell'artigianato dell'India inglese. I sovrani degli Stati non solo hanno rinunciato al loro atteggiamento altezzoso di sprezzante indifferenza di fronte al rumoreggiare dei malcontenti e della campagna gandhista, ma anzi procedono qui piano piano a porsi alla testa del patriottismo indiano ed anche della forma di nazionalismo sotto il quale esso ora si annidiasta agli occhi del mondo. I maragià pensano all'avvenire e prendono qui posizione per il caso in cui la Conferenza debba concludersi con un fallimento.

Dopo le dichiarazioni fatte dal maragià di Cotcrah, da quello di Patiala e da altri sovrani degli Stati, sarà difficile, se non impossibile, alla massa indiana di accusare i sovrani di avere qui a Londra contribuito al crollo delle aspirazioni dell'India intera. I Principi sanno che se doveri dovessero realizzarsi le catastrofiche previsioni fatte ieri dal delegato musulmano Jaikar, la lotta in India si svolgerebbe, se non altro in una prima fase, tra il nazionalismo ed i sovrani degli Stati autonomi. Le frontiere sono rimaste fin qui invulnerate, non per il timore della forza pronta, ma per il rispetto che le tradizioni. Senonchè, queste ultime sempre crollanti sotto i colpi del martello del Congresso e del malcontento generale regnante in India.

Oggi il dottor Moonje, un eminente *leader* indù, ha dichiarato in piena seduta, rispondendo alle parole piuttosto minacciose pronunciate ieri da lord Peel:

« Non tornerà mai più il tempo in cui una semplice dimostrazione di forza bastava per fare piegare la testa a tutto il popolo italiano ».

« La voce indiana »

Lord Peel aveva detto ieri che gli inglesi non sono degli stranieri in India, ma sono gli artefici del benessere e dello sviluppo culturale ed economico del paese, ed aveva poi dichiarato che gli inglesi non monopolizzano alcuna posizione in India.

« Non esistono cose monopoli — aveva asserito il rappresentante della tendenza conservatrice in seno alla Delegazione inglese — se leggi non costituzionali, ne di altro genere, salvo il monopolio ottenuto dall'abilità e dall'energia e dal successo commerciale ».

Il dottor Moonje ha oggi replicato a Peel, dicendo che i servizi resi dall'Inghilterra all'India sono quelli resi da un contadino alla sua vacca:

« Il contadino dedica alla sua vacca attenzione, cura e anche amore — ha detto l'oratore — per essere sicuro di poter mungere regolarmente ogni mattina la quantità di latte di cui ha bisogno per la sua colazione ».

Circa poi l'asserita cospirazione esistente in India fra inglesi e indiani, il dott. Moonje ha ribattuto gli argomenti di lord Peel, chiedendogli:

« Esistono cittadini indiani nei servizi pubblici del paese? Esistono indiani nei servizi medici e sanitari? Vino a dieci anni or sono, nessun indiano poteva, perfino, occupare cariche di ufficiale nell'Esercito del proprio paese ».

L'oratore ha quindi affrontato il problema centrale del regime futuro dell'India:

« Il popolo inglese pensa o forse i funzionari inglesi lo pensano pure che essi possano sobillare il movimento nazionalista e demoralizzare il popolo indiano. Essi credono di poter fare scomparire tutti i malanni con uno sforzo di forza. Questa speranza è vana. Noi non siamo venuti qui come mendicanti. Sarebbe bene che voi stessi spontaneamente vi dicaste: « Vi offriamo un regime di Dominion ». Se la paura o i sospetti vi indurranno a non fare questo passo, ebbene, debbo dirvi fin da ora che in questo caso noi non ci accontenteremo che di un regime a completa responsabilità del governo indiano. L'India desidera sentirsi come in casa propria nell'impero. Voglio essere nel mio paese libero come lo è un inglese in Inghilterra, un canadese nel Canadà, un australiano in Australia. Il movimento nazionalista si diffonde in tutta l'India. Uomini e donne scendono in lizza e vanno anche in prigione. L'India vuole un regime di Dominion e vedremo se l'Inghilterra avrà il coraggio di negarlo ».

L'eccitazione suscitata nell'atmosfera conferenziale da queste parole infiammate del dott. Moonje è stata ancora accresciuta dalle dichiarazioni di Mauliana Mohamed Ali, fondatore della lega mussulmana panindiana, il quale ha detto:

« Sono venuto qui con un solo scopo, e non vedo ragione nel mio paese se non ricuperargli la libertà. Senza di questa, non potrò tornare in un paese schiavo. Preferisco morire in una contrada straniera e a voi spetterà scavare qui la mia fossa ».

Terminando, l'oratore ha fatto un accenno abbastanza minaccioso alle velleità di alcuni nazionalisti inglesi di impiantare un largo movimento repressivo in India.

« Non abbiamo la forza di uccidere — ha detto l'oratore — ma siamo sviluppando in tutti noi la volontà di morire. Voi non potrete uccidere 320 milioni di uomini ».

« La volontà di morire »

Ha preso quindi la parola il marascià di Patiala, alla cancelliere della Camera dei Principi Indiani, il quale, salvo nella forma più misurata, ha ribattito gli argomenti del delegati indù.

« Non nascondo — egli ha cominciato col dire — il mio convincimento che la connessione fra il mio Paese e l'Impero britannico è stata destinata dalla provvidenza per il bene dell'umanità intera. Se, come spero, l'India rimarrà entro l'Impero britannico in qualità di membro eguale in dignità alle altre nazioni dell'Impero, ne scaturirà tale una libera e volontaria cooperazione fra Oriente e Occidente come il mondo non ha mai avuto ».

Il maragià ha affermato che l'avvenire dell'India è nell'organizzazione federale che egli ha delineato così:

« Per federazione intendiamo una sistemazione in base alla quale, mentre l'India britannica amministra gli affari che la concernono esclusivamente, mentre l'India degli Stati cura e amministra i propri affari e la Corona assumerà a quelle funzioni che le sono riservate, quest'ultima, l'India britannica e l'India degli Stati si uniscono in un sistema che provvede al comune controllo di quegli affari che interessano nello stesso tempo le due sezioni dell'India ».

R. P.

La situazione in Spagna

Sciopero e tumulti a Siviglia: Due feriti - Cariche di Polizia ad Alicante

Madrid, 19 notte.

In città la calma non è stata turbata oggi.

La Polizia ha però continuato gli arresti di capi ed organizzatori comunisti, in quanto essa teme una reazione sovversiva in collaborazione con gli elementi repubblicani. Anzi essa avrebbe avuto notizia dell'organizzazione di un tentativo di assalto del palazzo reale. Fino a questo momento, però, esso non è stato minimamente tradotto in atto. La Guardia Civile per tutta la notte si è tenuta pronta ad accorrere al minimo allarme.

Le notizie da Siviglia annunziano uno sciopero di 24 ore in segno di solidarietà con gli scioperanti di Madrid e di Barcellona. Allo sciopero di Siviglia partecipa la maggioranza degli operai della città. Anche i tornai hanno deciso di astenersi dal lavoro a partire da questa sera, ma le autorità hanno già adottato provvedimenti per evitare ogni deficienza di pane e di paste alimentari. Tre tram cittadini nella mattinata sono stati oggetto di una fitta sassaiuola e costretti a sospendere il servizio. Il Tesoriere dell'amministrazione provinciale ha tentato di intervenire per ristabilire la calma nel gruppo degli scioperanti ma ha avuto una accoglienza ostilissima ed ha dovuto prontamente rifugiarsi in una casa vicina sotto buona scorta della polizia, perchè minacciato di linciaggio.

Un'altra vettura tranviaria, più tardi, è stata rovesciata in mezzo alla via e due tranvieri sono rimasti feriti. Nel cortile dell'Università gli studenti si sono abbandonati a manifestazioni sovversive e alla devastazione delle suppellettili scolastiche. Tre bandiere rosse sono state issate alle finestre e in cima all'edificio dell'Università.

Ad Alicante la Polizia continua a perlustrare la vie cittadine armata di moschetto. Numerosi negozi hanno preso stamane di riaprire i battenti, ma verso le 11 numerosi scioperanti li hanno costretti di bel nuovo a richiudere. Il servizio tranviario è completamente interrotto.

La Polizia ha finalmente caricato la folla ed ha operato numerosi arresti, fra cui un organizzatore comunista. Nessun giornale è stato pubblicato.

La situazione a Barcellona continua a migliorare. Lo sciopero, virtualmente cessato in città, si è esteso invece ai paesi circostanti. L'unico incidente della giornata si è verificato mentre la polizia operava l'arresto di alcuni reporters che incitavano gli operai di un cantiere ad abbandonare il lavoro. Alcune evoluzioni degli agenti però sono state sufficienti ad aver ragione dei dimostranti. Il Governatore civile, intervistato dall'*United Press*, ha dichiarato che l'astensione dal lavoro è ormai così ridotta da non identificarsi minimamente con quello « sciopero generale » che era nelle intenzioni dei promotori. Ha negato poi qualsiasi rapporto fra lo sciopero di Barcellona ed i disordini verificatisi in altre città. Sembra ormai certo che i capi delle organizzazioni operaie ordineranno in nottata la cessazione dello sciopero, perchè le masse operaie tradiscono ormai palesemente la loro volontà di riprendere il lavoro.

(*United Press*)

BRASILE

A colloquio con Getulio Vargas

(Servizio speciale della « Stampa »)

Rio Janeiro, 19 notte.

Nella Francia, il distinto Ministro degli Esteri che ha rappresentato il Brasile a Ginevra con prestigio e autorità, è un amico dei giornalisti.

Debbo a lui di essere stato ricevuto da Getulio Vargas, Capo del Governo provvisorio della Repubblica, con particolare cordialità. Sono dunque stato or ora al palazzo della presidenza che ho trovato completamente trasformato da come era una quindicina di giorni fa. La casa è ora ben ordinata e ben diretta. Sembra che un soffio nuovo la animi. Tutti, a quanto sembra, lavorano e le macchine da scrivere fanno udire da ogni parte il loro tac-tac precipitoso. I portalettere non mancano. Ve ne sono che arrivano ogni mattina alle nove in punto; si piantano in un'anticamera e non finiscono più sino a sera. Non mangiano neppur bene e chi voglia no rimpiangerà. Me sembra loro che col rimanere per tutta la giornata accanto al focolare ardente del palore, possano beneficiare di un po' di calore e di un po' di luce. Essi si precipitano non appena passa un ufficiale, un capo di gabinetto, un Ministro. Lo fermano parlano con una subitilità vertiginosa, fanno discorsi infiammati ed entusiastici, poi riprendono silenziosamente il loro posto in un angolo.

Di tanto in tanto un usciere cortigiano offre loro il tradizionale caffè. Poi se ne vanno quando la presidenza chiude le sue porte; ma tornano all'indomani.

Per tutto la giornata si succedono le Delegazioni che « desiderano essere ricevute dal Presidente ». Vengono da Bello Horizonte, da Porto Alegre, da Bahia, da Pernambuco. Il Presidente non può non dire loro una parola di benvenuto. Eppure non ha tempo da perdere. Deve conferire con i Ministri, deve organizzare i Dicasteri, è un immenso lavoro che gli aspetta. Ogni giorno si presentano nuovi problemi e nuove difficoltà davanti ai giovani Ministri della Rivoluzione. Getulio Vargas ha certamente una buona salute ed una grande resistenza (e anche molta pazienza) perchè sopporti questo massacro presidenziale e governativo con tranquilla serenità.

I propositi del Presidente

Egli aveva conferito per ben tre ore con Osvaldo Arnaldi quando mi ha ricevuto. L'ho trovato calmo, semplice e affabile. Nessun apparato protocollare. Il Presidente con un solino floscio azzurro mi è venuto incontro, la mano tesa.

— Signor Maurizio Prax, sono lietissimo di vederla, di ringraziarla e di ringraziare il vostro grande giornale.

— Siete troppo amabile, signor Presidente.

— Ho letto le vostre corrispondenze in cui notizie troppo confuse e troppo incoerenti sono state pubblicate in Europa sulla situazione del Brasile. Noi siamo altrettanto lieti che un giornalista come voi, testimonio oculare dei fatti che si sono svolti qui, abbia potuto correggere tutti quegli errori e ristabilire la verità dei fatti.

— Giornalista straniero, non dovete, signor Presidente, prendere parte pro o contro la Rivoluzione. Avete semplicemente il dovere di osservare, di ascoltare e di descrivere. E' quanto ho fatto.

— Ma avete subito annunziato il successo della Rivoluzione...

— E' vero, signor Presidente. Ho avuto corso un piccolo rischio... professionale. Il 24 ottobre, alle dodici del mattino, ho telegrafato al mio giornale che la Rivoluzione era vittoriosa. Sapere in quel momento la situazione era azzardo molto confusa.

— Sì, ma la nostra causa era così forte da trionfare. Voi avete previsto gli avvenimenti. Il nostro trionfo era nell'atmosfera e s'imponeva agli spiriti.

« Per ora non ci occupiamo che di problemi interni »

Il Presidente sembra riflettere un momento, poi riprende:

— Non ci parlerò, come potete ben immaginare, di politica estera. Per momento il Governo provvisorio non deve occuparsi che di problemi interni. Questi problemi sono già abbastanza complessi e pesanti. E' tutta la politica del Brasile che deve essere riformata; tutta l'amministrazione del Paese è da rinnovare. Noi vogliamo lottare contro gli sperperi e contro i saccheggi, contro certi metodi infami e certi abusi scandalosi. Noi vogliamo fare una politica di probità e di riorganizzazione.

— E di riabilitazione — aggiunge il Ministro della P. I., che assiste al nostro colloquio.

In fine: — Il Brasile, signor Presidente, è pieno di risorse, voi riuscirete facilmente nel vostro compito.

— Sì, è inteso — mi risponde subito il Presidente — tuttavia ciò non impedisce che le finanze pubbliche si trovino in un'incancellabile disordine.

*— Avete deciso, signor Presidente, di accordare un passaporto a

Il contratto dei panificatori
concluso dopo lunga discussione

Sistema di retribuzione — Casse-ferie

Roma, 19 notte.

Sotto la presidenza del Sottosegretario S. E. Asteri, assistito dal Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni avv. Ansalmi, ed alla presenza del capo dell'ufficio sindacale del Partito on. Giordani, si sono riuniti, al Ministero delle Corporazioni, l'on. Lorenzini e il commissario Alessandri per la Confederazione del Commercio, il prof. Bazilà e il rag. Petretti per la Confederazione dell'Industria, l'on. De Marsanich, l'avv. Pannone e l'avv. Peniti per la Confederazione dei Sindacati del Commercio. La riunione aveva per scopo di discutere e definire i punti ancora controversi del contratto nazionale per i panificatori. Le questioni principali riguardavano, come è noto, il sistema di retribuzione degli operai panettieri e le casse-ferie. Il sistema di retribuzione attualmente esistente in molte provincie a mezzo del cosidetto «quintalato» per il quale, cioè, la paga dell'operaio viene commisurata a quintale di farina panificata. Tale forma di retribuzione è antieconomica, perchè non stimola il miglioramento del lavoro degli operai, anzi ne livella la capacità e l'abilità produttiva, specie quando è accompagnata da una limitazione specifica della qualità di farina panificabile da ogni operaio. A tale sistema è stato sostituito un meccanismo salariale commisurato ad una paga oraria base (da determinarsi in relazione ad un minimo di produzione che verrà fissato dai contratti integrativi da stipularsi in ogni provincia) aumentata da una percentuale di cottimo, anche essa demandata ai patti provinciali.

Tale sistema di retribuzione è fissato per 8 ore di lavoro giornaliero: le ore straordinarie verranno compensate con un aumento fisso, in relazione alle norme della convenzione di Washington, in misura del 25 per cento sulla paga base.

Questa sistemazione salariale, mentre tutela egregiamente gli interessi delle categorie lavoratrici, libera l'industria della panificazione da una delle ultime lordature antieconomiche, residuo di mentalità e di sistemi definitivamente superati dal sindacalismo fascista. Tale riforma non potrà non portare un possente aiuto a quella trasformazione razionale dell'organizzazione tecnica dei panifici sancita nel decreto legge 29 luglio 1929, numero 1543 che detta norme sulla disciplina dell'industria della panificazione.

Un altro punto del contratto, di notevole e delicata importanza, sul quale sino ad ora non si era raggiunto l'accordo era quello riguardante le condotte rassegnate, incluse in una ventina circa di provincie per garantire ai lavoratori il godimento effettivo delle ferie annuali. Il funzionamento di alcune casse non era stato esente di difetti che avevano destato una certa impressione nell'ambiente dei datori di lavoro. Nella riunione tenuta presso il Ministero, le parti, dopo lunga e viva discussione, hanno deciso che entro un termine molto breve le Confederazioni interessate esamineranno la possibilità o di trasferire la gestione delle casse-ferie alla cassa malattie o di studiare altri provvedimenti che valgano a garantire ai lavoratori la corresponsione delle ferie annuali che il contratto in omaggio ai principii della Carta del Lavoro, loro riconosce.

Oltre questo problema di maggiore rilievo, molte altre questioni riguardanti l'indennità di licenziamento, la disciplina dell'apprendista, le giornate festive, il riconoscimento di una anzianità convenzionale per il periodo precedente alla stipulazione del contratto, il trattamento in caso di malattia, di chiamata alle armi e di servizio nella M.V.S.N. ed altre questioni minori sono state affrontate e risolte dopo lunga ed animata discussione, nella quale tutti i rappresentanti, sia dei datori di lavoro che dei lavoratori hanno dato prova costante e tangibile di poter sempre contemperare la difesa degli interessi di categoria con la visione precisa delle esigenze superiori della produzione.

Con questo contratto, in cui rapida fase conclusiva era stata preceduta da lunghi ed animati dibattiti prima in sede confederale e poi presso il Ministero, una categoria di produzione, particolarmente importante in questo delicato momento dell'economia nazionale, trova la sistemazione dei problemi salariali che da lungo tempo attendevano una razionale soluzione.

La prima telefonata del Papa dalla Città del Vaticano

Città del Vaticano, 19 notte.

(G. C.) — Stamane come era stato annunziato, si è effettuata la cerimonia dell'inaugurazione del nuovo impianto telefonico automatico nella Città del Vaticano. Il Pontefice, accompagnato dal cardinale Pacelli, Segretario di Stato, dal Governatore della Città, dal segretario generale della sua amministrazione si è recato, in automobili, alle 11,10, nel cortile del Belvedere, e precisamente al Palazzo di Pio X, ove ha sede la centrale telefonica. Quivi è stato ricevuto dal presidente della Compagnia americana, che ha offerto in dono al Pontefice tutto l'impianto, dai direttori generali di alcune sedi europee, venuti a Roma per la circostanza, dai dirigenti i servizi postali, telegrafici e telefonici della Città del Vaticano. Il presidente della Compagnia ha pronunciato brevi, parole dicendosi onorato di poter personalmente offrire alla Santa Sede questo nuovo rapidissimo e perfezionato, per svolgere la sua benefica attività in tutto il mondo. Quindi ha presentato il Pontefice di apporre la sua firma ad una pergamena che ricorda l'avvenimento. Il Papa ha aderito ed ha poi pronunciato in francese un Breve discorso, in cui si è congratulato vivamente con i dirigenti la Compagnia per il modo veramente signorile con cui vollero assicurare alla Santa Sede un servizio telefonico dotato di tutto il più perfetto sistema moderno.

«*Il Pontificato romano sta — ha detto il Papa — all'avanguardia del progresso sempre quando esso è vero e reale progresso. Noi personalmente seguiamo la massima di don Bosco, che soleva in Chiesa sempre innanzi a tutto, fare la via della scienza*».

Il Papa ha poi fatto agire, recitando una breve preghiera, il commutatore centrale, da lui messo senz'altro in azione la centrale. Ricevuto in omaggio un elegante album con le fotografie degli apparecchi e delle varie fasi della posa in opera dei cavi nella Basilica, nella Cupola di San Pietro e nelle sale del Palazzo Apostolico, il Papa è salito in automobile per rientrare nel suo appartamento privato, dove ha voluto subito sperimentare il suo apparecchio telefonico da tavolo.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

La udienza del Capo del Governo

I presidenti uscenti e i commissari confederali — I combattenti di Barletta — Il direttore della «Nazione».

Roma, 19 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, il Ministro Bottai ha presentato a S. E. il Capo del Governo gli onorevoli Fioretti, Cacciari, Di Giacomo, Bodrero, Tassinari, ed il gr. uff. Klinger, nella loro qualità di presidenti uscenti e di commissari delle Confederazioni dei Sindacati dell'Industria, dell'Agricoltura e dei Sindacati professionisti e artisti. Era anche presente l'on. Giordani, nuovo capo dell'Ufficio sindacale presso la Direzione del Partito.

Il Ministro Bottai ha messo in rilievo come le consegne delle rispettive organizzazioni siano avvenute in modo perfetto e regolare e come esse si siano svolte in un'atmosfera di cordialità e di comprensione fascista. Di ciò il Capo del Governo ha preso atto con vivo compiacimento ed ha rivolto parole di saluto ai Presidenti uscenti e di augurio ai Commissari subentranti per l'opera che essi sono chiamati a svolgere per il sempre migliore perfezionamento delle organizzazioni sindacali, che costituiscono la sicura base dell'ordinamento corporativo.

Il Capo del Governo ha ricevuto, presentatigli da S. E. Teruzzi e dalla medaglia d'oro Amilcare Rossi, la rappresentanza della Sezione dell'Associazione nazionale combattenti di Barletta, con a capo il luogotenente generale gr. uff. Francesco Terre, attuale presidente. I componenti di Barletta, che col deliberato del 1° agosto 1919 acclamarono il Duce socio onorario, hanno presentato a S. E. il Primo Maestro un artistico album in cuoio stampato, diligente opera dell'ex-combattente Ettori Pagella, raccludente come della deliberazione e del rinnovo commosso pellegrinaggio dal «Popolo d'Italia» del 2 agosto 1919. Facevano parte della rappresentanza i membri del Fascio di Barletta dell'epoca, dott. Lamberto Michele, avv. Canuto Antonio e Grieco Emanuele. Il Duce ha gradito l'omaggio degli ex-combattenti di Barletta, città a lui particolarmente cara per le prove di nobili eroismo aspettanti e perchè si è proficuata sempre nel sanguinamento della vittoria della grande Guerra e della Rivoluzione, che ha fascistata, promettendo di conservare l'album nella Rocca delle Camminate.

Il Capo del Governo ha anche ricevuto l'on. Umberto Gentiloni, direttore della «Nazione», il quale gli ha rivolto sulla corrispondenza svolta in seno alla colonia italiana di Parigi per la commemorazione della Vittoria.

(*Stefani*)

L'ordinamento dell'Aeronautica
nella relazione del Ministro Balbo alla Camera

Roma, 19 notte.

Il Ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbo, ha presentato alla Camera il disegno di legge sul nuovo ordinamento dell'Aeronautica, disegno di legge che consta di 39 articoli e che è accompagnato da una ampia illustrazione del Ministro, il quale ricorda che il decreto-legge 28 marzo 1923 costituente la Regia Aeronautica riuniva tutte le forze aeronautiche del Regno e dava loro unità organica amministrativa e di impiego. Il decreto-legge 4 maggio 1925 creava a sua volta il primo ordinamento del nuovo grande organismo militare, l'ordinamento stabiliva la proporzione delle varie specialità dell'Aeronautica sulla base delle provvidenti necessità di guerra e delle caratteristiche di mobilitazione, e definiva la composizione organica della nuova forza armata. L'esperienza ha dimostrato che le provvidenze adottate con l'ordinamento del 1925 hanno di massima risposto al fine che il Governo fascista si proponeva di raggiungere nel primo periodo di sviluppo aeronautico; ma l'esperienza ha anche insegnato a discernere le esigenze di perfezionamento militare, tecnico e amministrativo nel giovane organismo in rapida evoluzione per il maturare di nuove idee e di nuovi mezzi aerei. Si è quindi delineata la necessità della revisione della legge per poteria adeguare alle necessità ed alle possibilità attuali e future della aviazione.

L'unità organica dell'arma

«Prima di entrare nell'esame delle varianti — scrive il Ministro — occorre riaffermare il principio fondamentale della inalterabile unità organica e professionale dell'Aeronautica, principio che noi diremo di legge in esame viene ad essere perfezionato con rilocchi e qualche particolare prescrizione che poteva alterarne l'efficacia. Dal 1925 ad oggi l'Aeronautica ha conquistato una perfetta unità di spirito nel suo personale, ha raggiunto un grado di potenza soddisfacente in relazione ai mezzi posti a disposizione, ha creato tutta una rete di impianti a terra che va completando e perfezionando, ha perfezionato l'organizzazione dei suoi servizi, ha complessivamente riordinato l'amministrazione centrale, ha dato sviluppo maggiore alla parte sperimentale ed alle scuole di specializzazione, ha cercato di consolidare l'industria aeronautica, favorendo l'aviazione civile che così è nervatura ad un notevole grado di sviluppo. Essenza ora completare e perfezionare i risultati dei primi anni di lavoro e attrezzarsi per mantenere, nella gara senza riposo per il progresso dell'aviazione, il posto così faticosamente conquistato». Ecco quindi la necessità indiscutibile di adeguare l'ordinamento del 1925 alle nuove e sempre più pressanti esigenze, dando nello stesso tempo la precisazione definitiva e inquadrando le ed concetto unitario già sancito dal decreto 4 maggio 1925».

Venendo al disegno di legge in esame, il Ministro rileva anzitutto che la Aeronautica militare è divisa in due grandi classi, quella metropolitana e quella coloniale; quella coloniale verrà riesaminata successivamente di concerto col Ministro delle Colonie e sarà oggetto di provvedimenti a parte. L'Aeronautica militare metropolitana è composta dell'Armata aerea, del servizio dell'Esercito, di quella della Marina. Pure restando, dunque, assegnata come nel 1925 determinate unità delle forze aeree al Regio Esercito ed alla Regia Marina, ne vengono mutate le proporzioni in armonia coi mutati effetti di impiego e con una saggia divisione dei compiti per poter trarre il massimo profitto dal mezzo disponibile.

La legge di ordinamento del 1925 riservava ancora delle origini dell'Aeronautica nata presso l'Esercito e presso la Marina in modo che la difesa del cielo della patria venisse affidata a due grandi organismi aerei sulla terra e sul mare. Assegnava perciò la difesa aerea del territorio nazionale al Regio Esercito e quella delle coste metropolitane e coloniali insieme con la protezione del traffico marittimo alla Regia Marina. Tale concezione della difesa dell'aria portava con sè il frazionamento della stessa specialità presso le forze di terra e quelle di mare.

Le nuove concezioni della guerra aerea moderna nella dottrina e nella esperienza hanno portato a stabilire l'unità organica della difesa dell'aria. Indipendentemente dai vari centri delle operazioni, è la necessità che sia esclusivamente affidata all'Armata aerea nella quale viene riunito tutto il complesso delle forze difensive e offensive disponibili. Le nuove disposizioni sono, quindi, informate a questo concetto. Ciò non significa che la Aeronautica farà la guerra per conto suo; la sua azione potrà sempre essere diretta verso particolari obiettivi che le determinati momenti gli interessano nel campo strategico o tattico le operazioni terrestri o quelle marittime; poichè il coordinamento di tutte le azioni verrà assicurato dal supremo organo regolatore delle operazioni di guerra, in modo da proporzionare i mezzi alle necessità effettive e riconosciute.

Viene così garantito il più alto rendimento dei mezzi aerei destinati alla difesa ed alla difesa senza frazionamento di impiego e con unità di comando in guerra, con unità di istruzione e di preparazione in pace.

All'Esercito ed alla Marina rimangono destinati per i vitalissimi servizi di esplorazione e di ricognizione comune quote di unità che per le peculiari caratteristiche del materiale e per il loro armamento sono in grado di potere agire con perfetta autonomia nell'assolvimento dei loro compiti. Il nuovo ordinamento insperato alla cooperazione finora sommariamente esposta, saggerà così una buona semplificazione nell'esplicazione della nostra potenza militare. Con esso scompare anche ogni traccia del disgiunto come strumento di guerra, in considerazione della separazione in grado e rendimento bellico del più leggero.

La circoscrizione territoriale vigente prevede cinque zone aeree territoriali; l'esperienza degli anni decorsi ha dimostrato la necessità di una più organica ripartizione del territorio per evitare che con l'aumento dei reparti si venga a creare difficile l'azione dei Comandi territoriali, troppo pesante il funzionamento dei servizi. Il nuovo assetto risponde perciò al criterio organico di un razionale raggruppamento dei reparti e dei relativi servizi. In base ad esso, il territorio della penisola viene diviso in quattro zone aeree, mentre per la Sicilia e la Sardegna si prevedono due distinti Comandi di Aeronautica, la cui istituzione, oltre che da opportune ragioni di analogia con l'ordinamento dell'Esercito, è derivata dalla stessa situazione geografica della Sicilia e della Sardegna, nonchè dai compiti che in caso di conflitto dovranno essere particolarmente assegnati a detti Comandi.

L'organizzazione

Il provvedimento fissa inoltre i particolari compiti per l'organizzazione dell'Armata aerea, dell'aviazione per l'Esercito e dell'aviazione per la Marina, e stabilisce i ruoli del personale militare, che, liberi ormai da ogni residua dipendenza da quelli delle altre forze armate, ricevono un incremento adeguato allo sviluppo che dovrà avvenire nel prossimo avvenire l'Aeronautica, sia per quanto riguarda il personale combattente, sia per ciò che si riferisce al personale addetto ai servizi tecnici e logistici. A tale proposito va posto in particolare rilievo la costituzione di un nuovo ruolo in seno all'Armata aeronautica, il «ruolo servizi». L'esperienza ha riconfermato l'inopportunità per il regolare funzionamento dei reparti combattenti di addossare agli ufficiali aeronavigranti altri compiti oltre quelli inerenti all'impiego dei mezzi di volo. Oltre a ciò, sia il fatto che presentemente gli ufficiali aeronavigranti, i quali in seguito a menomate condizioni fisiche per incidenti di volo o per altre cause vengono a trovarsi nella condizione di non essere più idonei al servizio di volo, debbano abbandonare il servizio militare in ancora giovane età, gravando così sull'erario come forza del tutto improduttiva col trattamento di quiescenza a cui hanno diritto, mentre altri quali finanziari non lievi deriverebbero dall'impiego per i servizi di terra al personale di ruolo o, benchè in minima parte, di ufficiali delle altre forze armate comandati per tale scopo in Aeronautica.

Nel costituendo «ruolo servizi», invece, entreranno a far parte quegli ufficiali aeronavigranti che pur non avendo più la capacità specifica al servizio di volo mantengono inalterata la capacità al servizio militare. Al personale di tale ruolo sarà riservato il compito di organizzare i servizi a terra direttamente connessi al funzionamento dell'Armata aerea. Il dal medio, mentre non andranno sempre energie ancora in grado di essere utilizzate e che per la loro particolare esperienza, conoscono tutte le necessità del servizio, saranno realizzati considerevoli vantaggi finanziari poichè tutto il personale di volo potrà essere destinato alla sua specifica funzione.

Sette anni di duro lavoro, denso di entusiasmo e segnati da numerosi sacrifici danno la certezza che l'Aeronautica, fondata su questo nuovo assetto stabile ordinamento sarà presto ad affrontare tutti gli eventi.

L'aeronautica metropolitana

Il disegno di legge dopo avere ripetuto che l'Aeronautica consta dei seguenti elementi: Arma aeronautica, Corpo del Genio Aeronautico, Corpo di Commissariato aeronautico, Scuola Militare dell'Aeronautica, precisa che l'Aeronautica metropolitana è così ordinata: un ufficio di Stato Maggiore, quattro Comandi di zona aerea territoriale, un Comando di Aeronautica della Sicilia, un Comando di Aeronautica della Sardegna, l'Armata aerea, le forze aeree destinate ad assolvere i compiti d'impiego che in pace, che in guerra verranno assegnati dai comandi della Marina. Essa si compone di quattro comandi di aviazione, di un numero variabile di squadriglie da ricognizione marittima e di aerei imbarcati sulle navi.

Il disegno di legge contiene anche gli organici degli ufficiali dei vari ruoli dell'Aeronautica.

L'assemblea
dei giornalisti lombardi

Commosse manifestazioni ad Arnaldo Mussolini — L'omaggio alle direttive del Governo espresso con l'approvazione della riduzione degli stipendi.

Milano, 19 notte.

Si è svolta oggi, nella sede di via Silvio Pellico, l'assemblea dei giornalisti professionisti, praticanti e pubblicisti soci del Sindacato regionale fascista dei giornalisti lombardi. Presiedeva il dott. Arnaldo Mussolini, insistentemente invitato, e gli erano ai lati l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, l'on. Ermanno Amicucci, segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, Gino Rocca, segretario del Sindacato lombardo, con tutti i membri del direttorio. Il salone era gremito di colleghi, fra cui si notavano il dott. Carlo Bavagnoli in rappresentanza del Segretario federale seniore Erminio Brusa, e i direttori di tutti i quotidiani cittadini.

Alla sua comparsa, Arnaldo Mussolini è stato salutato da tutti i presenti in piedi, col saluto fascista, silenziosamente. Ma quando l'on. Amicucci, dopo che Gino Rocca, con brevi e commosse parole abbe ricordato i nostri morti, da Ciello Cavara a Giuseppe Bolognesi, da Pasquale Iuculano a Fernando D'Amora, ad Elios Mayer Rizzioli, a Ezio Minelli e ad altri, prendendo la parola porse al Direttore del «Popolo d'Italia» l'omaggio di affetto e di ammirazione nostra e dei colleghi d'Italia tutta, come al maestro più caro e stimato, fu una esplosione impressionante di applausi che si prolungò calda, insistente, vibrante per alcuni minuti. L'on. Amicucci ha quindi rivolto il saluto all'on. Lando Ferretti, provocando intense acclamazioni.

L'oratore ha quindi detto dell'opera di Gino Rocca nel Sindacato giornalisti e della istituzione del premio di cento lettere nel nome caro di Sandro Mussolini, ed ha invitato tutti a rinnovare il giuramento nel nome dei nostri morti per la causa fascista e di fedeltà all'opera ed agli ideali del Duce (*applausi*).

L'on. Amicucci, prendendo poi lo spunto dalla diminuzione degli stipendi agli statali, propone che anche i giornalisti «spontaneamente seguano la saggia politica del Governo, offrendo una giusta diminuzione delle loro mensilità».

«E' necessario — egli dice — che i giornalisti tengano fissi i loro pensieri nella figura del Duce che è a tutti di inflammante nella via del dovere. Ma il dovere cessa di avere un valore se non è seguito dai fatti».

Per conseguenza, egli deve esporre dei concetti che saranno accolti semplicemente dall'assemblea che deve spontaneamente seguire l'opera del Governo per equilibrare l'economia nazionale.

«Noi dobbiamo spontaneamente, per la nostra funzione di educatori e di commentatori, adempiere per primi questo dovere sulla strada del ribasso. E pertanto le proporzioni che vengono fatte anche agli stipendi dei giornalisti una equa riduzione. Naturalmente occorre fosse presente che gli impiegati statali hanno avuto aumenti di stipendio che noi non abbiamo avuto e quindi tale riduzione deve essere più limitata. Io proporrei che dal 1.o gennaio prossimo, lasciando inoltrerio il mese di dicembre non vi fosse la mensilità di Natale, si procedesse ad una diminuzione del 5 per cento dal minimo (che appunto perchè riconosciuto come indispensabile per le esigenze della vita non può e non deve essere toccato) fino a 3 mila lire; dal 10 per cento da tremila a cinquemila, e del 15 per cento oltre le cinquemila lire; fermi restando naturalmente i diritti acquisiti sino a tale data nelli effetti delle indennità di liquidazione. Anzi intenderei proporre agli editori che abbiano a passare la differenza di liquidazione fra lo stipendio attuale e quello ridotto all'atto della riduzione stessa». Il fervido discorso viene accolto con applausi unanimi.

Gino Rocca svolge quindi una appassionata relazione sul suoi tre anni di segretariato e, dopo aver rimesso all'assemblea il mandato ricevuto, chiude porgendo un fervido saluto all'on. Lando Ferretti, all'on. Ermanno Amicucci e ad Arnaldo Mussolini, che torna in mezzo a questa sua seconda e grande famiglia, resa più sua dal lutto e al cui da questo dono di certezza che il nome del suo Sandro diventa per i giornalisti d'Italia una mèta, una fede e un premio legato al premio giornalistico fondato in suo nome.

Gino Rocca propone quindi che la presidenza dell'assemblea sia data ad Arnaldo Mussolini, il che avviene fra nuovi scroscianti applausi all'indirizzo del direttore del «Popolo d'Italia» il quale, visibilmente commosso, ringrazia la folla dei colleghi presenti per le ripetute manifestazioni di affetto dategli, rare al suo cuore giacchè perchè davvero la famiglia giornalistica è la sua seconda famiglia. Ricorda con commoventi e semplici parole il suo Sandro che era socio del Circolo della Stampa e che egli rivide in bello, aristocratico, generoso in quella sera dell'inaugurazione del Circolo, quando molti si sorpresero che egli avesse un fisico già vecchiato. Il ritorno a Milano nell'armonia della sua casa dove era morto il suo Sandro ha fatto perciò sanguinare ancora più il suo cuore. Ma egli è al suo posto e sarà restarvi con animo forte per i nuovi doveri che lo attendono.

Chiede la parola Giuseppe per proporre che le dimissioni di Gino Rocca e dei suoi compagni di direttorio siano respinte, e che si sopprassieda alla elezione delle cariche fino al 20 gennaio e cioè fino alla chiusura dei fanno finanziaria in corso.

Il dott. Mussolini richiama l'attenzione dell'assemblea sulle proposte Amicucci e il comm. Sandro Giuliani presenta il seguente ordine del giorno: «Confidenza in nobilità delle proposte dell'on. Amicucci, le quali rientrano nell'orbita del dovere civile e professionale. Invita l'assemblea le accolte per acclamazione».

L'assemblea infatti acclama approvandole e deferendo alle gerarchie le modalità dell'applicazione.

E' pure accettata la proposta Gianpo e così l'assemblea si scioglie.

Importanti ribassi negli spacci
degli stabilimenti operai di Milano

Milano, 19 notte.

Il provvedimento del Consiglio dei Ministri per adeguare il costo della vita al valore della lira ha avuto anche a Milano una prima ripercussione se mentre altra se ne annunziano e notevoli. Da domani infatti importanti ribassi saranno praticati in tutti gli spacci interni dei vari stabilimenti, spacci che vendono derrate di ogni sorta a tutte le maestranze cittadine.

Un calcolo approssimativo fatto ogni stesso sul risparmio che otterrà il Comune con l'applicazione del provvedimento ministeriale, risparmio che a breve scadenza si ripercuoterà a vantaggio di tutta la cittadinanza raggiungerà parecchi milioni. Soltanto i dipendenti diretti — circa 10 mila — si economizzeranno tra i 12 e i 15 milioni; altri sette milioni saranno risparmiati per i dipendenti delle aziende autonome, fra le quali la più importante l'azienda tramviaria.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 19. — L'orientamento del mercato si riassume e conferma nel maggiore ordine nella riunione di stamane svoltasi irregolarmente tra scambi alleggeriti, attendendo il risultato della conferenza di Londra sempre offerta ed in ribasso di altri venti punti circa da ieri. Anche la Fiat si è indebolita molto, scambiata a L. 317. Il Consolidato in ribasso abbastanza perdendo solo una lezione frazionaria.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	—	—	93 30
Id. id. cont.	—	—	—	93 30
Consolidato 5 %	—	—	92 85	92 30
Id. cont.	—	—	92 85	—
Id. Tes. 1.o-6	—	—	—	94 —
Torino 5 % c.	—	—	—	497 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	442 —
Id. id. 4,50 % c.	—	—	—	380 50
Banca Naz. c.	—	—	—	1700 —
Banca Comm.	50	1410 —	—	1410 —
Credito Italiano	—	—	—	750 50
Naz. di Credito	—	—	—	1100 50
Cons. Sv. M.F.	350	745 —	—	745 —
S. A. F.	—	—	—	151 —
Mediterranea	—	—	—	151 —
Meridionali	—	—	—	9,45 —
Rubattino	—	—	—	490 50
Salvadori	—	—	—	500 —
Cantieri	—	—	—	87 —
F. Carlo Lanza	50	670 —	—	670 —
Italiana Gas	1000	1100 —	995 —	995 —
Id. id. cent.	500	—	—	995 —
Snia	—	—	—	70 80
Viscosa	—	—	—	70 80
Schiapparelli	75	55 —	53 80	55 —
Mira Lanza	—	—	—	59 50
Ambria	270	150 —	145 —	150 —
Montecatini	1500	203 —	201 —	203 —
A.C.N.A.	1750	16 75	16 175	16 25
Acqua Potabile	75	640 —	—	645 —
Fiorio	—	—	—	43 —
Gilodensi	—	—	—	193 —
Valli Lanzo	—	—	—	74 —
Vicina	1000	65 —	64 75	65 —
Chatillon	—	—	—	254 —
Varzelo	300	33 —	—	33 —
Fornaci Sicu.	200	560 —	—	560 —
Beni Stabili	—	—	—	560 —
Cartiera Ital.	—	—	—	160 —
Cartiere Burgo	—	—	—	1425 —
Cementi	80	74 —	—	74 —
Portalupi	—	—	—	70 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	78 80 1/4
Svizzera	—	—	—	377 25
Londra	—	—	—	92 70
New York	—	—	—	19 10

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	93 25	93 40	93 20	93 40
Id. id. cont.	—	—	93 —	—
Consolidato 5 %	94 40	92 875	94 275	94 80
Id. cont.	—	92 50	92 275	—
Venezie 3,50 %	—	77 50	77 75	77 75
BANCARIE				
Banca d'Italia	1630 —	1600 —	1705 —	—
Comm. Italiana	1410 —	1400 50	1410 —	1415 —
San. di Credito	140 —	140 —	139 25	140 —
Banco di Roma	108 —	108 75	108 50	107 50
Credito Italiano	750 —	740 —	750 —	752 —
Id. Mediterraneo	740 —	740 —	740 —	—
Cons. Sviz. Fin.	745 —	743 —	736 —	—
Comit. Tricot.	—	—	—	402 —
TRASPORTI				
Mediterranee	550 —	555 —	—	—
Meridionali	971 —	965 —	950 —	—
Rubattino	500 —	497 50	500 —	—
Lloyd Triestino	74 —	70 —	75 —	70 —
Cosulich	97 —	96 —	96 75	96 75
Lloyd Sabaudo	—	637 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	146 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	255 —	—	250 —	—
Lin. Can. Mar.	270 50	—	—	—
Rossari Varzi	462 —	—	—	—
Snia	61 50	61 25	61 50	—
Varedo	32 50	—	32 50	—
Snia	—	—	—	70 80
SIDERURGIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	86 —	85 50	87 —	—
Ilva	313 50	310 50	310 50	—
Elba	48 —	45 —	48 —	—
Montecatini	208 50	203 —	204 50	—
Monte Amiata	148 —	147 —	148 —	—
MISCELLANEE				
Breda	80 50	—	—	—
Fiat	317 75	313 50	319 —	—
Isotta	135 50	—	—	—
Dalmine	130 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	105 50	—	—	—
Edison	205 —	—	—	—
Sip	108 50	108 50	—	—
Meridionali	—	—	150 —	—
Terni	387 —	388 50	386 —	—
Un. Esercizi	80 —	80 —	—	—
Lomb. (Vizzola)	520 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiane	126 —	127 —	—	—
Staf. Lic. Lomb.	600 —	602 —	—	—
Eridania	326 —	324 —	—	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Aedes	107 —	100 —	—	—
Fondi Rustici	71 —	—	71 —	—
Impr. Fondiarie	—	—	145 —	—
Risaie Ferraresi	—	—	18 —	—
Beni Stabili	531 —	530 —	532 —	—
DIVERSE				
La Rinascente	45 50	—	—	—
Assic. Generali	—	—	—	3540 —
Acc. Gas-Am.	170 —	—	—	—
Piretti	252 —	—	—	—
Gas Torino	91 —	—	—	—
Mont. Canea	69 —	—	—	—
ESTERI				
Francia	74 05	75 01	75 01	75 —
Svizzera	370 027	370 05	—	370 25
Londra	92 74	92 775	92 775	92 75
New York	19 09/11	19 09/11	19 10/12	19 10
Berlino	453 50	455 50	—	455 50
Vienna	269 50	—	—	269 50
Bucarest	11 75	—	—	11 75
Belgio	266 25	266 50	—	266 50
Spagna	350 50	351 —	351 50	351 —
Praga	56 50	56 50	—	56 50
Budapest	351 50	—	—	351 50
Atene	93 —	—	—	93 —
Polonia	208 50	209 25	—	209 50
Norvegia	—	—	—	266 50
Svezia	99 —	—	—	541 50
Austria	75 80	—	—	—
Russia	—	90 —	—	—

Media Consolidati e Buoni. — Roma, 19. — Rendita 3,50 % netto 1900, 93,25; 3,50 % lordo 1906, 93,30; lordo 81,17,5; Consolidato 5 % (Littorio ed ex) precedenti) 92,30; Cons. 5 % Venezie 3,50 % 77,75. — Cambi: Parigi 75,01; Londra 92,775; Amsterdam 207,75; Berlino 455,50; Madrid 216,60; Bruxelles 266,50; Berlino 455,50; Vienna 269,5; Praga 56,50; Budapest 351,50; Buenos Aires (pesos oro) 14,86; carta 5,05; New York 19,09/10; Montreal 19,11,5; Belgrado 33,85; Budapest 3,50; Tirana 366; Oslo 541,50; Mosca 94; Stoccolma 512,50; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 364,50.

Borse estere

Parigi, 19. — Chiusura cambi: Italia 133,45; Londra 123,66; New York 25,34,50; Belgio 355; Svizzera 497,75; Olanda 1051,25; Svezia 680,50; Praga 75,50; Romania 16,15; Germania 607; Londra, 19. — Chiusura cambi: Italia 92,75; New York 4,85,68; Amsterdam 12,09,50; Francia 164,60; Belgio 34,53; Germania 20,37 1/2; Svizzera 25,06; Spagna 43,55; Copenaghen 18,18 1/2; Stoccolma 18,09 3/4; Oslo 18,16; Helsingfors 192,50; Praga 661,77; Budapest 77,75; Bucarest 577 3/8; Sofia 650,05; Bucarest 412; Atene 3½; Costantinopoli 1900; Austria 34,62; Varsavia 43,25; Buenos Aires, pesos oro 39,56; Rio Janeiro 4,87; Yokohama 22,56.

Ginevra, 19. — Chiusura cambi: Italia 27,80,50; Francia 20,25,50; Inghilterra 25,00 1/8; New York 5,15 7/8; Belgio 71,90,50; Bologna 97,80; Olanda 207,50,50; Germania 122,90,50; Austria 72,00,75; Svezia 138,40,50; Norvegia 102,90; Danimarca 137,00; Bulgaria 3,72,50; Cecoslovacchia 15,08,75; Ungheria 90,15; Jugoslavia 9,53.

New York, 19. — Apertura cambi: Roma 5,03 3/4; Londra 4,85 10/32; Parigi 3,80 3/8; Bruxelles 13,51 1/8; Madrid 21,17; Berna 19,36,50; Amsterdam 40,42 3/4; Berlino 23,82 1/2.

Vienna, 19. — Chiusura cambi: Italia 27,12,50; New York 703,10; Londra 3,68,50; Belgio 26,75; Svizzera 137,45; Amsterdam 286,80; Praga 21,06,40; Budapest 194,60; Varsavia 79,65; Londra 37,14,50; Belgio 98,50.

MILANO, 19. — **Bozzoli**: chiusura, corrente 18,30, dicembre 17,10, gennaio 17,50, febbraio 17,15, marzo 17,50, aprile 17,60, maggio 17,75. — **Seta greggia**: chiusura, dicembre 70,50, gennaio 69,50, febbraio 900, marzo 00,00, aprile 69,75, maggio 100.

SETE. — **Borsa Torinese**, 19. — Operazioni di stagionatura: Organzino colli 1, Kg. 14,30; Greggia 10, Kg. 349,50; Lana 5, Kg. 5958,50; Cotone 1, Kg. 0,40; Seta pesata 1, Kg. 42,20. — Operazioni d'assaggio: Greggia 9. Lavorata 3: Varie 6.

An. Piemontese ASPA, 19. — Stagionatura e pesatura: Greggie 7, Kg. 725,14; assaggio 4; Organzini 1, Kg. 20,80; assaggio 1.

FALLIMENTI

TORINO. **Peretti Michele, Romanetti Alpina** di Vill; con sentenza 18 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto 11,50 % ai creditori chirografari.

MILANO. Vittorio Allamel, sede, via C. Correnti, 14, cur. rag. Giovanni Castelfranchi. — Carlo Birnstiel, sedie e imbott. Moda (in insuccesso concordato preventivo), cur. dott. Silverio Bastia. — Oreste Segre e C., accomandita, magliette, corso Magenta, 57 (proposto concordato preventivo al 40 %), comm. giud. rag. Mario Rivolta. — BOLZANO: Achille Ballardi, Q. Quirino, cur. dott. Giovanni Fontana. —

Tendenze del teatro

PARIGI, novembre.

A forza di sentir proclamare che il cinematografo ha ucciso il teatro, una metà degli autori drammatici si mette a compilare scenari per l'obiettivo e l'altra a scrivere commedie che sembrano pellicole, di guisa che, se il teatro non lo uccide il cinematografo, lo ucciderebbero, a lasciarli fare, gli autori. Torniamo a precipizio verso i drammi in trenta episodi: dove si vede, fra parentesi, ancora una volta come la storia si ripeta. Parvasi di approdare a una formula d'arte novissima, i drammaturgi esumano la formula di Shakespeare, per non dir quella dei misteri medievali.

Occupandoci del nostro tempo, un filosofo russo parlava di recente di « nuovo medioevo ». Penso che alla tesi del Berdiaieff l'evoluzione del teatro potrebbe fornire un argomento supplementare. L'esempio gli è parso forse troppo frivolo, senza dire che il suo libro risale a quattro o cinque anni fa, quando, almeno in Francia, la tendenza cui accenno non era ancora evidentissima. Ma non è detto che nella resurrezione del gusto romantico della commedia in molti quadri anche l'attenzione di un filosofo non possa trovare il suo alimento.

Si tratta, in sostanza, di uno dei tanti sintomi di prevalenza dello spirito analitico sullo spirito sintetico di cui è fertile l'epoca in cui viviamo. Non è la prima volta che il fenomeno si produce, non essendo la prima volta che l'arte classica vede il proprio prestigio eclissato dall'ideale contrario. L'essenza dell'ideale classico risiede nell'amore della semplificazione razionale, nella volontà di spogliare i fatti del superfluo e possibilmente dell'accessorio ordinandoli intorno al loro schema logico per ottenere il massimo di compiutezza col minimo di complicazione. Ma vi sono momenti in cui questa semplicità può sembrare tirannica e arida, o in cui la rivelazione si impone anche a costo di un abbassamento del livello estetico. La statua greca è esteticamente superiore alla tela giottesca ignara di quella magnificenza della forma umana: ma la statua greca si appaga di una bella forma allo stato di riposo, il più vicino dell'eternità, laddove la tela giottesca bada a fissare sopratutto l'azione, il movimento e si abbassa volentieri a inscrivere più episodi successivi in un medesimo quadro pur di non rinunziare a nulla di quanto le sembri attributo essenziale del soggetto rappresentato. Fidia sta per l'assoluto, Giotto è relativista. I pitagorici direbbero che con l'uno trionfa il Cosmico e con l'altro l'Uranico.

Egualmente necessari, l'avvicendarsi di questi due momenti dello spirito costituisce la legge meccanica dell'evoluzione intellettuale. Gli artisti greci dell'età di Pericle giungevano senza sforzo a rendere con lo scalpello nell'impassibilità di un Giove di marmo la sintesi dell'olimpico; ma quando di Giovi Olimpici ne furono scolpiti molti, la serenità del padre degli Dei cominciarono a risultare accademiche e povere di contenuto, il destino della statuaria essendo di diventare scolastica e di perdersi nella sclerosi delle formule fatte, o si scoperse pertanto il bisogno di spodestare l'olimpico. Ogni epoca ha, d'altronde, l'arte che meglio conviene alla sua salute morale. Società felici quali quelle dei secoli migliori del mondo antico era naturale che si acquietassero nella rappresentazione della bellezza corporea, com'era naturale che a società inquiete e travagliate quali quelle dell'età di mezzo quella rappresentazione apparisse insufficiente.

La storia della drammatica, si potrei dire, col Benda, anche quella della filosofia, ripete esattamente questo alternarsi del Cosmico e dell'Uranico di cui offre spettacolo la storia della plastica. Le tre unità convengono a generazioni di spirito abbastanza libero per astrarre dal contingente e concepire una vicenda qualsiasi nei suoi puri dati generici ed immanenti: ma per poco che sorgano generazioni assise del quotidiano, le loro esuberanze di idee di vengono troppo complesse e dispotiche per consentir loro una visione tanto schematica.

Nella tendenza odierna del teatro alla dispersione nel tempo e nello spazio c'è dunque qualcosa di più che non una semplice imitazione del cinematografo, a supporre che il cinematografo sia a sua volta qual'è per una semplice contingenza tecnica e non già per una esigenza spirituale. La vita contemporanea ci ha troppo abituati alla poliedricità del reale perchè la drammatica potesse seguitare a non tenerne calcolo. Ma non è, ripeto, la prima volta che il fenomeno si verifica. Non dobbiamo credere che l'esistenza della radio, della televisione, del telefono, del giornale e delle « attualità parlanti » siano condizioni indispensabili per la nascita di un teatro ad episodi quale quello di cui ci dànno saggio a Parigi in questo momento Baty al Montparnasse con l'adattamento modernizzato della settecentesca *Beggar's Opera* di John Gay, Pitoeff alla Renaissance con *La chair* di Charles Méré e Jouvet al Pigalle con *Donogoo* di Jules Romains. L'idea di questi novatori è, per verità, che un'epoca fornita come la nostra di tanti nuovi strumenti di ubiquità renda inevitabile l'avvento di un teatro poliedrico, prismatico. Ma di teatri di questo genere e poco diversi ne conobbero anche epoche non dotate di alcuno di quegli strumenti. Shakespeare, per ripetere un nome di cui si fa gran spreco nella circostanza, trasportava incessantemente i propri spettatori da un punto ad un altro senza che a tale procedimento lo avessero indotto speciali progressi della rapidità delle comunicazioni. Il teatro romantico fece l'istessa cosa, comechè la ferrovia fosse ancora nel bozzolo. Se l'età contemporanea può trovare nelle modalità tecniche della vita quotidiana un incentivo di più a volgersi verso una forma di teatro adatta alle tre unità, la causa profonda della sua conversione è, insomma, certamente morale e non tecnica. Essa va cercata in quella crisi dello spirito sintetico cui or ora alludevo, crisi che è forse semplice effetto di un crescente fastidio del razionalismo.

Come in altri momenti storici, il dramma esposto nel suo ordo assetto logico non interessa più. Quell'estrema coerenza, quell'estrema rapidità che distinguono il teatro classico non fanno più per noi. A dispetto della nostra comica presunzione di non poter più respirare se non in un'aura di velocità, il nostro spirito analitico ci porta di giorno in giorno verso forme d'arte — vedi Proust, Joyce, ecc. — la cui caratteristica principale sarà la lentezza. Se il fastidio del razionalismo non ci venisse disavvezzando sempre peggio dal ragionare, avremmo capito subito come nei riguardi della velocità un lavoro quale *Donogoo* di Jules Romains dovesse rappresentare un regresso anzichè un progresso. Senza risalire all'*Edipo re* di Sofocle, cosa che farebbe a buon diritto sorridere, pigliamo nel repertorio moderno dei Sardou, dei Bernstein, dei Sudermann o dei Benelli un dramma di quelli cari alla passata generazione, e vedremo l'azione precipitarvi con ritmo accelerato dalla prima battuta all'ultima senza una deviazione, senza un passo falso, con una economia di mezzi ammirevole. I drammi di quella generazione sciuperata sono, strano a dirsi, vere linee rette: l'itinerario di chi non ha tempo da perdere. *Donogoo*, esemplare tipico dell'arte di quella che dovrebbe essere una generazione affaccendatissima, ci conduce invece a zonzo attraverso il mondo; e, sotto pretesto di offrirci la visione molteplice degli effetti di una causa, ci fa perdere un tempo enorme senza dirci in conclusione nulla di più di quanto ci avrebbe detto, con assai minor fatica, un autore sintetico di trent'anni fa. Ma quante volte, se volessimo percorrere col cronometro in mano le scorciatoie proposteci dal tecnicismo contemporaneo, non ci accorgeremmo di aver presa la via più lunga!

A parte le considerazioni che precedono e che non aspirano a esorbitare dal campo della tecnica drammatica, il tema della nuova commedia di Jules Romains è tutt'altro che privo di interesse. Immagina un vecchio geografo, un geografo di tua conoscenza, Yves Le Trouhadec, il quale, compilando un testo di geografia dell'America del Sud, si è lasciato sfuggire, sulla fede di un testo anteriore, un errore imperdonabile: ha descritto in lungo e in largo la città brasiliana di Donogoo-Tonka e la sua zona aurifera, che disgraziatamente non sono mai esistite. Alla vigilia della sua elezione all'Istituto, gli avversari di Le Trouhadec approfittano dell'incidente per sferrargli contro una campagna spietata. Come salvarsi? E' qui che a Lamendin, giovinotto intraprendente sebbene disoccupato, viene un'idea geniale: fondare davvero, per dar ragione a Le Trouhadec, la città inesistente. Un finanziere barcollante lancia l'affare in Borsa; il geografo tiene una conferenza sulle prospettive industriali della regione incriminata; una pellicola girata nei sobborghi di Parigi pone sotto gli occhi dei futuri azionisti le meraviglie del paese, mentre un compare di fertile fantasia racconta le avventure toccategli nell'attraversarlo: a farla breve, gli azionisti, come sempre abboccano e i milioni rispondono presente.

Si tratta ora di partire alla testa di una spedizione di volontari per intraprendere lo sfruttamento edilizio della città immaginaria. Lamendin, non senza un certo battito cuore al pensiero del trattamento che i candidi argonauti che lo accompagnano gli faranno subire quando avranno scoperto l'inganno, traversa l'Atlantico. Ma sulle sbarcadero di Rio de Janeiro una sorpresa lo attende: quella di leggere su un cartello luminoso:

Tutti i sabati partenza per Donogoo
(rivolgersi all'Agenzia Coen)

Il delegato della Compagnia Générale de Donogoo non crede ai suoi occhi. Donogoo esisterebbe dunque sul serio? Donogoo esiste. Avventurieri di ogni risma e paese, sedotti dagli elogi iperbolici che la Compagnia parigina ha fatti della nuova regione aurifera, si sono recati alla spicciolata al Brasile e, orientandosi sulle indicazioni fantastiche della carta geografica tracciata da Le Trouhadec, hanno finito con l'incontrarsi in una regione deserta in riva a un fiume dove di Donogoo non c'era neppur l'ombra. Ma, poichè nessuno aveva la forza di tornare indietro e poichè il luogo alla fin dei conti non era più brutto di un altro, son rimasti dov'erano e si sono messi a rizzar steccati e capanne per difendersi dalle intemperie. Uno di loro non ha d'altronde constatato che le sabbie del fiume contengono oro, come più o meno quelle di tutti i fiumi del Brasile? Un umorista pianta in mezzo alle capanne un cartello indicatore con su scritto per burla: *Donogoo;* ed ecco il sogno diventato realtà. Lamendin, da Rio de Janeiro, telegrafa la bella notizia a Parigi, dove gli azionisti cominciano già a mormorare e le azioni a discendere; e intanto, nominato telegraficamente da costoro governatore di Donogoo, entra, ben fornito di quattrini, nel suo nuovo « stato » alla testa di un drappello di gendarmi in uniforme di fantasia, di uno stuolo di donne e di un convoglio di arnesi da lavoro. I pionieri, grazie ai milioni e alle donne, si adattano alla presenza di un padrone, gli ingegneri si mettono all'opera, e Donogoo-Tonka si slancia a vele spiegate nella storia intorno a una piazza dove il governatore farà erigere un monumento all'Errore scientifico, padre della Patria.

L'argomento della commedia è, come ognun vede, degno della caustica vena dell'autore di *Knock*. Ma l'interesse di *Donogoo* non va cercato tanto nell'invenzione di una favola quanto nel procedimento usato per esporla: nel fatto, cioè, che invece di comporre tre atti operando, da sintetico, per concentrazione come un autore della generazione precedente, il Romains ne ha scritti venticinque, con altrettanti cambiamenti di scena, operando da analitico, per diffusione. La sua grande trovata è una trovata tecnica: « Nella nuova civiltà i paurosi si vedranno la faccia davanti alla macchina, i deboli si lasceranno ridurre a una bassa servitù. Ma i veri uomini accetteranno il duello che essa propone loro. E' l'eroismo di domani. Perchè dovrebbe il teatro sfuggire alla sorte comune? Esso si è giovato di meccanismi sapienti anche in epoche in cui la meccanica balbettava. Per quale austerità paradossale dovrebbe privarsi oggi dei mezzi di cui profittano gli atti più banali della vita? » Bando, dunque, all'austerità e viva le macchine del Teatro Pigalle, grazie alle quali lo spettatore viene trasportato comodamente in una sera da Parigi a Marsiglia, a Saigon, a San Francisco, a Rio, sull'Oceano, a Donogoo, come ve lo trasporterebbero il cinematografo, la radio, il giornale. Senonchè, calato il sipario, allo stesso spettatore viene per l'appunto naturale obiettarsi: « Matteva davvero conto di far tanta fatica per giungere a darmi quello che mi davano già il giornale, la radio e il cinematografo? »

Il famoso senso dell'« ubiquità mondiale » di cui il Romains fa tanto caso, è per di più un semplice postulato teorico: in realtà nulla procede meno simultaneamente assai più a ritardo di una commedia dove l'autore invece di limitarsi a dire che degli avventurieri muovono verso Donogoo da ogni parte del mondo si crede in obbligo di portare successivamente alla ribalta una strada di Marsiglia, un canale di Amsterdam, un *saloon* di San Francisco e un caffè di Saigon. Per rapidità che il macchinario del Teatro Pigalle, in omaggio al quale la commedia è probabilmente stata ideata, consenta di introdurre nei cambiamenti di scena, il carattere generale dello spettacolo si risolve in un singolare materialismo e in una curiosa incapacità a sottintendere. Il dramma antico lasciava che le peripezie materiali dell'azione — battaglie, eccidii, catastrofi — fossero raccontate suscitamente dal messaggero, limitandosi a esporre direttamente allo spettatore gli episodi morali, i conflitti psicologici, i momenti propriamente umani della vicenda. Questo nuovo dramma, con la sua tendenza a lasciare che la scenografia prevalga sugli elementi morali, quanto più si fa prolisso sugli effetti, tanto più si mantiene laconico sulle cause.

Tentativi teatrali del genere di quello di Jules Romains, procedono, alla fin fine, da una certa puerilità di sentimento. Che essi debbano farsi sempre più frequenti e che, almeno per un certo tempo, la drammatica abbia a svolgersi nel senso del macchinoso mi sembra estremamente probabile. Ma non credo di ingannarmi vedendo in questo teatro soprattutto l'arte di una società ancora non abbastanza familiarizzata coi progressi della tecnica del vivere per non esagerarsene l'importanza e per non perder d'occhio i fattori morali nella preoccupazione dei fattori tecnici. E' il vero teatro fatto per un secolo geniale ancora di tutta la ingenuità scientifica del secolo XIX, e il cui culto della macchina, il cui culto dell'azione per l'azione ricordano il culto del fanciullo pel balocco e la sua ingenua fiducia nel gioco per il gioco. Il pericolo sta in ciò: che, a differenza del fanciullo, il quale costruisce il mondo con la propria fantasia, i pubblici contemporanei, a forza di trovarsi davanti a immagini bell'e fatte dalla meccanica, disimparino il fantasticare. Ma una crisi di questo genere non sarebbe forse necessaria per restaurare nel mondo le attitudini alla sintesi?

CONCETTO PETTINATO.

La trama del pensiero

Ad onta dell'alta muraglia della politica che separa ormai gli scienziati russi dagli scienziati del mondo intero, dalle onoranze tributate ultimamente dal Governo dei Soviet al fisiologo I. P. Pavlov l'eco è giunta sino a noi.

Di questo uomo di genio, per la cui opera feconda l'umanità si è impossessata di un'altra vena di gloria, la Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S., l'Istituto di Medicina Sperimentale di Leningrado, numerose Società hanno voluto con quelle onoranze festeggiare l'ottantesimo compleanno.

Ottanta anni di vita: cinquantacinque di attività scientifica ininterrotta. Nel 1901: Premio Nobel.

Nemico implacabile dell'assolutismo bolscevico, il Pavlov, dinanzi alla gioventù rivoluzionaria che affolla le sale dell'antica Università Imperiale della spodestata Pietroburgo, scagliò costantemente nelle sue lezioni, contro l'attuale regime la freccia del rancore.

Eppure, il Consiglio dei Commissari del popolo, tanto grande è l'onore di avere concittadino, non solo mai lo ha stimolato, ma sempre ha cercato di garantirgli condizioni favorevoli all'attività didattica e, in occasione dei festeggiamenti, ha a lui donato un nuovo grande laboratorio per le ricerche di fisiopsicologia.

I riflessi

Tutte le ricerche del Pavlov si contraddistinguono per un brevetto oggidì rarissimo nel mondo delle scienze sperimentali: l'originalità.

Alle funzioni nervose superiori degli animali, all'intricata meccanica psiconeurale, prima del Pavlov, gli uomini di scienza sembravano guardare con l'aria timida di quei curiosi che sostano sulla soglia di una grande fabbrica la cui organizzazione è celata dalla scritta: « E' vietato l'ingresso agli estranei al lavoro ». Come quei curiosi, gli uomini di scienza vedevano apporsi alla fabbrica, della quale ignoravano i meccanici provvedimenti di trasformazione, materiali elementari di costruzione, e, poco dopo, da quella fabbrica, composta di questi stessi poveri elementi, uscire opere mirabili, valide e complesse: apportare, cioè, alla magica fucina del cervello, capitali all'esterno degli organi di senso, stimoli accidentali o dal cervello scatenare reazioni impulsive capaci di determinare aggressione o difesa, tendenza volitiva verso una meta, esaltazione dell'istinto della libertà.

Il Pavlov, con un'opera tutta sperimentale della cui portata non ancora è possibile definire la misura, sembra aver varcato quella soglia proibita e, dalle connessioni nervose e psichiche, delle associazioni mnemoniche sepolte (*incoscienza*) e ridestate (*coscienza*) sembra aver dipanato il filo dell'invisibile trama.

La trama è tessuta dai riflessi.

Ogni atto istintivo è una combinazione di movimenti in risposta ad alcuni eccitanti. Ma, per quanto complicato possa essere (passione amorosa, per es.), questo atto istintivo, è sempre scomponibile in una successione di reazioni assai più elementari chiamate: *riflessi*.

I riflessi sono, quindi, alla base di qualsiasi reazione tra organismo vivente e ambiente circondante. Persino i tropismi, quella singolari attrazioni verso la luce, l'oscurità, ecc. (fototropismi, geotropismi, galvanotropismi, ecc.) che si riscontrano manifestamente negli esseri inferiori e sui quali si impernia quella interpretazione che il biologo Giacomo Loeb diede della vita sotto il nome di meccanicismo, inchinano i riflessi.

Mano a mano, però, che la scala biologica si eleva, i riflessi, sempre più complessi e intricati, saldandosi nella fucina cerebrale, con l'avanzare dei millenni, di eredità in eredità, costituiscono il fondo degli atti istintivi, dei processi associativi cerebrali, della memoria.

Conseguentemente, a volerli analizzare e giudicare nella lunga scala biologica, i riflessi possono essere studiati da due punti opposti: da quello di arrivo, aspetto *psicologico*, da quello di partenza, aspetto *fisiologico*. Dal punto di vista del *comportamento* psichico di un animale superiore (uomo, scimpanzè, ecc.) al cospetto di una comunità sociale (riflessi di *comportamento*) o dal punto di vista delle reazioni biochimiche (secrezioni glandolari, ecc.) a stimoli esterni.

Al primo aspetto s'interessa la scuola americana di psicologia sperimentale; al secondo, la scuola russa di fisiologia.

Ma entrambe le scuole, pur negando il vecchio concetto speculativo, fanno al tempo stesso e fisiologia e psicologia. Quella americana (Thorndike, Jerkes, Watson, ecc.) sostiene che è più importante conoscere con precisione il *comportamento*, la condotta (*behavior*) esterna di un uomo, anzichè credere di conoscere, indovinare, cioè, in di lui vita interiore (il pensiero della vecchia metafisica, o alla moderna psicanalisi).

L'altra, la russa, capeggiata dal Pavlov (Goubergritz, Saburow, Beliakov, ecc.) e germinata da Iwan Saltschenoff, padre di tutta la fisiologia russa, rifiuta invece necessario bandire ogni preoccupazione di psicologia e valutare unicamente quei fatti psicofisici riproducibili negli animali di laboratorio sperimentalmente (*riflessologia*).

E però, il Pavlov distingue due categorie di riflessi: una comprendente reazioni agli agenti esterni, costanti e innate negli animali superiori, *riflessi assoluti*, l'altra comprendente reazioni che, pur governate da leggi, non sono costanti, appaiono e dispaiono, ed estremamente esatte e complesse sono condizionate ad un'infinità di fattori, *riflessi condizionali*.

A questi ultimi, secondo la scuola russa, appartiene la nostra attività psichica.

L'acquolina in bocca

In che modo si stabilisce un riflesso condizionale?

Gli agenti più diversi del mondo esterno, se lasciano la loro azione più volte coincidere con l'azione di agenti esteriori già capaci di determinare quella data funzione dell'organismo, possono subirlo.

Per es., tutti conoscono la frase: *l'acquolina in bocca*, orbene, cotesta frase sta a designare un riflesso condizionale: la percezione visiva, semplicemente visiva, di un alimento che eccita l'appetito, poichè si accompagni numerose volte alla percezione gustativa di quell'alimento, basta da sola a generare un aumento della secrezione salivare (acquolina) che unicamente il contatto diretto del cibo con la mucosa boccale avrebbe dovuto provocare.

E' necessario, dunque, la *condizione* che percezione visiva e percezione gustativa siano state numerose volte studiate dal nostro cervello, perchè il riflesso dell'acquolina si manifesti.

Orbene, consolidando questo fenomeno, il Pavlov lo estende a tutte le altre funzioni dell'organismo (difesa, riproduzione, ecc.).

E' possibile, per esempio, associando un eccitante dolorifico ad un eccitante che da godimento, ottenere sperimentalmente che quello dolorifico non dia più dolore.

I cani sottoposti da Pavlov ad una corrente elettrica, mentre al tempo stesso ricevevano un pezzo di carne, grado a grado associavano i riflessi in modo che la corrente, più tardi, senza la offerta concomitante della carne, finiva col determinare con solo non più dolore (il cane si muoveva verso il polo della corrente muovendo allegramente la coda) ma un aumento della secrezione salivare (acquolina dell'appetito), come se effettivamente all'animale giungesse l'offerta della carne.

In altri termini, se durante la creazione di un focolaio di eccitazione cerebrale (stimolo dolorifico della corrente), per l'intervento di un altro stimolo si sovrappone un focolaio di maggiore potenza, quest'ultimo solo accentra l'energia nervosa totale e sopprime nell'individuo ogni altra reazione (difesa).

Anche le idee si concretano nel nostro cervello come potenti focolai di eccitazione e, accentrando l'energia nervosa totale, possono talvolta inibire le reazioni a stimoli dolorifici (fachiri, martiri, ecc.). Anche lo « scopo » della vita, quella tendenza ad una finalità che s'agita dentro di noi come per sospingerci sempre più in alto, è un riflesso condizionale. Esso è determinato dal bisogno di possedere l'oggetto eccitante (cariche, ricchezze, ecc.). Ma il valore dell'oggetto in senso largo non ha importanza. Quanto e quante volte la nostra energia è sprecata in misura non proporzionata alla entità dello scopo prefissoci: grande energia per uno scopo banale e insignificante (collezionisti di monete, francobolli, ecc.), e viceversa.

Poichè il riflesso dello scopo riesca a manifestarsi pienamente, occorrono ostacoli (allenamento al salto, per i cani in esperienza). Onde a conseguire con facile rapidità la realizzazione ambita. D'altronde tutti *sentiamo* che a farci felici occorre la speranza di possedere non il possesso. La vita, estinto il riflesso dello scopo, non ha seduzioni e ondo prigioniera d'un riflesso che tutti reprimiamo pur non riuscendo a sopprimerlo: quello della schiavitù; schiavitù dinanzi alla crudele maestà dell'ignoto (suicidio).

Soltanto quelli che ebbero una vita poleggiata, tormentata, superarono le mète comuni.

Tutti i riflessi prendono connessioni e contatti nei vari emisferi del cervello.

Se si potesse scrutare la vita del cranio

La differenziazione precisa, però, si effettuerebbe in un'unica zona circoscritta, dotata di attività nervosa fortemente eccitata.

Non fissa, spostata lungo i legami dei centri degli stimoli esterni capitati dagli organi di senso, cotesta zona circoscritta, in continui, inquieti andirivieni, pacificati forse soltanto dal sonno, perlustrerebbe le intere regioni degli emisferi; e, approfittando dell'attività nervosa massima di questo o quel territorio cerebrale, impoverirebbe le altre zone. Nelle zone impoverite in quei dati momenti di attività nervosa, i riflessi condizionali agirebbero senza controllo, automaticamente (*incoscienza*).

In altri termini, se si potesse scrutare attraverso la volta di un cranio, e se quella mobile zona dotata di eccitabilità massima fosse luminosa, noi dovremmo vedere, secondo gli studi del Pavlov, in un uomo pensante, la piccola luce (*coscienza*) spostarsi interessantemente e di continuo cambiar forma e dimensioni.

Nel frattempo, il resto degli emisferi sarebbe sommerso dall'ombra più o meno densa.

MARIO MUSELLA.

I sobborghi-giardino di Stoccolma

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCOLMA, novembre.

Eccezione fatta di pochi edifici, le case ed i palazzi di Stoccolma sono di data abbastanza recente, essendo generalmente sorti non più di 50 o di 80 anni fa. La conseguenza di demolire una casa prima ancora ch'essa abbia compiuto il secolo è, nella capitale svedese, molto diffusa; ma malgrado una sì intensa attività edilizia, e malgrado la predilezione per i soggiorni nelle isolette dell'arcipelago, citate a Stoccolma, come del resto in tutte le maggiori città europee, una crisi di alloggi notevole, la quale si era andata delineando già agli inizi del secolo, in varie città si è pensato di risolvere il problema degli alloggi costruendo fabbricati giganteschi capaci di accogliere fino ad alcune migliaia di inquilini, il Comune di Stoccolma, allor che si vide costretto ad adottare un sistema, si dichiarò invece favorevole a quello dei sobborghi-giardino.

Il diritto di costruzione

Andare a costruire oltre la cinta di una città non è facile: se leggi speciali di paesi permettono l'accaparramento del suolo, rimangono sempre da fare impianti giganteschi per le strade, le fognature, le condutture dell'acqua, del gas e della luce elettrica, i servizi tramviari ecc. Le strade che il Municipio di Stoccolma ha dovuto costruire per valorizzare e rendere edificabili i sobborghi già rappresentano una rete dell'estensione di 70 chilometri ed hanno implicato, compresa la conduttura, una spesa di circa 100 milioni di lire. Gli acquisti di terreno, incominciati nel 1904, e tutt'oggi sono giunti a 5300 ettari, con un investimento di 85 milioni di lire: questo vuoto edificatorio equivale a tre volte quello che nell'interno della città è stato già coperto o aspetta di veder sorgere edifici. Si costruisce nei sobborghi-giardino secondo un particolare metodo, forse non applicabile senz'altro in ogni paese: il Comune non cede il diritto di proprietà del suolo, bensì un diritto di costruzione, che è ereditabile, sul suolo stesso. Si tratta di un quid medium fra l'enfiteusi e l'usufrutto. La cessione dell'area avviene per un periodo di 60 anni, secondo il quale la preferenza per la nuova cessione è data all'ultimo detentore dell'antica. Ogni anno, chi abbia ottenuto l'area deve pagare una tassa, a quota che dir si voglia, ammontante a circa il 5 per cento del valore dell'area stessa. Prima della guerra la tassa si aggirava, per un'area utilizzata per la costruzione d'una casa per una sola famiglia, su una lira all'incirca, per metro quadrato. Ogni il valore dipende molto dalla posizione in cui si trova il terreno e perciò la tassa, che in media si tiene sulle due lire per metro quadrato, può oscillare fra 1,50 e 5 lire. La costruzione di una casetta per una famiglia richiede un minimo di 500 metri quadrati ed un massimo di 750.

Trascorso il sessantennio, il rapporto giuridico fra il Comune di Stoccolma e il detentore del diritto di costruzione ereditario viene regolato secondo norme differenti per i contratti conclusi fra il 1907 e il 1923 e per quelli conclusi dal 1923 in poi. Per i contratti del primo tipo, il sistema nel modo seguente: se la città, per rinnovare la concessione, chiede una tassa che aumenta l'antica in misura superiore al trenta per cento, oppure non intende rinnovare la concessione stessa, allora essa è tenuta a riscattare la casa, pagando il prezzo che fu fissato al momento della prima concessione (il Comune di Stoccolma, in tal maniera, gode da solo del plusvalore che gli immobili nel frattempo hanno acquistato). Se invece il titolare del contratto non vuole aderire al rinnovo della concessione che gli impone un aumento della quota non superiore al 30 per cento, l'amministrazione civica espropria la casa senza pagare nessuna indennità. Nei contratti conclusi dal 1923 in poi, il Comune ha voluto ammettere il concessionario a godere dell'eventuale plusvalore dell'immobile: in casi è quindi detto che se la città, per rinnovare la concessione, richiede il pagamento di una tassa che superi del 50 per cento l'antica, oppure nega il rinnovo, allora essa è tenuta a riscattare la casa e tutti gli impianti che sull'area si trovano, al prezzo che la stima fatta al momento della scadenza indicherà. Come nei contratti del primo tipo, rifiutandosi il titolare della concessione di accettare un aumento della quota che superi del 30 per cento l'antica, la casa passa in proprietà del Municipio di Stoccolma, senza che il detentore del famoso diritto creditario di costruzione possa pretendere un riscattamento qualsiasi. Si è permesso al concessionario di godere dell'aumento di valore dell'immobile, però, al tempo stesso, si è dato al Comune facoltà di accrescere il tributo per metro quadrato sino al 6% per cento.

Per ovviare che aspettano le condizioni del contratto, ciclicamente è il fatto che dal 1908 (anno in cui le concessioni ebbero inizio) ai oggi sono sorti circa 4300 fabbricati di questi 4000 accolgono una sola famiglia ed i rimanenti possono alloggiarne parecchie. In complesso abitano nei sobborghi-giardino circa 25.000 persone, che annualmente aumentano di 3000, le quote pagate dai concessionari servono a coprire completamente gli interessi del capitale investito per l'acquisto e l'adattamento del suolo, nonchè per l'impianto delle strade e delle condutture.

In pratica questa iniziativa del Comune di Stoccolma si realizza soprattutto mediante l'assistenza finanziaria prestata da un'apposita società, le cui azioni appartengono all'amministrazione civica. Naturalmente anche dei privati si sono messi subito a costruire con propositi speculativi: il famoso diritto di costruzione è, infatti, oltre che trasmissibile in eredità, cedibile mediante un semplice contratto. E questa possibilità si offre al concessionario specie quando la sua casa, già bell'e pronta, alletta chi vorrebbe imitare l'esempio.

L'assistenza finanziaria

Per costruire con l'assistenza finanziaria dell'indicata società comunale bisogna dimostrare di avere un reddito non inferiore alle 3000 corone annue (15.000 lire), e garantire che si è in grado di rispettare il contratto, e non superiore al doppio, giacchè se un individuo ha un reddito annuo di 6000 corone, allora il pensa ch'egli possa farsi una casa con i mezzi propri, o rivolgendosi a banche o ad imprese del ramo. L'individuo che si trova nelle condizioni previste dalla legge — diciamo un operaio, un tramviere, un ferroviere — deve versare subito 300 corone (1500 lire) per le spese derivanti dalla iscrizione nel catasto eccitera, quindi, in avvio, può incorare anche lui a fare quanto non richiederà mano d'opera specializzata: tale lavoro gli viene accreditato per 3000 lire, ed è curioso vedere come certe case tutte in legno e di montaggio facilissimo vengano consegnate al concessionario semifinite, rimanendo le pareti da imbiancheggiare e varii accomodamenti da eseguire. L'operaio vi provvede nelle ore libere e nei giorni di festa. Ogni casa ha acqua corrente, gas, luce elettrica, scarico, nella cantina, scavata sotto le case intera, si trovano la caldaia per il riscaldamento una dispensa per i viveri e un locale che fa da bagno e da lavanderia. Quella cantina, all'occasione, può essere adattata a officina o garage, anche una casetta bassa moderna e completa riesce particolarmente comoda pure a un operaio che lavori a domicilio, o ad uno chauffeur di piazza il quale abbia la fortuna di possedere il tassametro che guida.

Le spese di costruzione dell'intero edificio non superano le 12.000 corone (60.000 lire). Il concessionario, per ammortizzare l'ipoteca che sulla casa viene iscritta e pagare la famosa quota per metro quadrato deve annualmente versare 2500 lire. L'assicurazione costa altre 500 lire, 500 il riscaldamento, 500 il telefono, che anche quest'ultimo modesto desidera avere. Abbiamo dunque, che per il solo alloggio un lavoratore dovrebbe tutt'al più una stanza con una cucina-nicchia, lo si visiterà in un sobborgo-giardino appunto la casetta di un tramviere, che a pianterreno comprende una bella e grande stanza (oltre al telefono c'era la radio) e una cucina tanto vasta da accogliere un letto alla notte, e al primo piano una stanza a dormire, con un pianerottolo utilizzabile come salottino. Non parliamo delle cantine, che erano quelle descritte.

La casa era circondata da un giardinetto di circa 500 metri quadrati — uno fra i più piccoli del quartiere, mi disse l'impiegato che m'accompagnava — e i tre figli della brava coppia di lavoratori se lo godevano di gusto. Chiesi subito all'uomo se l'amministrazione comunale tramutasse gli desse qualche sussidio per la prole: mi rispose di no e che l'unica agevolazione fatta agli ammogliati è quella di preferirli nell'assegnazione di simili alloggi. Comunque, non è caso raro che un operaio abbia bisogno di almeno due stanze con cucina, e questa significa un affitto annuo di 1500 corone, cioè a dire all'incirca la metà dello stipendio. Quando si rifletta che una statistica del 1925 (mi duole di non averne un'altra più recente) mostra che l'operaio svedese spende per vitto e vestiario il 53,5 per cento del suo guadagno complessivo, bisogna dedurne che senza l'istituzione municipale dei sobborghi-giardino, le condizioni dei lavoratori di Stoccolma ne sarebbero tristi. Per ultimo aggiungerò che ho anche visto una casa un po' migliore di quella del tramviere, costruita da un medico e ripeto non col concorso del Comune, bensì valendosi di un impresario privato: il prezzo di questa casa risulta più di due volte superiore e la notevolissima differenza di costo non m'è sfuggita interamente giustificata.

La vita degli operai

Ad esaurire il tema delle condizioni di vita dell'operaio svedese, alle quali nei precedenti articoli ho ripetutamente fatto cenno, correi rammentare che nella Svezia intera non esistono analfabeti, neppure fra i lapponi, per effetto della legge sull'istruzione obbligatoria pubblicata nel 1842. Gli operai leggono volentieri anche giornali borghesi e che si legge molto, in questo paese di poco più di 6 milioni di abitanti, lo dimostra la struttura di quanto copie rappresenta da certe riviste settimanali. Libri, però, l'operaio non ne acquista o preferisce prenderli in prestito dalle biblioteche. A teatro va di rado. Per favorire la cultura dell'operaio, il partito socialista ha spinto all'organizzazione di un istituto che provvede a organizzare corsi di studi, cicli di conferenze ed argomenti vari ed inoltre a formare degli speciali « circoli di studio », nei quali gruppi di 10 a 15 persone si riuniscono per trattare, sotto la guida d'una specialista, un tema qualsiasi, di soggetto politico, letterario, economico, filologico ecc.

Un rappresentante l'operaio svedese non deve essere, dato che spende un trentesimo per tutto quello che abbiamo già visto e per tutto il resto che ora seguendo la media gli offrono a rate. Ma pare che l'acquisto a credito sia non debolezza locale: il credito lusinga l'amor proprio e d'altro canto permette, certamente un modesto anticipo, di entrare subito in possesso di casa di notevole valore, l'aria e leggerezza si riscontrano sotto ogni cielo e clima.

ITALO ZINGARELLI.

Il curioso caso di due sposini
che non avevano figli

Vienna, 19, notte.

Il Tribunale ha ieri inferto la pena pecuniaria di mille lire a una coppia indicata con la semplice prima iniziale: M., e un'altra di lire 500 a una cuoca che si era prestata, in circostanze proprio singolari, ad aiutare la felicità di due coniugi. Il Tribunale non ha colpito la mano considerando che il motivo per il quale i trasgressori fu nobile. Secondo il signor M. vorso sua buona sostanza richiesta per lui per la moglie o per la cuoca, il colpevole non andrebbe a priori libero. La storia e questa: la coppia M. è sposata da 12 anni e desiderava avere un figlio desiderio rimasto sempre insoddisfatto. Invano dello sterilità della donna. Vedendo la coppia M. una creatura a tutti i costi, nello scorso dicembre, la signora, che è romena, lesse nel giornale viennese un avviso matrimoniale proprio ad adottare un bambino.

Si presentò una giovane cuoca, che aveva già avuto due figli illegittimi; da questi figli, d'ess. non voleva dividersi, però era disposta a cederne al mondo almeno uno per volerlo ai coniugi. Detto fatto la cuoca si recò con la coppia in Romania, dove ebbe coi signori M. opportuni accordi di vedute che non rimasero senza conseguenze. Quando le conseguenze continuarono ad essere troppo visibili, la coloca tornò con i due signori a Vienna « mese alla luce una bella bambina. A titolo di compenso per la cessione della creatura, la cuoca doveva ricevere un centesimo e dieci mila lire in contanti. La faccenda si sarebbe svolta nel più tranquillo dei modi, se la polizia non avesse ricevuto una lettera anonima, che poi risultò scritta da persona abitante nello stesso albergo in cui era la coppia romena.

LIBRI RICEVUTI

FRANCESCO MEZZENA: « Vita e rivale ». — Arezzo, Edizioni Centro-romanzo. L. 10.

GIUSEPPE SIGONIO: « Marte e la Morte ». Memorie di guerra. — Ivrea, Viassone. Lire 12.

UGO GARLANDA: « Male di terre lontane ». — Ivrea, Viassone. L. 8.

D. V. VECCHI: « Il vecchio Benedetto ». — Milano, Alpes. L. 18.

« Il sistema legislativo della Bonifica integrale », a cura del Sindacato Nazionale Fascista Tecnici Agricoli

I PROCESSI

Venti anni di reclusione
al meccanico uxoricida
(Corte d'Assise di Torino)

Con larghi intermezzi a porte chiuse, è seguito stamani ai giurati la trattazione del processo contro Adolfo Lazzerini, il meccanico che uccise la moglie quindicenne. La tragedia svoltasi la mattina del 25 novembre dello scorso anno, in un popolare rione della città, è ancora nel ricordo dei lettori, anche per la rievocazione fattane recentemente, allorchè lo sciagurato protagonista venne, dalla Sezione d'Accusa, rinviato alle Assise. Gioverà tuttavia, nel dar conto del giudizio ora concluso, ricordarne le linee salienti ed i precedenti.

I precedenti

Il Lazzerini, nato vent'anni or sono a Massa, si era stabilito negli anni scorsi a Torino per ragioni di lavoro. Dopo essere stato a pensione altrove, nel 1928, egli andava a pensione presso la famiglia della vedova Teresa Bollatto, in via S. Donato 1. Il ciovanotto faceva in tal modo conoscenza con le figliole della Bollatto, verso una delle quali — la maggiore, a nome Filomena, ma che a quell'epoca non era ancora che una piccola e tragile adolescente — egli dimostrava tosto premure ed insistenze alle, a breve distanza di tempo, dovevano essere coronate da una realtà drammatica e fatale. Vista, mediante la sua certa assidua, l'esitazione e la resistenza che poteva offrire l'inesperta fanciulla, il Lazzerini architettò con lei un idillio, che dalla sfera platonica e sentimentale, scendeva rapidamente in una sfera più concreta e pericolosa. Pochi mesi dopo, la ragazza avvertiva le conseguenze della cieca e sconfinata passione suscitata in lei dal Lazzerini: un processo di inevitabile maternità era in corso. Per nascondere ai casigliani questa situazione, la ragazza fu mandata in un ospizio, ma l'amante, con uno stratagemma, riuscì a trarla di là, per portarla in casa di un suo fratello.

Alla fine, per le insistenze dei familiari della ragazza, il Lazzerini si induceva a regolarizzare la posizione dell'amante: l'11 novembre 1928 venivano celebrate le nozze, che erano sterili, poche settimane dopo, dalla nascita di una bambina. Si iniziava così per i due amanti una nuova fase nei loro rapporti. Stretti dal vincolo matrimoniale, essi potevano ormai convivere liberamente. Con i pochi denari racimolati a destra ed a sinistra, il Lazzerini allestì un piccolo alloggio in via Santa S. Michele 29, e in quell'alloggio essi si stabilirono.

Ma l'unione fin dall'inizio si dimostrò tutt'altro che felice e tranquilla, perchè i litigi e le scenate, cominciate ben presto, non ebbero mai un attimo di tregua.

La sposa, infatti, stanca ormai della insostenibile vita coniugale, riparava presso la madre, ritornando poi dopo una settimana di assenza, presso il marito, in seguito alle vive e reiterate insistenze di questi.

Ma la pace familiare non fu certo di lunga durata perchè le scenate ripresero a scoppiare in una forma sempre più grave e talvolta impressionante. La giovane moglie accusò il marito di essere trasceso a percuoterla non soltanto lei ma anche la sorellina in fasce su la stessa sua bambina di pochi mesi ed esasperata, lasciò definitivamente la casa coniugale. Il Lazzerini però non volle riconoscere i propri torti e fece ricorso alle vie legali, lasciando di addossare tutta la colpa alla moglie, facciandola d'incapacità e di trascuratezza nell'accudire alle faccende domestiche. Non essendo riuscito in alcun modo a convincere la consorte a far ritorno al tetto coniugale, il Lazzerini fu invitato a restituirle gli effetti personali suoi e della bambina. Il marito non intese accedere alla richiesta ed allora s'incaricarono di ottenere la consegna degli indumenti, la suocera ed il cognato Edoardo Bollatto: dall'una parte e dall'altro corsero frasi vivaci finchè scoppiò un violento parapiglia con scambio di pugni e di schiaffi. Il Lazzerini rimase ferito e fu ricoverato all'Astanteria Martini, donde quello per lesioni il coniuge che a sua volta denunciò l'avversario pure per lesioni e minaccie. Anche Filomena Bollatto procedeva personalmente per conto proprio contro il marito, accusandolo di maltrattamenti a danno sua e della bambina Maria Bianca di mesi dieci.

La tragedia

Ed ecco maturarsi la tragedia che si svolgeva, fulminea e terribile, la mattina del 25 novembre. Verso le 9,30, sotto l'androne della casa di via Feletto, 37, risuonavano 5 colpi di rivoltella. Mentre un uomo si allontanava precipitosamente, una giovane donna si abbatteva in fin di vita, tra i battenti del portone dello stabile, ove, poco dopo, spirava senza avere ripreso conoscenza. La disgraziata era Filomena Bollatto, la giovane sposa martoriata. Mentre ritornava a casa, dopo avere accompagnato la nonna, alla era stata avvicinata dal marito, pallido stravolto, che scambiate con lei poche parole, le esplodeva contro cinque colpi di rivoltella. Compiuto il delitto, il Lazzerini andava a costituirsi al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, confessando il misfatto e consegnando al funzionario l'arma carica ancora di due colpi.

In quel primo interrogatorio subito, l'uxoricida impostava la sua difensiva che egli svolgeva più tardi negli interrogatori resi dinanzi al giudice istruttore ed in quello reso — a porte chiuse — al dibattimento. Egli dichiarava cioè di avere agito in un momento di folle agitazione, per il rifiuto della moglie a riprendere la vita in comune e per le parole offensive e diffamatorie pronunciate dal cognato. Ammetteva di avere colpito con qualche scapellotto la moglie, troppo bambina, ma negava recisamente i precisi maltrattamenti all'uccisa ed alla piccola Maria Bianca infine escludeva di aver minacciato il cognato Edoardo Bollatto. Ma quale attendibilità presentavano queste sue difensive e soprattutto quella tendente a prospettare il delitto come il frutto quasi di un perturbamento psichico e perciò come un reato di impeto, occasionale? La Sezione d'accusa, nel riscontrare le risultanze della istruttoria, ha messo non solo in risalto l'intenzionalità omicida che dominava il Lazzerini al momento del delitto e che emergeva dalla reiterazione degli spari dalle vitalissime parti prese di mira, il capo ed il petto delle vittime, dalla breve distanza a cui erano avvenuti gli spari, nonchè dalle ripetute e precedenti minacce di sopprimere la consorte se questa non si fosse decisa a ritornare con lui, ma anche la premeditazione con cui l'uxoricida aveva agito.

Nessuna infermità mentale

Adolfo Lazzerini fu così imputato di uxoricidio premeditato e di maltrattamenti continuati in danno della moglie e della figliola. Su di lui, in seguito ad istanza dei difensori avv. Rosolo e Bassano, vennero compiuti accertamenti psichiatrici. Ma i periti — prof. Ancelmo Sacerdote per l'accusa e prof. Enrico Beretti per la difesa — emisero, al termine dei loro esami, un giudizio concordemente negativo.

Il processo, intelaiato in questi cardini, ha avuto un corso scevro di eccessiva drammaticità e di colpi di scena. La madre della vittima si costituì Parte Civile col patrocinio degli avvocati Eugenio Giordano e Armando De Marchi. I quali nel rievocare il dramma abbattutosi sulla famiglia Bollatto, hanno ribadito che non da odio verso l'assassino, ma da infinito amore per la creatura scomparsa e per quella piccola ed innocente rimasta, era dettata la costituzione. I difensori avvocati Barosio e Pugliese — il collegio era presieduto dal cav. Ravina, il quale richiese un verdetto severo, atto da consentire l'applicazione della pena estrema, l'ergastolo — perorarono calorosamente, sostenendo che il reato non era stato premeditato.

I giurati, escludendo la premeditazione, accordarono all'imputato le attenuanti generiche. Negarono poi la sussistenza del fatto per quanto concerneva i maltrattamenti alla figlia. In base a questo verdetto, il Presidente dottor Bobba condannò Adolfo Lazzerini a 20 anni di reclusione, alle altre conseguenze di legge ed al risarcimento dei danni — liquidati dal patrono di P. C. in una lira — verso le parti lese. Alla lettura della sentenza, l'imputato si è abbattuto sul banco, palesando. Prima di essere allontanato dall'aula, allorchè i giurati dovevano procedere alle operazioni del verdetto, egli si era rivolto loro con accenti disperati: « Pietà, pietà! — aveva detto — datemi la mia bambina. Voglio bene alla mia bambina ». Dal fondo dell'aula, un frastuono della vittima l'aveva apostrofato: « Tacci, assassino! » Ed in effetto le proteste d'amore dell'imputato verso la sua creatura erano parse non abbastanza che il motivo per un perdono e dopo calzo appello alla pietà dei giudici popolari.

L'ex Podestà di Varallo in Appello
La pena elevata a 5 anni e 8 mesi
(Corte d'Appello di Torino)

In due udienze è stata riesaminata dai giudici d'appello la complessa vicenda giudiziaria che ha per protagonista l'ex-podestà di Varallo e fabbricatore, on. Emilio Cesare Steiner di Francesco, da Pieve di Sacco, di 51 anni, in vicenda, come si ricorderà, era sotto divenuta, in prima sede, dinanzi al Tribunale di Novara, ed aveva dato luogo ad un dibattimento denso di incidenti e di pittoresche. Ebbene il 28 marzo scorso con la sentenza che condannava lo Steiner ad assolveva tutti gli altri imputati dell'interesse di quelle popolazioni per il corso della vicenda, si sono avuti chiari segni ed eccezionali anche in questi giorni, durante il giudizio d'appello.

Gravi ed eccezionalmente numerose erano le imputazioni elevate contro lo Steiner: una trentina di accuse, per fatti singoli e distinti, alle quali si quelli elencati contro i corresi ed i complici potevano complessivamente a circostanziare i capi di imputazione. Tutte le accuse trovano la loro origine dalla attività svolta dallo Steiner durante un particolare momento di fortuna ed egemonia politica. Podestà di Varallo e di Borgomanero — due tra i più importanti centri della provincia di Novara — egli copriva, insieme a queste cariche, altri vertici uffici di carattere pubblico, in enti, associazioni sindacali, opere pie, ecc. Un'inchiesta, espletata nello scorcio dell'anno passato, portò all'arrestamento dello Steiner, il quale, dichiarato in stato d'arresto, fu tradotto alle carceri di Novara. Il magistrato istruttore, cav. Gatti, ha preso la parola il P. G. cav. Siracusa, che ha svolto con acutezza di argomentazioni, i motivi di appello nei confronti dello Steiner per il quale ha concluso chiedendo un ino-pelmente della pena inflittagli dal Tribunale ed, in concreto, la condanna a 7 anni e 3 mesi di reclusione e 200 lire di multa. Per gli altri imputati, il P. G. ha concluso chiedendo la conferma dell'assolutoria sancita dai primi giudici.

Esaurita a tarda ora di avantieri la discussione, con le arringhe degli avv. Gino Obert, Mastrojanni e Cavalotto, la Corte (Pres. comm. Pais Cane, cav. Garrella) ha pronunciato ieri pomeriggio, la sentenza. Nei riguardi di Domenico Terrone, la Corte ordina l'esecuzione della sentenza di assolutoria pronunciata dal Tribunale; quindi, respinta la eccezione della difesa circa la inammissibilità del ricorso avanzato dal P. M. assolve con diversa declaratoria (inesistenza di reato e insufficienza di prove) Giulio Cesare Steiner da talune accuse di truffa, condannandolo per gli altri fatti (peculato continuato, concussione, truffa e appropriazione indebita qualificata e continuata, e falso) a 4 anni e 21 giorni di reclusione e 1163 lire di multa. In applicazione del decreto di indulto, il Tribunale accordò allo Steiner il condono di un anno di reclusione e della multa. Il Tribunale assolse poi Elena Steiner Lupati e Angelo Vincenzi, da tutte le imputazioni, per non provata reità; assolse l'ex-segretario comunale di Borgomanero, Domenico Terrone, da talune imputazioni, perchè i fatti attribuitigli non costituiscono reato; dalle altre per insufficienza di prove.

Contro questa sentenza, gli imputati interposero appello. Ma contemporaneamente interpose appello anche il P. M., lamentando che il Tribunale non avesse negato lo Steiner tutti i fatti che gli erano contestati. Dinanzi alla Corte, l'appello non è più stato coltivato dall'imputato Terrone, il quale, anzi, vi ha espressamente rinunciato. Degli altri imputati, il Vincenzi e la signora Steiner Lupati non sono contumaci: il primo perchè attualmente si trova al confino di polizia, la seconda perchè ammalata. Il maggior imputato, Giulio Cesare Steiner, è comparso naturalmente in stato d'arresto. Egli era assistito dagli avv. Cevoloni di Roma e Mastromanni di Novara, il quale ha sostenuto anche le ragioni della madre dello Steiner. Le ragioni del Vincenzi vennero sostenute dall'avv. Gino Obert, del nostro Foro. Dopo il riassunto della causa, fatta dal consigliere relatore cav. Gatti, ha preso la parola il P. G. cav. Siracusa, che ha svolto con acutezza di argomentazioni, i motivi di appello nei confronti dello Steiner per il quale ha concluso chiedendo un ino-pelmente della pena inflittagli dal Tribunale ed, in concreto, la condanna a 7 anni e 3 mesi di reclusione e 200 lire di multa. Per gli altri imputati, il P. G. ha concluso chiedendo la conferma dell'assolutoria sancita dai primi giudici.

Vivace requisitoria del P. M.
contro l'ex-frate uccisore della fidanzata
Roma, 19 notte.

Innanzi alla Corte straordinaria di Assise è continuato oggi il processo a carico di Mario Mortillaro, l'ex-frate che uccise la fidanzata quindicenne, Irene Gibilisco.

La causa giunge ultimo teste il vicecommissario della Milizia della stessa cui Romagna alla cui dipendenza si trova l'imputato fino al giorno del delitto, prende la parola il rappresentante della pubblica accusa per la sua requisitoria.

« Dunque — egli dice. — Mortillaro Mario è un pazzo. Ve lo ha detto lui dunque l'abbiamo interrogato, mostrando un contegno diverso da quello tenuto negli altri interrogatori, ve lo ha detto il suo ex-superiore professor Romani, perchè mancava spendere a divertirsi, i preti vi hanno detto che è pazzo per metà. Ma, signori, non ci sono metà sua vita sogni tali da far credere che sia infermo di mente, di lui fatto delle crudeltà efferate. Voi allora aggiungerete alla mezza pazzia del prete un'altra mezza e manderete libero il giovanotto a girare in *tram* con le ragazze cercando di violentarle. I periti hanno detto che egli non è pericoloso nè a se nè agli altri e non occorrerà rinchiuderlo in un manicomio. Quindi libertà assoluta. La causa è finita.

« E' così? No, perchè l'imputato si presenta in giudizio sempre come l'attore in commedia, in veste di uomo diverso, nella veste che più gli fa comodo. Crederete veramente alle menzogne che ha dimostrato durante il dibattimento. O non crederete a quanto egli ha mostrato di essere prima del delitto? Ricordate: egli è l'uomo che tenta di sedurre una bambina e poi la uccise. Mario Mortillaro non è l'esecutore, non è il contemplativo. Abbiamo letto onesti religiosi nelle sue lettere, ma sono dell'epoca in cui Mortillaro era un bambino e probabilmente sono stati dettati dai superiori dell'istituto presso il quale egli era ricoverato. A undici anni egli non poteva scrivere « sento un disprezzo grande nel mondo » se qualcuno non avesse detto la frase. Non poteva scrivere « quanto è bello e santo la preghiera » se qualcuno a undici anni non gli avesse suggerito la frase. Vediamo invece che abita egli medesimo accanto alla creatura uccisa ed era un vizioso. Non cercò la donna che si vendesse per danaro ma attentò a una bambina che gli resistette.

« Egli ha molto gusto per le donne. Lo confessò egli stesso ai periti. Ha ne anche ai periti di avere avuto i primi contatti carnali a tredici anni proprio quando doveva la preghiera e l'esercizio lavoro a quell'età si può cercare lo sfogo, ma non bisogna cercare di mutilarsi da sè.

« La difesa chiese al Mortillaro: avevate intenzioni buone verso la bambina? La domanda era ingenua e non l'ha fatta lui. Si può parlare di intenzioni buone quando egli in tutto lo interrogatorio ha ammesso di aver detto quello che ha fatto? In un raro, ricordate velo e giurati, egli tenta di violentare la bambina. Poco l'uomo l'è che era! Una fanciulla onesta e pura. Lo ha detto la sua padrona, lo hanno detto tutti, lo dice il silenzio della difesa che se avesse avuto qualche elemento a carico della bambina ne avrebbe fatto certamente uso. Il tentativo di violenza c'è ha ammesso lo stesso Mortillaro quando narrò la scena che tutti ricordiamo. Si rileva dai fatti che l'Irene non volle più saperne di lui. Lo ha ammesso egli stesso quando scrisse che la ragazza l'aveva fatto più volte sanguinare e non per cattiveria, ma per innocenza. Il Mortillaro compose l'arrare e si preparò con lucidità di mente una giustificazione asserendo che la ragazza si era ribellata non perchè egli avesse carezzato di possederla ma perchè aveva dubitato della di lei innocenza ».

Avviandosi alla conclusione, il P. M. dopo avere dimostrato che non è il caso di parlare di un anormale psichico, sostiene che il Mortillaro ha ucciso invece per vendetta e che il suo comportamento dopo il delitto ha presentato il più manifesto esempio di cinismo.

Il fallimento della « Sair »

Ci siamo tempo addietro occupati del dissesto che aveva colpito la «Sair», Società Anglo Italiana Radiotelefonia, azienda assai nota in Torino e avente per oggetto la fabbricazione e il commercio degli apparecchi radioelettrici. Essa ebbe vita nel 1924, come società di fatto costituita dai signori Ercole Cantone, Giuseppe Cerruto, dott. Mario Eugenio Bechis e Giuseppe Bellica. Successivamente fu trasformata in Anonima sotto la presidenza del signor Virginio Simbolotti. Malgrado la sua apparente floridezza quella azienda che vantava una numerosissima clientela per mancanza di mezzi finanziari adeguati eccessivo stare di pubblicità, eccessivo sviluppo delle produzione, uso di mezzi non sempre normali nella gestione contabile e amministrativa, cadde in dissesto. Nel febbraio scorso la «Sair» fu ammessa all'esperimento della procedura del concordato preventivo. La situazione contabile era così determinata dal commissario giudiziale: attivo lire 461 653,73, passivo comprendente i crediti privilegiati e chirografari, lire 2.154.684,31. All'adunanza dei creditori, il presidente della «Sair» propose il pagamento del 40 per cento ai creditori chirografari in 4 rate uguali scadenti fra ci e 18 mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione. La garanzia sull'esecuzione del concordato veniva fornita dal versamento di L. 125 000 in contanti nonchè dalla addossione presso da due proprietari d'immobili sino alla concorrenza di L. 200 000.

Il Tribunale, convinto in tale adesioni ritenne che si fossero raggiunte le maggioranze di legge, che tutte le formalità erano state osservate e quindi omologò la proposta di concordato preventivo. Contro la sentenza 2-3 aprile 1930 del Tribunale intervennero appello due creditori della «Sair». La II Sezione della Corte di Appello avanti la quale era stato portato il riesame della causa, ha ritenuto che molte e gravi violazioni di legge siano state commesse nella procedura del concordato della «Sair», quale, ad esempio, il mancato raggiungimento di una delle maggioranze, quella di numero. Inoltre ha dichiarato che le garanzie offerte non erano serie, e cioè non davano la sicurezza che gli obblighi del concordato sarebbero stati adempiuti. La Corte riformando la sentenza del Tribunale, ha quindi giudicato non doversi omologare il concordato preventivo proposto dalla Società anonima Anglo-italiana Radiotelefonia. In seguito alla sentenza della Corte d'Appello il Commissario giudiziale prof. Vecchino ha presentato al Tribunale un rapporto in cui rileva come la situazione dell'azienda sia andata peggiorando nei mesi estivi, ed ordinò la vendita al minimo, mentre un nuovo ingente passivo si venuto accumulando per ragioni di locali, stipendi, arretrati ecc.

Il Tribunale ha perciò pronunciato il fallimento della «Sair» nominando a curatore lo stesso prof. Alessandro Vecchino ed a Giudice delegato il cav. Domenico Piranf

I sogni dorati di una giovane sposa e le furie del marito geloso
Aosta, 19 notte.

Eufrosina Trèves fu Elia, di 34 anni, una simpatica donnina di Emarèse, una decina di anni or sono aveva preferito la ricchezza all'amore che troppo volle al passo di inutili illusioni e, respingendo le profferte dei giovanotti del luogo che aspiravano alla sua mano, era convolata a dorate nozze con un facoltoso e piantato mugnaio nuncaria di Colle Val d'Elsa, tale Paola Costantino, ora sessantaquattrenne, il quale da parecchio tempo si era stabilito nel paese.

L'Eufrosina, che non sentiva affatto l'orgoglio delle modeste condizioni della sua famiglia di agricoltori e che ambiva la ricchezza, stimò subito opportuno di farsi promettere dal Paola la metà delle sue sostanze patrimoniali.

Gli agi della nuova vita non arrisero però alla improvvisata signora la felicità. Il marito aveva un pessimo carattere. La gelosia, che insidia la tranquillità di tante famiglie, non tardò ad irrompere quando mai importuna nel molino che s'agitava, turbito come un castello, alle sagole di Emarèse. E di lì a scenate su scenate da parte del maturo mugnaio che, inutilmente, sospettava d'infedeltà la sua sposina e giovane moglie. Costei, dopo aver a lungo sopportato stoica di soffrire continuamente minacce e maltrattamenti del coniuge e vedendo anche insidiata la sua incolumità personale, alera, molto a malincuore, specie per i pettegolezzi del vicinato, rifugiava in casa dei vecchi genitori.

Il Paola persona nativa con un mondo di promesse di ravvedimento, con mille insolite premure tanto da lasciar supporre che fosse divenuto un ma rito eccellente, fini tuttavia a inferire al disertato talamo. Male ne incorse però a Eufrosina Treves, ancora stavolta più orgogliosa che ingenua: poichè, dopo un apparente e brevissimo periodo di tranquilla convivenza « l'uomo ricco » tornava a ricadere nelle morse della sua spettata e stolta gelosia.

Nuovi maltrattamenti e nuove sevizie furono il premio alla remissività della giovane donna, che ieri notte fu costretta a fuggire, disciata, dal tetto coniugale e a riparare, quasi folle di terrore serrando al seno uno sua creaturina, in una stalla d'una sua parente nella vicina frazione di Ciserano. Nel frattempo, il furente marito si poneva sulle sue tracce per riprenderla e, riuscito a scovare, nella notte, l'ospitale rifugio, tentava vanamente più volte, di abbatterne il solido uscio. Alle disperate invocazioni d'aiuto della povera donna, il violento mugnaio si dava alla fuga per la campagna e, ritornato a casa sua si armava di due pistole. Poco dopo, come impazzito, raggiungeva nuovamente il rifugio in cui la donna si era barricata e, attraverso la finestra, dando sfogo alla sua ira, sparava verso l'interno cinque o sei colpi senza fortunatamente poter colpire la sventurata donna e il suo bimbo.

Dopo breve tempo, richiamati dalle detonazioni, accorrevano numerosi passanti, che non riuscirono ad afferrare il forsennato, il quale veniva tratto in arresto solo stamattina dai carabinieri di Verrès.

Al rappresentanti della legge il brutale mugnaio non ha esitato a dichiarare cinicamente che era sua intenzione di sopprimere la moglie perchè essa non voleva abitare con lui, infrangendo così il sacrosanto diritto sancito col regolare matrimonio e con la promessa della metà del suo vistoso patrimonio.

Bruneri-Canella
Polemiche sulla prova del sangue
« Mario Bruneri porta sulle sue dita la fatale documentazione della sua identità », dichiara un avvocato di parte bruneriana — Nessun colpo di scena sarà preparato dalla famiglia Bruneri — L'impressione del conte Dalla Torre

Roma, 19 notte.

L'esperimento della prova del sangue nello Stabilimento di Coltegio e sulla signora Canella e sui suoi figli, eseguito dal dottor Giacomo Prolti di Vicenza, e alcuni recenti riconoscimenti che sarebbero avvenuti a Milano, hanno nuovamente messo a rumore i campi dei cancellieri e dei bruniani, anche in vista della non lontana discussione della complessa vicenda, dinanzi ai giudici fiorentini.

In seguito allo scalpore, sollevato dall'esperimento del dottor Prolti circa i gruppi sanguigni, abbiamo ritenuto interessante conoscere il pensiero del patrono della famiglia Bruneri, avv. comm. Benedetto Ferretti. Egli ci ha ricevuto cortesemente nel suo studio e ci ha fatto le seguenti notevoli dichiarazioni che riferiamo testualmente:

« Il dottor Prolti non ha fatto nessuna scoperta nuova. Per quanto egli sia ad un tratto assurto ad una non certo invidiabile notorietà, lo sua ricerca perizia si annulla, se si considerì anzitutto che si tratta di un esperimento voluto dalla stessa famiglia Canella, come egli ha scritto in una commessa lettera confidenziale pubblica al suo cliente « Mario Bruneri ». Questa lettera ammazza il perito perchè egli dichiara di essersi lasciato influenzare da ragioni sentimentali.

« In secondo luogo poi osservazione che altri medici, a certo più autorevoli del Prolti, siano intervenuti al riguardo, per mestiere in casa o posto.

« Per mio conto riscontro una grave contraddizione in quello che dice il Prolti, perchè, egli mentre afferma che la sua perizia ha bisogno per la certezza, del controllo sul sangue del figlio di Bruneri, d'altra parte proclama di avere senz'altro raggiunto tale certezza. Evidentemente egli non poteva considerare diversamente, ed il caso capitato al perito Tomassoli insegna: questo onesto perito per avere detto la verità è stato vergognosamente giurlato dal cosidetto sapiere d'America, che anche gli aveva chiesto un parere sulle famose fotografie.

« E' fatale ma è così »

— Sicchè ella crede che a Firenze si finirà sulla prova del sangue?

— Gli avversari l'hanno chiesta alla Corte d'Appello di Torino, che l'ha respinta, ma la Corte di Cassazione è stata benevola al riguardo. Ma ora, piuttosto che attendere la nomina di un perito serio e completo, i Canella si sono affrettati a presentare le cose belle preparate, a mezzo di un perito di loro personale simpatia. Ad ogni modo la questione fondamentale è questa ed è inutile divagare. Per fissare l'identità di un individuo noi abbiamo prove dirette, che sono prove anatomiche e di fatto, e, nel caso Bruneri, abbiamo la prova delle impronte digitali e la prova dell'anatomia descrittiva. Per le impronte, il Bruneri, che per tre volte le lasciò al carcere di Torino, è quella stessa persona che, come Sconosciuto, lasciò le impronte alla Questura, e come sedicente prof. Canella le lasciò al manicomio di Collegno il resto è chiacchiera, e noi potremmo anche regalare alla famiglia Canella tutte le altre prove indirette del sangue, dei testimoni, del riconoscimenti, perchè, anche se queste concludessero tutte concordemente nell'affermare che l'operato di Verona è Giulio Canella, si dovrebbe assolutamente considerare che sono prove semplice e compiacenti. Mario Bruneri porta sulle sue dita la fatale documentazione della sua identità. E' terribile, ma è così. Mostri avere due moncherini che mostrare due mani che nessun galantuomo può stringere.

— In che precisamente consiste questa che lei chiama la prova dell'orecchio? — domandiamo.

— Furono fotografati l'orecchio destro di Giulio Canella per profilo e l'orecchio di Mario Bruneri; poi sono state ingrandite queste fotografie e si è riconosciuto che anatomicamente sono diverse, anche si può concludere che lo Sconosciuto di Collegno e Bruneri per le impronte digitali, non è Canella per l'orecchio.

— Eppure — osserviamo all'avv. Ferretti — i professori Ferrando e Pellegrini non sono di questa opinione.

— Ferrando e Pellegrini — ha ribattuto l'avv. Ferretti — non devono certo avere accondiscendito, dalla famiglia Canella, per lo stesso d'America. Costui aveva loro ordinato di dimostrare al pubblico profano che Mario Bruneri è il morto prof. Giulio Canella. Invece i due illustri professori che pure hanno dimostrato una divinatura degna di migliore causa, non hanno avuto tanto coraggio; anzi hanno scritto un grosso volume nel vano intento di dimostrare a modo loro che non si tratta nè di Bruneri nè di Canella, ma di uno Sconosciuto che si era accasato presso la famiglia Canella. Dal canto mio, non riesco a capire come ai suddetti professori non sia toccata la sorte del perito Tomassoli. E a questo riguardo debbo correggere un errore in cui è caduto qualche giornale, in questi giorni, annunziando che in sede degli avvocati della famiglia Canella è che il cosidetto Sconosciuto altri non è che il nipote Giulio Canella: no la famiglia Canella insorse alla Corte di Firenze sostenendo quello che sostiene dinanzi ai magistrati piemontesi, che cioè si tratta di uno Sconosciuto. Tanto per essere precisi.

— Conosce — chiediamo ancora all'avv. Ferretti — ciò che ha detto il prof. Mino di Torino sulla ricerca dei gruppi sanguigni?

— Il prof. Mino ha dimostrato che la prova del sangue non dice nulla ai fini della nostra causa, e infatti a noi non interessa un gruppo del sangue per le ragioni anzidette. Questa pubblica dichiarazione del medico di Venezia non è che uno dei tanti colpi « a sensation », ai quali siamo ormai abituati.

— Colpi « a sensation »? — domandiamo all'avv. Ferretti. — Ma se invece si dice che i Bruneri hanno in serbo qualche grosso colpo per il giudizio di Firenze.

— Nessun colpo — egli ci risponde — e nessuna novità. Noi siamo impudentemente ferini nella prova delle dita e dell'orecchio, i colpi di cannone o salve li lasciamo all'esplio di Verona; ma essi servono, se mai, per il pubblico e non per i magistrati. Si aumenta, per esempio, uno studio fotografico di una giovane fotografessa, incaricata dal falso Canella per dimostrare l'identità fra le fotografie Canella e Bruneri.

— E che cosa pensa sulla prova musicale fatta avanti al prof. Calligaris di Modena?

— Ma se il signor Bruneri non ha mai visto un pianoforte! e questo lo ha dimostrato, anche di fronte ad un perito onesto e competente, come mai si pretende oggi che egli sappia suonare? Bisognava proprio ricorrere al dott. Calligaris per trarre fuori questa nuova prova? Il dottor Calligaris che crede di avere trovato per mezzo delle linee ipersensibile, da lui inventate e da nessuno prese sul serio, la prova che il suo cliente sa suonare il piano, certamente ignora che nella scorsa estate, al Lido di Venezia, per due mesi, una volonterosa pianista aveva preparato il suddetto anche agli esperimenti della « Maria » di Filippo e della « Bohème ». Proprio in questi giorni, sulla Rivista di Psicologia e dello che cosa pensa la vera scienza di tutte queste fantasticherie di chiromanti.

Rivolgiamo un'ultima domanda all'avv. Ferretti:

— Che avverrà il a Firenze?

— La causa sarà messa a relazione di consigliere e sarà fissato il giorno della presentazione delle memorie.

— E per quando si prevede la discussione?

— La sua data, nonostante la nostra migliore volontà, non può essere imminente. Insieme con l'udienza per la presentazione delle memorie dovrà essere fissata un'altra successiva, per la discussione pubblica. Su questa data ci accorderemo a Firenze, con gli avversari.

A quando la discussione?

Fin qui le dichiarazioni dell'avv. Benedetto Ferretti, che assisterà Ero dal giudizio di secondo grado dinanzi la Corte di merito torinese la famiglia Bruneri.

Per quanto riguarda i riconoscimenti avvenuti a Milano, i quali particolarmente sarebbe stato quello fatto dalla moglie dell'avvocato Renier, sorella del conte Dalla Torre, Direttore dell'*Osservatore Romano* abbiamo chiesto e quest'ultimo la sua impressione. Il conte Dalla Torre, che non aveva però ancora letto la notizia, dalla ha potuto per il momento dire al riguardo, anche perchè i congiunti di cui si è parlato vivono lontani da lui.

Per il 21 corrente era fissato il ricorso proposto dinanzi alla Cassazione dal comm. Francesco Canella, avverso la sentenza della Corte d'Appello di Venezia, che riconfermava la condanna per diffamazione « querela sporta dal fotografo veronese signor Tomassoli.

Apprendiamo che oggi, su richiesta dell'avv. Libonati, che insieme con l'avv. Perego di Verona, difende il comm. Canella, la discussione del ricorso è stata differita all'udienza del 16 gennaio prossimo. Il fotografo Tomassoli si costituirà parte civile per resistere al ricorso.

Il salvataggio di tre famiglie
in un casseggiato in fiamme
Milano, 19 notte.

Due violenti e pericolosi incendi si sono sviluppati stanotte. Il primo manifestatosi a Ubaldo, distrusse varie case agricole attorno ad un cascinale con un danno di oltre 150 mila lire e facendo rimanere senza tetto ben 7 famiglie.

Un altro incendio si sviluppava poco dopo in una pileria di riso annessa allo stabile delle sorelle Carmali in via Col di Lana, in una situazione drammatica si sono trovate le famiglie bloccate nel fabbricato incendiato. I pompieri dovevano ricorrere a tutta la loro bravura per salvare le persone e quindi a trarre in salvo parte delle masserizie. Il fabbricato andava interamente distrutto con un danno di 60 mila lire e così pure il macchinario della pileria e la grande magazzino annesso per altre due cento mila lire.

Tragica impresa ladresca
Un morto e un ferito
Trieste, 19 notte.

Un tragico conflitto è avvenuto la notte scorsa fra malfattori e carabinieri in una villa, di cui è proprietario il noti. Bozza, del viale della Terza Armata.

I carabinieri della squadra in borghesia erano riusciti a sapere il tentativo di audace del piano che si voleva mettere in esecuzione e nella casa si erano recati sul posto, nascondendosi nei pressi del giardino. Attesero a lungo, e finalmente intravidero nell'ombra rizzarsi sul muro di cinta, alto circa due metri, quattro individui che si lasciarono cadere l'uno dopo l'altro nell'interno del giardino. I misteriosi individui si avvicinarono alla porta della villa ed uno di essi trasse dalla tasca un grimaldello, accingendosi a metterlo in opera; ma nello stesso istante i carabinieri, usciti dal nascondiglio, piombarono loro alle spalle. Il maresciallo Vito Intino ai delinquenti di alzare le mani, ma due di essi si diedero alla fuga cercando di guadagnare il muro di cinta, mentre gli altri due impegnarono coi militi una violenta colluttazione.

Uno di essi, e precisamente certo Isidoro Dolenz, di anni 22, noto pregiudicato, estrasse la rivoltella e la puntò contro il carabiniere che gli era più vicino. Questi d'un balzo gli fu addosso, gli afferrò le braccia e gliele tenne salde, mentre l'altro premeva il grilletto e faceva ripetutamente fuoco. Un proiettile però colpì lo stesso malvivente alla tempia destra, mentre un altro colpo raggiunse il suo camerata Gianni Prai, che rimase ferito al piede destro. Gli altri due che avevano tentato di fuggire furono raggiunti e arrestati prima che riuscissero a scavalcare il muro.

Gli arrestati confessarono, dopo molte reticenze, che il furto era stato appunto concertato di comune accordo una quindicina di giorni prima: in quella occasione il Dolenz mostrò ai complici la rivoltella, dichiarando che sarebbe ricorso alla violenza piuttosto che lasciarsi arrestare dai carabinieri. Il ferito Prai fu subito sottoposto ad un primo breve interrogatorio. Al funzionario egli ha narrato come fu organizzato il colpo per il giudizio di Firenze.

— Nessun colpo — egli ci risponde — e nessuna novità. Noi siamo impudentemente ferini nella prova delle dita e dell'orecchio, i colpi di cannone o salve li lasciamo all'esplio di Verona; ma essi servono, se mai, per il pubblico e non per i magistrati. Si aumenta, per esempio, uno studio fotografico di una giovane fotografessa, incaricata dal falso Canella per dimostrare l'identità fra le fotografie Canella e Bruneri.

— E che cosa pensa sulla prova musicale fatta avanti al prof. Calligaris di Modena?

— Ma se il signor Bruneri non ha mai visto un pianoforte! e questo lo ha dimostrato, anche di fronte ad un perito onesto e competente, come mai si pretende oggi che egli sappia suonare? Bisognava proprio ricorrere al dott. Calligaris per trarre fuori questa nuova prova? Il dottor Calligaris che crede di avere trovato per mezzo delle linee ipersensibile, da lui inventate e da nessuno prese sul serio, la prova che il suo cliente sa suonare il piano, certamente ignora che nella scorsa estate, al Lido di Venezia, per due mesi, una volonterosa pianista aveva preparato il suddetto anche agli esperimenti della « Maria » di Filippo e della « Bohème ». Proprio in questi giorni, sulla Rivista di Psicologia e dello che cosa pensa la vera scienza di tutte queste fantasticherie di chiromanti.

Rivolgiamo un'ultima domanda all'avv. Ferretti:

— Che avverrà il a Firenze?

— La causa sarà messa a relazione di consigliere e sarà fissato il giorno della presentazione delle memorie.

— E per quando si prevede la discussione?

— La sua data, nonostante la nostra migliore volontà, non può essere imminente. Insieme con l'udienza per la presentazione delle memorie dovrà essere fissata un'altra successiva, per la discussione pubblica. Su questa data ci accorderemo a Firenze, con gli avversari.

A quando la discussione?

Fin qui le dichiarazioni dell'avv. Benedetto Ferretti, che assisterà Ero dal giudizio di secondo grado dinanzi la Corte di merito torinese la famiglia Bruneri.

Per quanto riguarda i riconoscimenti avvenuti a Milano, i quali particolarmente sarebbe stato quello fatto dalla moglie dell'avvocato Renier, sorella del conte Dalla Torre, Direttore dell'*Osservatore Romano* abbiamo chiesto e quest'ultimo la sua impressione. Il conte Dalla Torre, che non aveva però ancora letto la notizia, dalla ha potuto per il momento dire al riguardo, anche perchè i congiunti di cui si è parlato vivono lontani da lui.

Per il 21 corrente era fiss

Tutti gli sport in tutto il mondo

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE ATLETA

La morte di Leopoldo Torricelli

La notizia breve, dolorosa, che ferisce il cuore di tutta la famiglia sportiva italiana è questa: martedì, in cessato di vivere il campione italiano degli stayer Leopoldo Torricelli. Diciamo «campione» anche se dall'agosto egli non lo era più. L'ultima che il male aveva sfinagliato da tempo, aveva dovuto lasciarsi ad atterrare dalla radio la descrizione delle fasi della lotta che, evidentemente a Parigi, nel Velodromo, egli aveva più come attore quegli che per sei anni aveva trionfato di tutti coloro che avevano voluto contenderli l'onore della maglia tricolore.

Dopo essere stato sei anni campione d'Italia — egli dichiarava ai rari amici che avvicinava — riteneva di poter considerare ancora un po' il titolare di quella maglia, che egli aveva dovuto cedere senza combattere. Chi gli aveva tolto il titolo — il piccolo Manera — era un incognito a cui forse il lungo «Poldo» non perdonava, non già la vittoria (quello che egli era rassegnato a lasciare ad altri), ma la facilità del trionfo. Presto del male, non aveva disperato ancora qualche mese prima della gara veneta, di poter indossare il casco per contrastare la vittoria a quel che egli sentiva essere il più alto per impadronirsi della maglia tricolore.

Rassegnato all'astensione — non rassegnato però a non guarire — aveva atteso dalla radio la notizia: a quella avrebbe dovuto essere per il suo cuore un'altra. Si auguravo la vittoria di Gay, egli che pur era certo che il trionfatore sarebbe stato Manera.

Il suo tramonto è stato caratterizzato dalla tragedia del suo orgoglio di atleta che si vedeva condannato alla sconfitta senza poter scendere in lizza contro il suo avversario. Ma Torricelli però non credeva al suo tramonto. Morire a 37 anni, dopo aver girato più volte mezza Europa per farsi una fortuna, dopo aver imposto a se stesso rinuncie e rinuncie, dopo essere giunto ad acquisire ricchezze e onori, dopo essere stato l'idolo delle folle che vedevano in lui l'uomo che aveva saputo con la tenacia, con lo spirito di sacrificio raggiungere una posizione sociale che, tra i corridori dal suo tempo, è stata solo eguagliata e superata da Girardengo e da Belloni?

E gli ultimi giorni della sua vita sembravano dare ragione alla sua fiducia, non ad alimentare però speranza nei parenti, nella mamma e nelle sorelle amorevolissime, nel fratello che vedeva in «Poldo» il suo idolo. Questi temevano la catastrofe: lui no.

Un anno fa, in questi giorni, mentre andava allenandosi sulle strade della nostra regione, dopo un breve periodo di riposo (e l'allenamento era ripreso per l'incontro che a fine dicembre si disputa a Parigi al Velodromo d'Inverno tra le rappresentative di Francia e d'Italia), egli ebbe a un tratto la sensazione che qualcosa veniva meno in lui. Un'impressione strana, uno stordimento, un senso di fatica... un pulsare più violento del cuore.

Giunto in città senza nulla dire ai parenti si sottoponeva a un esame medico generale: il dottore non si pronunciò sul male: stupì che quel giovane allampanato, atleticamente non eccezionale, potesse disputare le fatiche corse dietro motori, e si limitò a dirgli (vien fatto di ricordare i consigli a Guido Gozzano di quel dottore che aveva esaminato il «suo cuore non nello giocondo»): «Amico, occorrono pace, tranquillità, aria salubre. Non più bicicletta, non casco, non svaghi cittadini. La nostra collina può esser le giovevole. C'è solo un po' di catarro, ma si curato». Non lo curò. Corse a Parigi, poi in Germania. Il male si riprese, tornò a Torino e un giorno decise di partire per Pecetto, sicuro di guarire. La partenza per il suo ritiro collinare avvenne senza dire nulla a nessuno, anzi tenendo celato il suo male. Fummo noi a carpire la notizia a uno dei pochi che sapevano. E la *Stampa* fu la prima a domandarsi: «Torricelli correrà ancora?».

L'interrogativo suonò male all'orecchio del bravo «Poldo». Se la pubblica opinione si impadronisce del suo male, sarebbe egli guarito? La domanda può parere strana. Eppure fu quello il timore che assalì l'atleta quando nella tranquillità di Pecetto egli lesse il brano che lo riguardava.

E fu dopo qualche mese a trovare e proclamare per dire che alla domanda veniva a rispondere di presenza, non per dichiarare che avrebbe ancora corso — il medico era stato molto esplicito al riguardo —, ma per farci convinti che era ben guarito. Il suo malessere individuato per tempo, era stato vinto dalla sua fibra.

— Non morirò.

— E chi lo pensa? Lo stato suo è veramente buono: ingrassato, colorito, tarchiato addirittura...

— Avrei voluto assolvere qualche altro impegno... Ho più contratti ancora a cui far fronte. In alcuni mi sostituirà Gay, altri li disdirò. E poi forse mi dedicherò alle organizzazioni. Perchè non si potrebbe dar nuova vita al Velodromo, adottando sistemi di attrazione americana, cioè dando al pubblico, con quello che è semplice sport, anche altri spettacoli attraenti?

E la conversazione continuò su questo che avrebbe inteso fare: non nascose di avere ragranellato una fortune, che gli avrebbe consentito di vivere con una certa agiatezza.

Tuttavia prima di lasciarci, egli volle farci l'ultima confidenza: «Lo sa che un giorno ho avuto un dubbio atroce? Fu durante l'ultima corsa a Parigi: a un certo punto io vidi rosso. Mi passavo la mano davanti agli occhi mentre seguivo la macchina allenatrice, e vedevo sempre rosso. La testa pareva che mi volesse scoppiare. Tutto sangue, vedevo... Ma ora, grazie al cielo, sono guarito».

Reduce da Pecetto, per consiglio del medico, andò ancora in collina. Trascorse l'ultima parte dell'estate nell'amena vallata del Pellice. Ne ebbe per quel che potevano giudicare gli occhi, un giovamento enorme. Giunse a Torino trasformato. Si sarebbe detto... raddoppiato. Dopo breve tempo fu preso da malessere: in ottobre era costretto a tenere il letto.

Salutariamente si alzava e sbrigava la sua corrispondenza, ma deperiva. Fu un galoppare veloce del male. Era, per quelli che sapevano, la dolorosa certezza del tramonto sul quale i medici non avevano fatto riserve; per l'atleta, sinchiuse al cento battaglie, era ancora la certezza del suo trionfale ritorno alla vita.

Quando questa, or è qualche giorno, si avviciò più pericolosa, fu chiamato il sacerdote: non rifiutò il conforto di colui che egli riceveva come un amico, non di quegli che lo avrebbe preparato a morire.

E con questa speranza di vita si è spento a trentasette anni Leopoldo Torricelli, per sei volte campione d'Italia *stayer*, al cui Giro era giunto oltre la trentina, dopo aver mietuto successi e vittorie nelle gare su strada, che erano state il teatro primo delle sue gesta.

Il nome di Torricelli, si può dire, è tanto agli albori del ciclismo italiano. Troviamo il suo nome nel nostro Piemonte accanto a quello di Gremo, Borgarello, Smith, Durando, Bosco, Garda; lo troviamo capo di quella squadra di cui faceva parte il nervoso Girardengo alle sue prime armi nella carriera ciclistica; lo troviamo vincitore di un Giro di Lombardia, di una coppa Casalegno e Sel-

TORRICELLI

fotografato prima della partenza nella prova che lo vedeva nel 1927 per la quarta volta campione d'Italia.

tino, dove egli è primo staccando tutti a ultimo è così che avrebbe dovuto poi diventare il Campionissimo.

Dobbiamo parlare dei suoi Giri d'Italia? Delle sue corse all'estero? Sarebbe lungo enumerare le gare disputate o vinte in questo agilissimo corridore, vero tipo del levriero e a un tempo anche dell'arrampicatore. Una carriera lunghissima, all'insaputa di tutti a quattordici anni con una vittoria, continuata su tutte le strade d'Italia e sulle piste di tutta Europa, che ha culminato con il sessennale successo nel campionato italiano *stayer*, ci costringerebbe a una descrizione che lo spazio non consentirebbe.

Occorre tuttavia affermare che lo sport italiano perde uno dei suoi atleti migliori per valore e per intelligenza, mentre la scena ciclistica perde certo uno dei più brillanti attori.

Leopoldo Torricelli può ben essere considerato un combattente caduto sul campo di battaglia per quello sport che tanto amò e per il quale egli è giunto fino all'ultima rinuncia, la più preziosa. Quella per la quale egli è più meritevole del ricordo di tutti gli sportivi.

G. TRABUCCO.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 19, notte.

Premio Ivea (L. 6000, m. 1600): 1. Vis Seco (Oscuri) di Tri-nat, 2. Arabia, 3. X pilax, 4. Sily. Tempo 2'20"1/10, 1'47"1/10. Tot. L. 0,50, 21, 5,51, 7.

Premio Maniscalchi (L. 800, m. 2500): 1. Michelangelo (Baldi) di Genniferi, 2. Bellone III, 3. Kraska, 4. Lebedaskmeister. Tempo 3'20"2/10, 1'26"1/10. Tot. L. 23, 72, 19,50, 11,50.

Premio Oleggio (L. 8000, m. 2000): 1. Lia del Punt (Calderoni del cav. Pignatti, 2. Scolarca, 3. Daniele, 4. Tentola. Tempo 3'17", 1'52"2/10. Tot. L. 7, 19, 5,50, 6.

Premio Chiaravalle (L. 2000, m. 2000): 1. Carezza (con Vivani (D'Ercoli di Monza, 2. Ulogo, Monello T. e Alcone squalificati per andatura irregolare. Tempo 3'14"2/10, 1'31"2/10. Tot. L. 18, 32, 8,50, 3,50.

Premio Cagnola (L. 10.000, m. 1500): 1. Furia (Stignani di Berti e Lazzeroni, 2. Pinino, 3. Cesetta, 4. Cannone. Tempo 2'52"2/10, 1'31"2/10. Tot. L. 45,50, 101, 14, 17,50, 31,50.

Premio Stradella (L. 6000, m. 2100): 1. Isabella (Fabbroni) di Secci, 2. Pitalinga, 3. Chicchino, 4. Garibaldi. Tempo 2'8" 1/10, 1'37"3/10. Tot. L. 9,50, 26, 9,50, 8.

Premio Gerosa (L. 8000, m. 2000): 1. Piero (Stagni della Scuderia Lorenzetto, 2. Ilian Garner, 3. Circus, 4. Jole Garner. Tempo 3'11" 1/10, 1'31". Tot. L. 32, 80, 13,50, 10, 4,50.

Le iscrizioni per la 2.a giornata a Mirafiori

Le iscrizioni per la seconda giornata di corse al galoppo, che avranno luogo domenica a Mirafiori, sono risultate le seguenti:

Premio Grugliasco (a vendere). L. 6.000, m. 1600. — Alsiera (1000), Pienza (1000), Zarka (1000), Sly Land (1000), Tenna (1000), Tamaris (1000), Verona (1000), Tigulia (1000), Romagna (1000), Gina (1000), Andreas (1000), Nina (1000), Ballerina (1000), Severa (1000).

Premio Ministero Agricoltura - L. 6000, m. 1600. — Idoltre, Tamaris, Tigulia, Varrone, Tiranide, Iscrula, Bengala, Circa (6).

Premio Borgaro (II, D, a vendere). L. 1000, m. 2000. — Tropaeolum, Zarka, Mediano, Sly Land, Pianella, Filida, Viscosa, Biarin, Gianessa, Romano, Flavius, Noa Noa, Casalasca Susa, Ghetto, Scarsa (18).

Premio Piemonte - L. 12.000, m. 1800. — Tropaeolum, Marinaro, Lullaby, Lola, Armerina, Flavius, Mistrocozzi, Acina bianca, Macelo, Casalasca, Iscrula (11).

Premio Milanese (a vendere) L. 1000, m. 600. — Clotes (1000), Gallino (20.000), Elosa (15.000), Rama (1000) (4).

Premio Siepinga (steep - G. R. a vendere). L. 900, m. 800. — Adiantieck (6000), Cleisheo (6000), Trinco (2000), Unita (6000), Amor (6000), Luciano (6000), Flemolour (10.000), Passing Brindows (10.000) (8).

Premio Aosta (steep - R. A.). L. 9000, m. 3000. — Betina, Piacana, Rasia, Piotina, Nirvana, La Torretta (6).

Le cacce a cavallo

L'appuntamento di ieri al ponte di S. Gillio ha richiamato tutti i più brillanti cultori del nostro sport, poichè si sapeva che la caccia si sarebbe svolta su un percorso duro, movimentato da numerosi ostacoli naturali: macerie, fossi e dislivelli. L'aspettativa non è andata delusa. La cavalcata muove dal Ponte di S. Gillo alle ore 13,30; guada subito il Costernone ed al galoppo punta verso Monte Baron guidata da S. E. il Conte Carlo Calvi di Bergolo, Master-Huntsmen, e dal conte Grisi della Pile, Field-Master; il gruppo pittoresco degli abiti rossi e delle uniformi si allarga e si sgrana sulle prime macerie, alcune delle quali imponenti, e su numerosi fossi. In breve galoppa arditamente S. E. la Contessa Iolanda Calvi di Bergolo, in sella ad un sauro vivace e potente; seguono: il colonnello Gamerra, il conte Benevello, il conte Solaro, il conte Tornielli, i conti Ferdinando e Vittorio Callabiana, il tenente colonnello Luigi Il ten. col. Barbò; la signorina Coen-Rocca; il signor Romanengo; il maggiore spagnolo Quintano, il signor Vinciguerra; Racca; il conte Mapelli; il ten. col. di S. Elia; il ten. col. Scavo; il maggiore Cavallo; il tenente colonnello Scattini ed il maggiore Calloni del 4.o Bersaglieri; il maggiore Lanciere; una sezione di ufficiali della Scuola di Guerra guidata dal cap. Brenna, due sezioni della Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio, guidate dai capitani Ferruzzi ed Altobelli; i capitani del Nizza Cavalleria Cutrona, Perrone, Cardinale e Italiano; i capitani del 5.o Artiglieria Donesi, Sartori e Guillet e molti altri.

Dopo una breve pausa di trotto, la caccia risale al galoppo sino a S. Valeriano e discende il ripido canalone di Rio della Croce dirigendosi verso la Stazzarria dove viene avvistata la volpe, capitano Di Stasio. L'inseguimento da luogo ad un'ultima velocissima ripresa di galoppo, durante la quale il Casternone viene guadato due volte, e finalmente la volpe viene raggiunta dal tenente Acquaviva presso Cascina Vialetera.

Gli onori della coda al tenente colonnello di S. Elia.

GLI ASSI DEL CICLISMO

Nicola Frantz "l'uomo dei campi,,

Nicola Frantz è stato in questi giorni argomento di... cortese industriali. Il lussemburghese doveva essere assunto da una casa italiana, ma la casa francese per il quale da tempo Frantz corre, non gli ha consentito la fuga. E se lo terrà in serbo per le grandi corse, come una... autentica promessa del ciclismo internazionale.

La passione ciclistica

Nicola Frantz non è più molto giovane, ma non è nemmeno tanto vecchio. E' nato — se ciò vi interessa — il 4 novembre 1899 a Mamer, grosso villaggio a sette chilometri da Lussemburgo. I suoi genitori lavoravano la terra, che è generosa e feconda nel Lussemburgo, ma, nei lunghi riposi invernali, si trasformavano in tessitori e fabbricavano per la metà del villaggio tele e tendoni molto apprezzate. Anche Nicola fece il tessitore e venne soprannominato Nik Wewesh (il tessitore), soprannome che li resta ancora.

Bambino, si divertiva correre lungo la grande strada che porta a Bruxelles e di vedere passare i ciclisti e i corridori a piedi, ma la sua più grande gioia era di potere giocare al football sulla piazza della chiesa. Egli trovava il foot-ball molto più divertente della bicicletta e della corsa a piedi e, a quattordici anni, era il più fanatico attaccante del Foot-ball Club di Mamer. Ma, ormai, aveva quindici anni e ogni ragazzo di quindici anni, di suo paese, aveva la bicicletta. Fece perciò delle economie, soldo per soldo, con una pazienza da certosino, e mise insieme la somma necessaria. E nel marzo 1914, potè realizzare il suo sogno: comperare una bicicletta da corsa.

Il foot-ball era lo lasciava indifferente: adesso non sognava più che corse, battaglie, vittorie, perchè aveva copie di un giornale giallo-canarino di Parigi erano arrivate fino a Mamer e l'avevano esaltato con descrizioni pindariche dei giganti della strada.

Ma, per correre con successo, occorreva allenarsi assiduamente. Nik sacrificò senza rimpianti la sua stella alla piccola sua iniziativa e, dopo due mesi di allenamenti, decise di fare i suoi debutti nella carriera ciclistica, la occasione della grande kermesse del suo villaggio.

Eccolo, il 21 giugno 1914, allinearsi in maglia celeste (perchè proprio in maglia celeste?) nella corsa ciclistica che era il clou della kermesse. Nik è «senza licenza» della Federazione e senza licenza di suo padre, che non vuole assolutamente che perda il tempo in gazzette fantasiche. Quando viene dato il via, Frantz si mette alla ruota dei primi — qualcuno aveva più di vent'anni — vi si attacca disperatamente fino alla prossimità dell'arrivo e, appena vede la striscione, si slancia disperatamente e vince.

Vincitore del Giro del Belgio

Ma, disgraziatamente, la guerra arrivò. I tedeschi occupavano il Lussemburgo e vi requisivano non soltanto le automobili, ma anche le biciclette. Se ne comperò una nuova solamente nella primavera del '19 e, nel giugno successivo, vinceva di nuovo, a cinque anni di distanza, la corsa ciclistica della kermesse del suo villaggio. Dopo questa vittoria, Nik corse tutte le domeniche senza eccezione e accumulò vittorie su vittorie. Terminò la sua prima stagione, vincendo con cinque minuti di vantaggio la più importante prova del Lussemburgo, il Grand Prix Francesco Faber, riservata a tutte le categorie, esclusi i professionisti.

Nella primavera dei venti, diventò e vinse ben undici corse, battendo, come dilettante, degli indipendenti e professionisti noti, come Basqui, Joseph Muller, Mottard. Nel '21, diventò indipendente e, siccome nel Lussemburgo non trova più rivali, passò nel vicino Belgio e si classificò quarto nel circuito di Binant, fra la meraviglia dei belgi, che non avevano sentito parlare che molto vagamente del corridore lussemburghese.

Questa performance gli valse di essere scritturato nella squadra dell'Alcyon, dove brillavano Devaeele, Decorte, Casels e di essere iscritto nel Giro del Belgio per indipendenti. Nik desiderava di distinguersi, debuttò con un colpo da maestro: nella prima tappa Bruxelles-Huy, Faggi a tutta pedale e vinse davanti a Gerard Debaets, Vrachueren. La seconda tappa portava da Huy a Lussemburgo. Era la volta davvero di distinguersi. E Frantz, scappò dopo pochi chilometri e, sotto la pioggia e sotto le acclamazioni deliranti dei suoi compatrioti, arrivò con quindici minuti di vantaggio su Benoit e Dewaele.

Dopo questi due clamorosi successi, Nicola Frantz si ripose, facendo però bene attenzione di non perdere il vantaggio acquisito. Così dopo altre quattro tappe, finite tutte in gruppo, risultava vincitore del Giro del Belgio indipendenti. In tutto il Belgio sportivo l'emozione fu enorme. Una sconosciuto, uno straniero per di più, aveva vinto il Tour.

Le Case di cicli incominciarono a muoversi e a tastare la nuova «speranza». Ma in singlare era troppo avanzata e nessuna proposta concreta venne formulata. Frantz si ritirò a Mamer e attese con occhio sereno gli avvenimenti. Questi non tardarono a giungere.

Alfonso Bauge propose a Frantz un contratto di due anni a condizioni del tutto eccezionali. Nik, come sempre, chiede di riflettere e dopo una settimana rispose di sì.

Eccolo professionista e in una grande squadra: l'Alcyon. Ma solo verso la fine della stagione 1924 si distinguerà vincendo la Parigi-Calais, la Madrid-Saragozza, che doveva d'altronde essere la rivelazione di Alfredo Binda, che vi giungerà secondo.

Incominciò la stagione 1925 con la Milano-San Remo, in cui si classificò quinto alla sprint. La classica Parigi-Roubaix la vede quarto e la non meno classica Paris-Tours lo vede secondo dietro Mottiat. Vince il Giro del Belgio e, nella Bordeaux-Parigi, si classifica quarto dietro Francis Pelissier, Masson, Ringuier. Dopo questo meritorio inizio di stagione, viene incorporato nella squadra dell'Alcyon per il Giro di Francia e sarà per principali concorrenti Seillé, Mottiat, Masson, Delmotte, Heckmann.

Con grande senso pubblicitario, gli organizzatori del Tour fanno un enorme baccano intorno al corridore lussemburghese.

Il duello con Bottecchia

Il duello dei due rivali nell'Auvergne e nel Tourmalet fu atteso con impazienza. Fu severo, drammatico e oltremodo incerto. Si svolse soltanto sulle Alpi e a favore di Bottecchia, benchè Frantz riuscisse a vincere la Brunon-Gex e la Gex-Strasburgo.

Terminava secondo nella classifica generale, ma definitivamente consacrato grande rivale del ciclismo europeo.

Il duello con Bottecchia ripresa nel 1925. Frantz corre come compagni Aymo, Seiller, Mottiat, Masson, Bellenger.

Vince un gran numero di tappe piane, ma, nelle prime dei Pirenei, come schiacciato da Bottecchia. Si riprese nella Lyon-Perpignano, ma non potè più staccare Bottecchia, la cui forma, quell'anno era veramente trascendentale. Terminava terzo dopo Bottecchia, Luciano Buysse, tra ciclisti successivi della gigantesca prova.

Nel '26, Bottecchia scomparisce dalla lotta dopo un falso grigio, ma Frantz doveva incontrare un altro avversario: Luciano Buysse e accontentarsi ancora una volta del secondo posto. Ma Nik non si scoraggiò mai, sapendo bene che la sua ora sarebbe arrivata.

Nel '27, la formula del Giro di Francia fu completamente cambiata: le partenze in linea cedono il posto alle partenze separate e lo spirito di squadra venne applicato in tutta la sua ampiezza. Nicola Frantz, magnificamente circondato, vede le sue probabilità di vittoria decuplicate. Fino a Vannes, in Bretagna è in testa, in Louvet gli succede a Bajona, ma, sui Pirenei, l'Alcyon prende il comando della classifica. Nella Bajona-Luçon, Frantz aveva preso venticinque minuti di vantaggio su tutti i suoi avversari e non la perderà più fino a Parigi. Nel '28, ripeteva l'exploit di Bottecchia; conquistava la maglia gialla nella prima tappa e non la lasciava più fino a Parigi. Ma, come Bottecchia, quella era la sua ultima vittoria nel Giro di Francia. Forse l'ultima davvero, perchè, con la nuova formula, il Lussemburgo è troppo piccolo per presentare al Tour una squadra in grado di affiancare validamente il suo campione.

Verso il canto del cigno?

A meno che, in una squadra mista di cui è vecchio, egli non possa trovare posto. E si farà certamente anche questo.

Senza esitazione, possa affermare che Frantz è uno dei corridori più coscienziosi e più scrupolosi; potrà servire da esempio ai nostri giovani per la regolarità, la perseveranza, la misanza nella preparazione, ai nostri meccanici per il modo con cui concepisce la sua attività di corridore su strada. Da novembre a marzo, infatti, per lui la pista non esiste più. Si ritira a Mamer, che resta sempre per lui la più dolce e la più cara delle città e accudisce ai lavori campestri nella fattoria dei suoi genitori. Ha sempre amato i lavori dei campi. Non ha avuto paura della fornace della Creu, nè del vento gelido dei colli alpini, perchè ha avuto la pianura nelle brume di novembre e ha tagliato il grano sotto il sole di luglio. Quest'uomo dei campi non fa che passare sulla strada. Ritornerà sanguinante alla terra, quando il momento sarà venuto di gettar via, senza brio, il suo ultimo bidone vuoto e di portare silenziosamente, a bandoliera, un fucsapane color del cielo, che egli avrà riempito, lungo le strade di Francia non di stelle, ma di scudi d'oro.

PAOLO ZAPPA.

Dissidio calcistico a Parma

Severe deliberazioni di S. E. Arpinati

Roma, 19 notte.

S. E. Arpinati, presidente della Federazione Italiana del Gioco del Calcio, esaminata la situazione creatasi a Parma fra i dirigenti di quel Comitato locale dell'U.I.C. e del Gruppo arbitri, ha deliberato: 1°) Il Gruppo arbitri «Cino Scrascioni» di Parma viene sciolto ed i soci che ad esso furono iscritti vengono aggregati al Gruppo arbitri di Reggio Emilia; 2°) Il Comitato locale dell'U.I.C. viene sciolto e la Società bertita a quel Comitato vengono considerate fuori dei ranghi federali e ritenute a disposizione di questa Federazione Italiana Gioco Calcio. Per l'applicazione di questa deliberazione sono state invitate istruzioni al Coni, al C. C. D. dell'U.I.C. e al Direttorio regionale emiliano.

In Argentina si rimpiange Stabile...

Altri giocatori in trattativa col Genova?

Buenos Aires, 19, notte.

Il trionfo di Guglielmo Stabile nel suo primo *match* giocato in Italia ha avuto una larga eco in Argentina e così nell'Uruguay la forma di Feffilo nella squadra del «Bologna». I commenti della stampa sono alquanto vivaci contro l'accaparramento delle grandi firme sud-americane. Un giornale scrive: «Se da un lato possiamo rallegrarci coi dirigenti del «Genova» e comprendere i motivi che hanno spinto Stabile ad accettare lautissime proposte, garantite da un regolare contratto, non cantiamo per nulla il nostro punto di vista espresso in molte altre occasioni, e cioè che le squadre di calcio italiane debbono essere esclusivamente formate da giocatori italiani. Le manovre a base di biglietti da mille per assicurarsi il concorso di giocatori argentini — di moda in Italia ora, come prima della guerra lo furono in Inghilterra e in minor misura in Ungheria e in Austria — debbono assolutamente finire. Se si dovesse continuare di questo passo, le squadre della Penisola finirebbero col divenire italo-argentine».

Negli ambienti calcistici argentini si parla con insistenza di trattative in corso per l'ingaggiamento da parte del «Genova», di un terzino e di un mediano che attualmente fanno parte di due delle migliori squadre argentine.

L'allenamento del Napoli

per l'incontro con la Juventus

Napoli, 19 notte.

In vista del prossimo incontro con la Juventus, gli azzurri napoletani hanno disputato una partita di allenamento con la tecnica squadra paternopolana di passaggio per Napoli. L'attesa era viva per il ritorno in squadra di Fontana e per la prova che avrebbe fornito Buscaglia all'ala destra. I risultati sono stati più che soddisfacenti a riguardo di questi due atleti e certamente essi giocheranno domenica nel ruolo coperto oggi.

La partita ha visto la franca superiorità degli azzurri impegnati a fondo dal forte avversario. Si sono messi in luce Tansini, Mihalich, Fontana, Buscaglia, Colombari. Sallustro I e Innocenti sono stati tenuti a riposo. I punti sono stati segnati da Mihalich, da Sallustro II e Vojak. Dopo l'allenamento odierno il può dire con certezza che la formazione in cui scenderà il Napoli a Torino sarà la seguente: Mariotti; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Rocchia, Fontana; Buscaglia, Vojak, Sallustro, Mihalich, Tansini.

Il calciatore violento

in libertà provvisoria

Napoli, 19 notte.

Alla decima sezione del nostro Tribunale doveva, come dicemmo, svolgersi il processo a carico del giocatore Giuseppe Cavanna, portiere dell'A. C. Napoli, imputato di oltraggio in persona di un capo squadra della Milizia. Quest'ultimo non si è presentato ed il suo Comando ha esibito un certificato medico dal quale risulta che egli è a letto febbricitante. Il Presidente ha rimesso gli atti al giudice istruttore per assodare se l'attuale degenza del capo squadra Capuozzo sia in dipendenza del pugno ricevuto dall'imputato. Nel contempo il giudice istruttore ha accordato la libertà provvisoria al Cavanna.

Arbitri puniti e sospesi

Milano, 19 notte.

Il Comitato Italiano Tecnico Arbitrale, nella sua ultima riunione ha sospeso da ogni attività arbitrale l'arbitro Valvassori Aldo, di Torino, in attesa dell'esito di un procedimento disciplinare aperto a suo carico. Ha deliberato di ritirare la tessera all'arbitro Romolo Ferretti, di Reggio Emilia, per scarsa attività e per assoluta mancanza di spirito di disciplina e di collaborazione, e all'arbitro Amilcare Fanfano per mancanza di spirito di disciplina verso le superiori gerarchie sportive. Ha accettato le dimissioni da arbitro presentate dai signori Gandini dott. Silvio, di Mirandola, e Ciappi Gino, di Pugliato.

I prossimi combattimenti

di Fiorenzo e Venturi

Roma, 19 notte.

Il peso medio Enzo Fiermonte, recente vincitore di Oldani, sarà opposto il 10 dicembre, ad Alessandria d'Egitto, al campione egiziano della categoria. Salomtecchio Anche Venturi ha ricevuto in questi giorni una offerta per incontrare a Praga il forte Dykasi, un giovane elemento che ha già fatto match nullo con il campione Roth e con il francese Kessler.

Istruttori pugilisti premiati dalla F.I.P.

In seguito a deliberazione del commissariato regionale piemontese della F.I.P., questa sera nei locali sociali del Gruppo Sportivo Spa in via Garibaldi 25, verranno consegnate le medaglie d'oro assegnate dal rag. Ottavio Bonino agli istruttori Butterotti Gaspare del G. S. Spa e Forchino dell'Associazione Pugilistica Torinese, quale premio per la loro fattiva e feconda opera svolta a favore dello sport pugilistico e quale incitamento a un serio perseverare per l'avvenire. Saranno inoltre consegnati i premi condizionali per gli istruttori che ancora non erano stati assegnati, nel torneo novizi, testè svoltosi.

Le gare di tiro al piccione a Sanremo

San Remo, 19 notte.

Alle gare per il tiro al piccione vi parteciperanno 82 concorrenti. Ecco la classifica: Premio Poggio: 1. Luigi Frascarolo di Napoli 20 su 20; 2. Morri Luciano di Lucca 19 su 20; 3. Domenichetti Giovanni di Roma 19 su 20; 4. Gheri Alberto di Lodi 18 su 19; 5. Palazzolo Gustavo di Cremona 17 su 18; 6. Cristanini Carlo di Milano 12 su 17.

L'alito cattivo

è una sventura per chi lo ha e per chi lo sente! «CHLORODONT», eliminando i residui di alimenti che si introducono negli interstizi della dentatura, toglie radicalmente la causa prima dell'alito cattivo. L'uso giornaliero del dentifricio CHLORODONT darà ai Vostri denti in breve tempo, una mirabile bianchezza di avorio. Lo troverete in tutti i negozi del ramo al prezzo di L. 2,70 e L. 4,50 il tubetto. Dietro richiesta e gratuitamente si invierà un tubetto di prova sufficiente per diverse volte. Stabilimenti Leo S. A. - Milano - Via Spontini 11. 6303

Pelle sana
colorito fresco

Il segreto di una pelle sana e di un colorito fresco è racchiuso nell'uso quotidiano del sapone della bellezza

Nil's *composto con olii di palma di oliva e di cocco La schiuma del sapone* Nil's *depura i pori, rassoda e tonifica la carnagione e permette al colorito naturale di fiorire in tutta la sua bellezza*

PROVATELO

Il sapone Nil's è in vendita nelle migliori profumerie e drogherie —

ESERCIZI CHIMICI ITALIANI REPARTO PRODOTTI NIL'S
SEDE COMMERCIALE ROMA (107) VIA TUSCOLANA 181

IL VOLO ROMA-CITTA' DEL CAPO

FABB. ITAL.
MAGNETI MARELLI
MILANO

1336 CITTA' DEL CAPO
139-12-14-17.30

CANDELE ET MAGNETI OTTIMAMENTE COME SEMPRE. SALUTI.

LOMBARDI-MAZZOTTI-RASINI

MAGNETI MARELLI

MOBILI
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 -
FABBRICA Esposizione Facilitazioni pagamento Telef. 48-229

N. 88

Il Vermouth
e la sigaretta....

Offrire all'amico un Vermouth Bianco Gancia è diventata una consuetudine comune e doverosa come offrire una sigaretta

VERMOUTH BIANCO
GANCIA

FRATELLI GANCIA & C. IN CANELLI

CRONACA CITTADINA

I prezzi degli affitti
e una lettera dei proprietari di case

In data 17 novembre, veniva recapitata al nostro giornale dalla Associazione fascista della proprietà edilizia del Piemonte una lettera che ha provocato una certa comprensibile sorpresa. Il piccolo memoriale giungeva molte ore dopo la pubblicazione, nella nostra edizione serale, della notizia delle decisioni del Consiglio dei Ministri per il pareggio del bilancio e per l'adattamento delle condizioni generali della vita al valore reale del denaro. E mentre il Governo prendeva delle deliberazioni che significavano un sensibile sacrificio per una vasta categoria di cittadini, cioè tutti i dipendenti dello Stato, allo scopo di riveder il rapporto dei valori e dei prezzi non più nella proporzione da 1 a 5 rispetto all'antiguerra, ma nella proporzione da 1 a 4, la Associazione dei proprietari di casa scriveva la lettera di cui crediamo utile riportare i punti più salienti.

« I saggi provvedimenti, anche preventivi, del Governo, sono rivolti ad assicurare alla nostra economia un comportamento comparativamente assai migliore di quello di altri paesi.

« Ma, per evitare arbitrarie influenze di interessati nello squilibrio dei rapporti, è opportuno far presente alcuni tentativi che a questa Organizzazione sono risultati come il sintomatico prodotto di una tendenza che sarebbe bene troncare *ab initio*.

« Sul riflesso della intervenuta riduzione di molti redditi privati, si manifesta, ed è umano, la tendenza dei privati stessi di pretendere la riduzione dei prezzi di tutti i generi necessarii alla vita.

« Senonchè questa tendenza, giusta quando essa concreti una diminuzione equilibrata di tutti i redditi, conducendo la definitiva a una diminuzione di uno di essi corrisponda una proporzionale riduzione di spese, diventa ingiustificata ed iniqua quando abbia per risultato di premere una particolare forma di reddito.

« Così-sia tendenza *a* un paese nei riguardi dei proprietari di casa.

« Essi sono spesso considerati i primi obbligati a subire la riduzione del loro reddito in relazione alla diminuzione del reddito del conduttore. E naturalmente, appunto per questa pretesa precedenza, la riduzione viene richiesta non con riferimento a una quota proporzionale delle integrali spese che gravano sui contribuenti, ma in una misura principale, quasi esclusiva, mentre i tributi per gli altri settori, non meno necessarii, sono ottenuti in misura pressochè insensibile, o ad ogni modo con premessione lentissima.

« E la pressione morale contro il proprietario si attua nelle volte con voci impressionanti di crolli economici generali, di inevitabile tracollo della proprietà fondiaria, voci che certo poi influiscono favorevolmente la vita attuale specialmente del Paese, determinando legislazioni marasmi che danneggiano le attività costruttive e costituiscono elemento demoralizzatore per quei proprietari che hanno sempre avuto la via della legalità e della moralità, anche quando per quella correzione di investimento alla vita verso periodi dei passati tempi denaro, essi avevano costituito la classe dei possessori di ricchezza per eccellenza assicurata.

« Sarebbe desiderabile che fosse evitata ogni causa *a* agitazione di sperequazione e che tutte le classi, e specialmente quelle dei commercianti al minuto fossero eliminate da applicazioni con maggior sensibilità e con più veloce ritmo *a* variazioni in relazione alle diminuzioni dei costi di origine, e che fossero inesorabilmente colpiti quei distinti che, sperando voci interessatamente allarmanti sulla economia della Nazione, determinano squilibri violenti e perturbatori ».

La lettera, che abbiamo riportata quasi integralmente, merita d'essere presa in esame sereno e spassionato. L'intenzione della Associazione è evidente: difendere i redditi — ormai non più in alcun modo sindacati — dei propri organizzati, rifiutando di prendere in esame ogni e qualsiasi proposta di volontaria revisione di prezzi degli affitti in rapporto con la mutata situazione di grandissima parte degli inquilini. Proprio mentre il Governo decideva di iniziare un'opera di generale risanamento economico, indirizzandosi verso la realizzazione d'una maggiore capacità d'acquisto del denaro, i proprietari di casa piemontesi, con una singolare mancanza di tatto, si trinceravano dietro sofismi economici e morali per sfuggire ai doveri anche ad essi derivanti dalla necessità dell'ora.

Non vogliamo assolutamente abbandonarci a facili demagogie né alla volgarissima speculazione sulle animosità, sovente insulse, contro i padroni di casa. Ci rendiamo conto che sono spesso l'investimento immobiliare non ha nessun carattere speculativo e non rappresenta altro che un mezzo sicuro per assicurarsi un reddito divenuto altissimo solo per chi ha acquistato in tempi di valuta più pregiata. Sappiamo anche come la categoria dei proprietari di immobili non sia tutta composta di Creesi, e come fra essi vi siano anche taluni i quali traggono profitti abbastanza equi. Ma oggi la situazione richiede molta sinceretà.

Qualche giorno fa il nostro giornale, in una sua breve indagine sugli alloggi vuoti e sui prezzi degli affitti, ha avuto modo di concludere rilevando che la legge della domanda e dell'offerta non sempre è rispettata, poichè, nonostante la presente sovrabbondanza di alloggi sfitti, i prezzi sono ancora tenuti artificiosamente alti, le condizioni di locazione troppo sfavorevoli al locatario, in modo tale da far palese la volontà, da parte del locatore, di resistere sui prezzi anche a costo di sensibili sacrifici, cioè anche a costo di lasciare gli appartamenti vuoti per molti mesi.

D'altra parte, le argomentazioni della Associazione circa le « precedenze » nelle applicazioni dei ribassi, oggi più che mai doverosi, non paiono affatto convincenti. Il fattore affitto pesa, e spesso in maniera gravosa, tanto sui privati, per gli alloggi, come sui commercianti, per i negozi. In una azienda commerciale il fitto è un elemento fisso ed irreducibile di spesa generale. E' fuori discussione che i prezzi al minuto debbono adeguarsi alla diminuzione, sempre più sensibile, dei prezzi all'ingrosso; sono di ieri gli interventi delle Autorità per il pane e la pasta, prodotti dello farine, assai ribassate, e le Federazioni dei commercianti, gli enti cooperativi e mutualistici, come la «Provida», stanno prendendo decisioni, o le hanno già prese, per eque riduzioni nei prezzi di molti generi.

Ma, anche nel costo delle derrate alimentari, come in tutte le altre, non incide soltanto l'elemento-base del rapporto fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto. Vi è, precisamente, anche l'elemento delle spese generali, delle quali è parte integrante, e massimamente gravosa, il prezzo dell'affitto. Quindi già si è provveduto, e si provvede, alle riduzioni dei prezzi commerciali: ed il nostro giornale non è nuovo ad affermazioni esatte nette e precise su questi argomenti; ma ormai la questione delle precedenze è già risolta, e non resta più che la palese inopportunità delle querimonie dei proprietari di case. Per i quali, confidiamo, è da attendersi una sollecita revisione delle incaute affermazioni dell'altro giorno. La Associazione, che si fregia del titolo d'appartenenza alle organizzazioni del regime, saprà dimostrare, ne siamo certi, l'inutilità di provvedimenti d'imperio nello Stato fascista, e vorrà quindi predisporre gli accordi necessari per seguire l'esempio che le viene da altre, assai più umili, categorie del mondo economico.

I commercianti e i prezzi

Ieri sera alle 21 si sono riuniti, a Palazzo Cavour il Consiglio della Federazione fascista del Commercio ed il Consiglio dell'alimentazione per procedere ad un nuovo esame della questione dei prezzi commerciali.

All'ora d'andare in macchina i lavori continuavano. Ci consta ch'essi saranno ripresi ed esauriti nella giornata d'oggi.

Riserviamo di rendere conto ai nostri lettori nel numero di domani.

Il pane economico
e la disciplina della confezione

Il Podestà pubblica oggi il seguente manifesto relativo alle modalità per la confezione del pane da L. 1,75:

« Sul conforme disposizione di S. E. il Prefetto, considerato l'opportunità di assicurare le migliori condizioni igieniche ed economiche nella confezione del pane di tipo economico e casalingo, valuto da S. E. il Prefetto, quale presidente del Consiglio provinciale dell'economia, in pieno accordo colle rappresentanze delle Federazioni fasciste degli industriali e dei commercianti, visto l'art. 375 del R. regolamento d'igiene, si ordina: Il pane di tipo economico e casalingo, in forme di peso tra i 600 ed i 900 grammi, che viene ora venduto al prezzo di lire 1,80 al Kg. sarà ridotto a lire 1,75 a partire dal 24 corrente, deve presentare un taglio longitudinale di accentuata profondità, per la totale lunghezza del pane, se questo è confezionato in forme ovali oblunga, e due tagli in croce pure profondi e per la completa estensione della forma, se questa è rivolare. Questo tipo di pane non può essere venduto prima di sei ore di distanza dalla sfornamento ».

L'opera delle Autorità cittadine accorre a dare alla popolazione un tipo di pane veramente economico e veramente commestibile proteggo attivo ed efficace. E' da augurarsi che tutti vogliano accondarlo: il pane, fondamento dell'alimentazione degli strati meno abbienti della cittadinanza, deve avere, primo fra tutte le altre merci, un prezzo adeguato ai forti ribassi nel costo delle farine. Ma deve, soprattutto, essere realmente buono, di facile digestione e di alto valore nutritivo: ottenendo questo, si reca un sensibile vantaggio non solo ai poveri, ma anche a tutti coloro i quali, pur essendo in media condizione, sentono assai gravemente il peso del costo talvora alto della vita.

La Principessa di Piemonte
ai Corsi della Croce Rossa

La Principessa Maria di Piemonte ha ripreso ieri mattina le lezioni teorico-pratiche per i corsi di infermiera della Croce-Rossa. L'augusta signora, in divisa di crocerossina, accompagnata dalla dama di Palazzo marchesa di Brivio, anch'essa in costume di infermiera, e dal gentiluomo di Corte marchese di Brivio, si è recata in automobile alle 9,45, alla Scuola Pacchiotti. Li attendevano la direttrice della Scuola prof.ª Maria Ernestina Bono, il vicepodestà dott. Gianolio, il conte Raffa di Perrero deputato del Comitato di vigilanza della Scuola, la marchesa Costanza di Brichanteau Challant presidentessa del Patronato scolastico, e numerose patronesse. Fra le signore si trovavano in costume di S. E. il Prefetto col figlio, alunno della Scuola Pacchiotti, della Croce Rossa erano presenti il presidente comm. prof. G. B. Boccasso, l'ispettrice delle dame infermiere signora Corbelli-Gaifetti, e un folto stormo di dame, di infermiere e di allieve.

Il bimbo di S. E. il Prefetto ha presentato alla Principessa un fascio di rose, ed un altro mazzo di fiori fu loro presentato all'Augusta Crocerossina nell'altro del suo corso. Subito dopo la Principessa Maria ha visitato i locali della Scuola: le docce, la cucina dove una squadra di bimbe si esercitano per diventare buone massaie, ha percorso i corridoi dove le infermiere ed i ragazzetti stavano indicatori, quindi ha assistito ad un saggio di canto delle alunne.

Nel congedarsi, alle ore 12, la Principessa Maria ha assistito nel Dispensario della Croce Rossa, in corso Moncalieri, dove esiste un ambulatorio gratuito per i poveri ed una lezione teorico-pratica di medicina e chirurgia.

S. E. il Prefetto
al Sanatorio di San Luigi

S. E. il Prefetto Ricci, accompagnato dal Medico provinciale, si è recato ieri mattina a visitare il Sanatorio S. Luigi, ricevuto dal conte Berardo di Pralormo, presidente dell'Amministrazione, dal dott. Molinari, vice presidente, coll'incarico di Direttore e dai consiglieri S.E. il generale Etna, il generale Ricci, il generale conte Govone, il conte Cavalli d'Olivà, il dott. Zucchetti e dall'avv. Busano, segretario generale.

In una breve sosta nella sala di ricevimento, il conte di Pralormo, servendosi di una carta planimetrica, ha dimostrato la distribuzione dei tre grandi padiglioni e di tutti gli altri locali del grandioso Istituto ed ha dato minuti sull'ordinamento generale e funzionamento dei servizi amministrativi e sanitari, soffermandosi specialmente sugli accordi esistenti tra l'Amministrazione del S. Luigi ed altri Enti locali come Municipio, Consorzio Provinciale Antitubercolare, Cassa di Risparmio e Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali per il ricovero degli ammalati pertinenti alle singole istituzioni.

S. E. il Prefetto Ricci, accompagnato sempre dal Presidente e dagli altri Consiglieri di Amministrazione, ha percorso quindi alla visita di tutte le Sezioni soffermandosi in ciascuna di esse a raccogliere dai relativi Primari notizie sugli ammalati, sul loro stato e sul trattamento terapeutico, rivolgendo la parola a molti ricoverati informandosi delle loro condizioni, delle loro famiglie, del trattamento terapeutico e riscontrando in molti di essi un miglioramento soddisfacente.

Con particolare interesse S. E. si è trattenuto a visitare i laboratori per esami batterioscopici, clinici, chimici ed il Gabinetto di radiografia e radioterapia. Un visitato poscia la cucina e le gallerie sotterranee, utilizzate per i servizi di tutti i padiglioni e locali accessori.

Terminata la visita, in una breve conferenza, S. E. il Prefetto ha voluto esprimere al Presidente ed ai suoi valenti collaboratori il suo vivo e pieno compiacimento per la visita eseguita, che gli ha dato modo di ammirare un Istituto sanatoriale che per la sua grandiosità, per la razionale distribuzione dei locali, rappresenta uno dei migliori Istituti del genere; ma è soprattutto lieto di avere potuto accertare che tutto l'Istituto è mantenuto in piena efficenza con ordine e polizia ammirevoli, degna di lode, che egli volentieri tributa al Presidente, al Consiglio di Amministrazione ed a tutto il personale dell'Istituto.

La festa del 92.° Fanteria

Questa mattina, alla Caserma Monte Grappa, si svolge una solenne cerimonia. Il 92.o Fanteria (brigata Casale) celebra l'anniversario dei gloriosi fatti d'arme di Col del Miglio, di Col Moschin e di Monte Tomba, per i quali, nel novembre 1917, il Reggimento si è guadagnato la seconda medaglia d'argento al valore. La celebrazione è anche dedicata a tutte le altre azioni di valore, cui ha partecipato il Reggimento, guadagnando alla sua bandiera la prima medaglia di argento. La degna commemorazione odierna, che si svolge in ottemperanza agli ordini personalmente impartiti dall'augusto Colonnello del Reggimento, S. A. R. il Principe di Piemonte, richiamerà alla Caserma le più alte autorità cittadine e uno stuolo di invitati del mondo militare e della più scelta società torinese.

Un telegramma del Podestà
per la sua nomina alla N. V. S. N.

Il Podestà di Torino, dott. Paolo Thaon di Revel, il quale — come abbiamo annunciato — è stato nominato Centurione della D. A. T., ha inviato al Console Parenzo, che glielo aveva dato partecipazione, il seguente telegramma:

« Console Parenzo, Comandante D. A. T. - Casa Littoria — Torino. Fierissimo nomina Centurione Milizia, sono lieto continuare servizio agli ordini mio antico e amatissimo comandante Ilatteria e attuale mio Console. Quale milite D. A. T. invio Comandante, colleghi, camerati mio più cordiale *alalà*. — *Paolo Revel* ».

Imbrogli e raggiri
di un commerciante innamorato

Il cav. Arturo Furia, quando gli è stato notificato un mandato di comparizione spiccato contro di lui dal Sostituto Procuratore del Re cav. Casalegno, sospirando come un martire ha esclamato: « A qual punto mi ha portato l'amore! »

Per chi non le conosce diremo che il signor Furia, creato cavaliere — così ell'afferma — in Ispagna, è un uomo sulla cinquantina, piccolo di statura, discretamente brutto, ma in compenso elegante e vivacissimo. E' ammogliato ed ha cinque figli, ma da parecchio vive separato dalla consorte. Nato a Napoli, egli conserva ancora nelle vene il fuoco del suo Vesuvio, e questo, forse, gli rende intollerabile il vivere in solitudine. Dopo questa premessa si comprenderà come il cav. Arturo Furia avesse divampato d'amore un giorno dello scorso maggio, quando, degli uffici della Ditta Attilio ed Elio Lotti, aveva veduta una magnifica giovane veniente, in impiegata.

La signorina Felicita

Felicita è prima, elegante, e possiede quelle attrattive che sono prerogativa delle belle signorine torinesi. Al solo vederla il cavaliere di Spagna aveva sentito il desiderio di improvvisarle una dichiarazione d'amare, ma poi, ripensando ai suoi cinquant'anni, aveva giudicato prudente girare la posizione e accingersi alla conquista della piazzaforte per vie traverse.

Così aveva cominciato, parlando con lei, a manifestare la sua situazione sociale, si diceva procuratore della Ditta cav. Arturo Furia e C., ditta che, coll'assicurativa, aveva un vasto movimento di affari in tutta Italia; e concludeva offrendo alla giovane il posto di segretaria con un premo stipendio di 500 lire mensili, esclusi gli incerti, che sarebbero stati certamente lauti.

La signorina Felicita, come la sua omonima cantata da Gozzano, non voleva far nulla di nascosto dai suoi, e prima di decidere a lasciare l'impiego per quello più lucroso che le era stato offerto, aveva voluto parlarne al padre. Questi si era abbocato col cav. Furia e l'impressione riportata era stata favorevole. Pochi giorni dopo la signorina Felicita si installava nel nuovo ufficio, in via XX Settembre 52, e da questo momento i fatti che si sono susseguiti sono narrati in forma assai contrastante sia dal padre della signorina, che ha sisso un esposto al Procuratore del Re, sia dal cav Furia nonchè da altri due interessati nella strana vicenda che ne è seguita, e cioè dai signori Elio e Attilio Lotti e Ottorio Cioppi, i quali hanno pure citato dinanzi all'autorità giudiziaria l'intraprendente signore.

Dice il padre della Felicita che la sua ingenuità era diventata uno strumento nelle mani del Furia, che egli chiama un affarista farraginoso e senza scrupoli. Egli si era servito del nome di lei per coprire il proprio, ne aveva attestato la firma ed era riuscito ad ingarbugliare la matassa dei suo traffico che aveva un solo fine: quello di danneggiare i terzi.

Vaste reti d'affari

Poichè la Ditta Elio Lotti era imbarazzata il Furia si era proposto di rilevare dal curatore l'azienda. Con la scusa di prezzi esagerati, egli aveva indotto la signorina Felicita a presentare il suo nome per tale contratto e a lei aveva consegnati alcuni assegni bancari che la giovane aveva girato al venditore. Senonchè gli assegni erano stati emessi a vuoto, e contro la Felicità perciò sono in corso atti giudiziari. Neppure la tassa di registrazione per l'atto di compra-vendita era stata pagata dal Furia, ed il Fisco perseguita la Felicita.

Ma a questa operazione si è limitata — afferma il denunciante — l'attività del cav. Furia. Egli in nome della sua impiegata aveva contratto locazioni di stabili e assicurazioni varie, e per tutto ciò figura sempre inadempiente solamente la giovane impiegata.

Anche l'acquisto di un'automobile era stato fatto in nome di lei, il principale era largo di promesse. Diceva che voleva fare guadagnare denari a josate, acquistarle una villa, pellicce e gioielli. Intanto il cav. Furia le faceva leggere lettere pervenutegli da Roma e da Napoli, dalle quali risultava che egli aveva depositi di centinaia di migliaia di lire alle banche, e con questi specchietti per le allodole era perfino riuscito a farsi consegnare dalla ragazza 6000 lire che rappresentavano tutti i risparmi del padre di lei, un modesto operaio! Ma la cambiale risultò senza garanzia della somma sacrificata e non veniva pagata; il Furia, in seguito ad insistenze, inviava al padre della Felicita un assegno di 7000 lire, ma emesso a vuoto. Per sistemare il debito, il simpatico commerciante aveva poi indotto la giovane ad impegnare l'automobile che figurava sua. Ma nel frattempo gradevano delle cambiali in favore firmate dalla Felicita e il denaro ottenuto con queste operazioni serviva a mala pena a ritirare quegli effetti.

I rapporti fra l'impiegata e il suo principale — afferma il padre della Felicita — si erano conclusi con una serie di schiaffi, che la giovane aveva ottenuto quale unica gratificazione per tanti servigi!

Denuncie in serie

Contemporaneamente a questa ne giungeva un'altra analoga giungeva al Procuratore del Re dal signor Attilio Lotti, il quale faceva presente al magistrato di aver consegnato 7482 lire di merce al cav. Arturo, presentatosi a lui sotto la veste di milionario, per essere inviata a Roma. L'acquirente non aveva più pagata la merce.

Elio Lotti, dal canto suo querelava il Furia per diffamazione, essendo a sua conoscenza che lo stesso lo aveva in luogo pubblico e presso più persone, accusato di aver sottratto attività fallimentari, danneggiando i creditori.

Infine il signor Onorio Cioppi, residente in Campi Bisenzio (Firenze), si rivolgeva anch'egli alla nostra autorità denunciando il Furia, suo rappresentante per la vendita di cappelli di piuma a Napoli, Roma e Torino, per aver venduto la merce da lui spedita, trattenendosi illegalmente le somme incassate, e per avergli inviato in acconto, in seguito a sollecitazioni avute, due assegni a vuoto: uno di 15.000 lire e l'altro di mille.

L'avv. Maurizio Preve, per incarico del padre della Felicita e degli altri denunziati, ha sostenuto questi esposti davanti all'autorità giudiziaria contro il cav. Furia, ed il Procuratore del Re, cav. Casalegno, ha spiccato nei di lui confronti mandato di comparizione. Ora è interessante sapere come il Furia stesso spiega questa collana di denuncie.

Passione e gelosia

Come abbiamo detto, per lui questi interessi hanno una unica forma: la passione. A suo giudizio, l'Elio Lotti e il Cioppi si sono schierati contro di lui solamente per gelosia. Entrambi nutrivano il cuore della Felicita. Quando egli si era accorto della cosa e aveva notato che la giovane si fermava volentieri a chiacchierare col due spasimanti, per vendicarsi aveva giurato a se stesso di non più pagare i due creditori. Ed aveva mantenuta la parola!

Il Cioppi, che è un simpatico giovanotto, giunto da poco dalla Toscana, parlava di morte da affasciare la Felicita. Anche il Lotti, secondo il Furia, non riusciva indifferente alla giovane. Questi era così messo fra due fuochi, mentre il cinquantenne spasimante aveva più che mai, per lei, di lavoro amore! E, per corroborare questa sua versione, anche adesso il cav. Furia passa e ripassa sotto il balcone della bella Felicita e per lei sospira come un collegiale. Ma poichè vuole passare questo passeggiata, egli affida alla carta la piena del suo cuore, e scrive ripetendo alla Felicita le promesse di ville, di brillanti e di favolose ricchezze, come quando la giovane si trovava nel suo ufficio.

A sentir lui, insomma, tutto si limita ad una questione di gelosia: ma gli assegni a vuoto, era dunque l'amore a luglietti fare?

Al « Rotary »
Una comunicazione dell'ing. Giuppone

La comunicazione roariana di ieri ha avuto un particolare importanza per una interessantissima esposizione fatta dall'ing. Giuppone, Direttore dell'Azienda Municipale, circa la nuova sistemazione tramviaria.

Erano intervenuti alla riunione il vice-Podestà prof. ing. Silvestri, l'avv. Gay, segretario generale del Comune, gli ingegneri Pracchetto, Mancinforte, Raseri, Fossa e Foschini, appartenenti essi pure all'Azienda; l'ing. Fracchia e l'ing. Luparia, del Circolo ferroviario; l'ing. Orlandini, capo dell'Ufficio Tecnico Municipale, ed il comm. Dante Rossini, del Ministero dell'Agricoltura.

Il presidente comm. ing. Palestrino ha rivolto un saluto alle personalità invitate e quindi un particolare ringraziamento all'on. Ferracini, presidente della Commissione Amministrativa dell'Azienda Tramviaria, al quale si deve l'iniziativa della comunicazione sui problemi tramviari.

Ha preso quindi la parola l'ing. Giuppone il quale ha ampiamente parlato delle caratteristiche delle comunicazioni tramviarie e dell'opera svolta dall'Azienda per adeguarla ai crescenti bisogni cittadini.

In seguito, per cortese invito dell'ing. Giuppone e dell'on. Ferracini, tutti i presenti alla riunione hanno preso posto sulla nuova vettura del tipo a carrelli, sulla quale hanno effettuato un ampio giro per la città, scendendo quindi nella grande rimessa di Borgo S. Paolo e all'officina binari.

Romanzesche conseguenze del furto d'una motocicletta

Fugge dall'ospedale per evitare l'arresto

Un pregiudicato che cade da una motocicletta con una e si ferisce gravemente -- Il sequestro della macchina in riparazione -- Tradito e poi salvato dalla giovane amica -- Quattro arrestati

Queste note di cronaca prendono la mosse da un episodio in apparenza banale avvenuto il primo novembre in piazza Statuto. La mattina di quel giorno, il panettiere Maurizio Bruno di Pietro, transitava per la piazza stessa sulla propria motocicletta, quando, avendo desiderio di prendere un caffè, lasciava la macchina sulla porta di un negozio ed entrava nella sala del bar, facendosi servire la consumazione al banco. Uscito due minuti dopo dall'esercizio, egli non trovava più la motocicletta e, dopo febbrili e vane ricerche, denunciava il fatto alla Polizia.

La Squadra Mobile, raccolte le indicazioni necessarie intorno alla motocicletta e alle circostanze in cui ne era avvenuta la scomparsa, iniziava le ricerche nell'ambiente degli specialisti in simile genere di furti. Ma un avvenimento improvviso e imprevisto faceva sì che le indagini si avviassero sopra una traccia sicura.

Una gita interrotta

Gli agenti sorprendevano infatti, dal nostro giornale del 2 novembre, la notizia d'un incidente motociclistico, che vivamente li interessava. Narrava il nostro trafiletto di cronaca che, nel pomeriggio del primo corrente, verso le ore 14, cioè qualche ora dopo il furto di piazza Statuto, due individui, passando su d'una motocicletta in via Alessandro, avevano urtato, forse per colpa della eccessiva velocità e della poca destrezza del guidatore, contro un autocarro condotto dal negoziante Giuseppe Peyrot, e, in seguito all'urto erano stati lanciati al suolo. Dei due motociclisti, Fiano, quello che stava al volante, tale Chiaffredo Fantone, d'anni 33, abitante in via Caluso, 24, era rimasto disteso sulla strada in gravi condizioni; l'altro, Giovanni Reginaldo, d'anni 29, abitante in via Tripoli, n. 56, era rimasto illeso. Il Fantone era stato trasportato al San Giovanni, e colà ricoverato per gravi lesioni al capo. Un particolare soltanto non rilevava dalla cronaca ed era questo: la motocicletta, abbandonata dapprima, a mezzo alla via, era stata portata più tardi in una casa isolata, dove era stata presa provvisoriamente in consegna dai proprietari.

Gli agenti della Squadra Mobile, non appena ebbero la notizia, ricordavano che quel nome di Chiaffredo Fantone non era assolutamente nuovo per essi, e, frugando meglio nella loro esercitata memoria, si convincevano che l'individuo ricoverato all'ospedale era pregiudicato in linea di furto. Come poteva, pertanto, costui, con simili precedenti, permettersi il lusso di possedere una motocicletta, sulla quale eseguire i passeggi gli amici?

Gli agenti, senza commettere l'errore di recarsi all'ospedale a interrogare il ferito, che sarebbe in tal modo stato messo in allarme, decidevano di rintracciare la motocicletta. Su le caratteristiche della macchina avessero corrisposto alle indicazioni fornite dal Bruno, il ladro della motocicletta sarebbe stato senz'altro identificato.

Ed ecco gli agenti recarsi sul posto dell'incidente e di lì, attraverso a una serie di investigazioni, riuscire ad apprendere in qual luogo la motocicletta avariata avesse avuto ricovero, dopo l'investimento. Presentatisi però a quella casa isolata, di cui s'è detto, i poliziotti si sentivano narrare un curioso episodio.

Le peripezie d'una motocicletta

Qualche ora dopo che gli abitanti di quella casa avevano ricevuto in custodia provvisoria la macchina, si presentavano ed essi un giovanotto ed una ragazza, all'apparenza due sposini, i quali non nolla disinvoltura si lasciavano consegnare la motocicletta, dicendo di essere parenti di quel povero giovane, che ora giaceva, vittima del drammatico investimento, in un letto di ospedale. I due si profondevano in ringraziamenti e scuse per il disturbo, e se ne andavano portando seco la motocicletta.

Per quanto le cose si complicassero alquanto, i poliziotti, senza perdersi d'animo, continuavano il loro lavoro d'indagine e riuscivano a scoprire che la coppia misteriosa, lasciate la casa isolata aveva portato la macchina nel laboratorio di certo Luigi Borgia fu Giovanni, in corso Peschiera 245, perchè vi fossero apportate le riparazioni rese indispensabili in seguito all'urto con l'autocarro.

Il Borgia non aveva difficoltà a condurre gli agenti in officina, dove la macchina era in riparazione; e i poliziotti, dopo un esame sommario, dichiaravano trattarsi senza dubbio della motocicletta rubata in piazza Statuto. Avvertito il panettiere Bruno, questi accorreva nel negozio di corso Peschiera e riconosceva immediatamente la propria motocicletta. Tolto così ogni dubbio, stabilita l'identità della macchina rubata, ed essendo oramai risultato che il Borgia, proprietario dell'officina di riparazioni, era in perfetta buona fede, non rimaneva che provvedere all'arresto del colpevole, facendolo piantonare all'Ospedale Maggiore, dove risultava giacente.

Ma ecco una sorpresa, delle più sgradevoli per certo, aspettava i poliziotti. Il giorno in cui essi si presentavano al San Giovanni, chiedendo di Chiaffredo Fantone, si sentivano rispondere che l'individuo così nominato era, nella notte precedente, fuggito dalla corsia dov'era ricoverato, riuscendo, in modo ugli ancora ignorato a scendere dal letto, ad allontanarsi rapidamente benchè avesse la testa avvolta in numerose bende e fosse in preda alla febbre, e quindi a scomparire senza lasciare traccia di sè.

« Cherchez la femme »

Per venire in chiaro di questo nuovo imbroglio, è stato necessario alla Polizia mettere in orattica il famoso motto francese: *Cherchez la femme*.

Era stata infatti una donna, anzi una ragazza diciottenne, a per essere più esatti la stessa presunta sposina che, insieme al suo supposto marito, aveva commosso prima i custodi provvisori della motocicletta, ed aveva persuaso poi il Borgia a prendere la macchina in riparazione.

Costei, che è stata riconosciuta più tardi per Vittoria Benedetto fu Francesco, d'anni 16, era l'amante del Chiaffredo Fantone, e come tale sarebbe stato naturale si fosse preoccupata di mettere al sicuro la macchina rubata dal suo amico. Ma la disinvolta Vittorina considerò la quanto pare l'amore da un punto di vista piuttosto commerciale. Così, non appena si è persuasa che il suo infelice compagno di fortuna e di vagabondaggio era immobile con la testa fasciata al S. Giovanni, ella ha pensato di trar partito da quella ingarbugliata situazione. E non potendo — così giovane, poverina, e così inesperta! — entrare da sola, ha pensato di dare provvisoriamente un sostituto al suo infortunato ma disgraziato Chiaffredo sostituto nel cuore e negli affari. Vittorina ha così inflato il suo strurcinolevole braccio sotto e quello compiacente di un nuovo amico: mantelli, tailleurs, pellicce e abiti da giorno e da sera.

Malgrado queste astuzie femminili e il loro esito felice, i due marescialli non hanno smesso la caccia. Essi continuavano così le loro ricerche fino al momento in cui scoprivano in un solo rifugio, a notte alta, l'allegra Vittorina in compagnia dell'antico e del nuovo amico, riuniti per la circostanza in lieto simposio, non ostante lo stato di debolezza in cui si trovava il ferito. Il sergente, sorpreso dagli agenti, non ha tentato di reagire, ma si è lasciato mettere le manette e condurre in Questura.

Soltanto, all'ultimo momento, Chiaffredo Fantone, con calma olimpica, ha fatto la seguente dichiarazione:

— Tutto va bene... Ma il ladro della motocicletta non sono io. Il ladro è « Testòn ».

Ed ecco, di nuovo, gli instancabili Sauagno e Anselmi alla ricerca di « Testòn »; ricerca però più breve delle precedenti, poichè costui è stato poche ore dopo identificato per certo Stefano Giaghese fu Stefano, sopranominato come sopra, pregiudicato anche quest'ultimo. Al momento del suo arresto, « Testòn » si è limitato a lanciare una serie di genitili epiteti contro l'amico che l'aveva denunciato.

Il pietoso cane di un disoccupato
Smarrisce il libretto di risparmio

Un litografo disoccupato, certo Pietro Bazzo, abitante in via Pisa, 31, il giorno 19 corrente, mentre attraversava Piazza Emanuele Filiberto, ha smarrito un libretto al portatore della Cassa di Risparmio, dove custodiva il suo poco denaro. Farebbe opera pietosa chi, avendolo ritrovato, lo facesse pervenire al suo proprietario.

La morte del «papà dei filodrammatici»

È mancato ieri a 80 anni, nella sua abitazione di piazza Gran Madre di Dio, n. 2, il decano degli impresari teatrali torinesi, Pietro Calosso. L'attività del Calosso, svoltasi durante una lunga serie di anni, ebbe inizio alla scomparsa Aruna Torinese, il teatro dei drammi popolari, si svolse poi al Teatro Nazionale, ora sala cinematografica, e si chiuse allo Scribe, l'attuale Teatro di Torino.

Ufficio di collocamento

Cercansi: un tracciatore abilissimo di 1.a categoria; uno smaltatore provetto; un intavolatore pianoforti provettissimo; un lattoniere idraulico provettissimo; 2 sgorgendisti meccanici anni 15-18; 2 aiuti mugnai; un operaio pratico fabbricazione panettoni; 4 abilissime avviluppatrici cioccolattini fantasia; una lavorante modiste; una aiutante sarta da uomo provetta; una sarta da uomo specializzata lavorazione maniche, colli; una saccocista; una agliatrice fodere; uno stiratore provetto; una macchinista cuscini, capote per automobili, provetta; una lavorante sarta uomo lavorazione in serie (assieme-fodorazzio).

Per fuori Torino: 2 abili soffiatrici vetro; Macchinista macchine K 1 e 31 K 15 (macchine Singer).

Stato Civile di Torino
19 novembre 1930.

NASCITE sui maschi 17, femmine 17.

MORTI 25. — Gasparini Caterina ved. Gasparini, d'anni 81, di Barcis, casalinga, via Nizza, 191 — Nasca Maria di Michele, di giorni 18, di Torino, strada antica Venaria, 52 — Ubezio Filippo in Pacifico, d'anni 66, di Torano, operaio, via Torricelli, 34 — Barbero Luisa in Cilia, id. 69, di Borgo Vercelli, agiata, via Pastrengo, 16 — Vinca Giovanni in Giacomo, id. 71, di Pavarolo, agiato, via Accademia Albertina, 3 — Allasia Giovanni fu Giorgio, id. 68, di Torre Pellice, capomastro, via Silbertrand, 91 — Lorenzi Umberto di Gabriele, di mesi 6, di Torino, via Bergamo, 27 — Torricelli Leopoldo Angelo di Luigi, d'anni 37, di Torino, corridore, via Moncalieri, 8 — Ditano Giuseppe fu Severino, id. 77, di Ivrea, inserviente catastale, via Marco Polo, 11 — Martinetto Teresa fu Francesco, id. 67, di S. Francesco al Campo religiosa, corso Palestro, 14 — Resigliani Maria di Luigi, di giorni 3, di Torino, via Orvieto, 10 — Cassa Costantina m. Dorio, d'anni 59, di Castagnola Lanze, agiata, corso Vigevano, 61 — Manone Giuseppe fu Giovanni, id. 72, di Torino, manovale, via Tripoli, 71 — Varetto Luigi fu Giovanni, id. 64, di Pavarolo contadino, strada Mongreno, 134 — Perona Barbara ved. Monti, id. 73, di Torino, casalinga — Filippi Leonardo fu Giovanni, id. id. di Thiano, mediatore — Nuova Sabina m. Livirei, id. 52, di Cerato, casalinga — Schiavoni Francesco di Umberto, di mesi 6, di Torino — Nebbia Giuseppe fu Giovanni, d'anni 73, di Brinasco, calzolaio — Comitello Maria fu Carlo, id. 78, di Lemie Canavese, casalinga — Schiaverano Michele di Ernesto, di mesi 17, di Torino — Zanchetta Maria m. Basile, d'anni 35, di Castelfranco Veneto, casalinga — Buratini Alfredo fu Costantino, id. 56, di Asiella, commesso — Cravero Giuseppe fu Domenico, id. 63, di Ivrea, calzolaio — Bello Giovanni fu Giuseppe, id. 59, di S. Paolo Solbrito, pensionato. A domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7

Programma d'oggi

Ore 8,15, 12,30, 16,45, 20,15, 23: Giornale radio — 11,15: Bollettino di prezzi delle Borse. Trasmissione di dischi — 12,15: Jazz sinfonico — 13,35: Quotazioni di chiusura delle Borse — 16,35: Radio-gazzettino di Spunetino — 17: Musica riprodotta. Ore 18,30: Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,40: Ballabili e musica varia — 21: Trasmissione d'opera. Nel primo intervallo: Conversazione artistica. Nel secondo intervallo: Notiziario letterario — 22,50: Ultime notizie.

Onorificenza

I membri del Sindacato Fascista Orticoltori, sono lieti di partecipare che il loro Commissario Prof. Pitt. Augusto Pennazio, dietro proposta del Capo del Governo, è stato da S. M. il Re insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, in riconoscimento dell'opera svolta in pro dell'Orticoltura Piemontese.

Seguendo la Cronaca

**ROMANA CALCAGN

ULTIME NOTIZIE

Gli armamenti navali

L'Italia, favorevole all'abolizione delle corazzate, fa delle riserve sul progetto di ridurre il tonnellaggio

Ginevra, 19 notte.

Le richieste formulate dal gruppo delle minori Potenze navali allo scopo di fare ammettere nel testo della futura Convenzione sul disarmo delle speciali eccezioni a favore delle loro flotte, sono state riportate in discussione nella seduta odierna della Commissione preparatoria del disarmo sulla base di alcuni principii generali concordati nel seno di un Comitato formato dai rappresentanti dei due gruppi: si è rinunciato da parte delle Potenze minori allo stesso massimo di uno speciale sistema di limitazione per il tonnellaggio globale, per ridursi invece, come già avevamo detto, alla richiesta di una più ampia libertà di trasferimento da una categoria all'altra.

Secondo il testo portato oggi in discussione, la Conferenza generale nel determinare il diritto di trasferimento da una categoria all'altra delle varie Marine dovrà tener conto dei seguenti principii: 1) le Potenze il cui tonnellaggio totale non sorpassi le centomila tonnellate avranno piena libertà di trasferimento; 2) per le altre Potenze l'importanza del trasferimento dovrà variare in senso inverso all'importanza del tonnellaggio globale di ciascuna di esse; 3) si dovrà inoltre tener conto delle condizioni speciali di ciascuna Potenza nonchè delle categorie di navi implicate nel trasferimento.

L'Inghilterra e i sommergibili

Con l'accenno alla categoria del naviglio implicato nel trasferimento, si è inteso mettere in rilievo la necessità di temperare opportunamente la libertà di trasferimento nella classe dei sommergibili. Come già avevamo detto ieri, sarebbe infatti incomprensibile che, grazie al sistema di eccezione, alcuna Marina concentrino tutte le loro costruzioni nella classe particolarmente pericolosa dei sommergibili a tutto danno delle altre Potenze.

Lord Cecil non si è dichiarato soddisfatto di questa redazione e, allegando che il primo principio stabiliva la piena libertà di trasferimento anche nella categoria dei sommergibili, ha richiesto l'aggiornamento in modo da poter riferire al suo Governo che — egli ha detto — è molto interessato nella questione dei sommergibili.

Nell'intento di calmare le preoccupazioni del rappresentante della flotta imperiale britannica, si è allora proceduto a un rimaneggiamento del testo in discussione, invertendo l'ordine dei tre principi e aggiungendo in precisazione in base alla quale «la piena libertà di trasferimento di cui al punto primo concerne il naviglio di superficie».

Tuttavia neppure questa stipulazione è apparsa sufficientemente precisa a lord Cecil il quale ha detto di non poter in alcun modo impegnare il suo Governo su questo punto.

La Commissione è quindi passata ad esaminare il quarto articolo del progetto di capitolo proposto dai rappresentanti delle Potenze navali che hanno partecipato alla Conferenza di Londra.

Secondo questo articolo nessuna nave di linea dovrebbe avere un dislocamento tipo superiore alle 35 mila tonnellate e non dovrebbe portare pezzi di artiglieria superiori al 165 millimetri di calibro.

Un emendamento sovietico propone di ridurre queste cifre rispettivamente a 30 mila tonnellate e a 305 millimetri. Litvinof, commentando questo suo emendamento, ha specificato che lo scopo è di fare sparire dalle flotte del mondo le corazzate che, oltre ad essere di costo estremamente elevato, costituiscono delle armi offensive per eccellenza.

Gibson ha dichiarato che il Governo americano non si oppone in principio a una soppressione delle grandi corazzate ma che per il momento esso non è in grado di pronunciarsi, dato che non si può prevedere ancora quali saranno gli sviluppi delle costruzioni e dell'architettura delle navi nell'avvenire.

Le dichiarazioni del Ministro Rosso

Il Ministro plenipotenziario Rosso, che assiste oggi nella Commissione come rappresentante del governo fascista, è intervenuto opportunamente nel dibattito ricordando che l'abolizione delle corazzate è stata appoggiata a Londra dall'Italia.

«La questione della diminuzione del tonnellaggio di questo tipo — ha aggiunto Rosso — darebbe però luogo a varie complicazioni. Essa implicherebbe fra l'altro la creazione di un nuovo tipo di corazzata rapido che potrebbe dar luogo a una nuova corsa agli armamenti. Pertanto mentre dichiaro che l'Italia è per l'abolizione delle navi di linea, debbo formulare la riserva per quanto concerne la diminuzione del tonnellaggio di dislocamento di queste navi».

Ai voti la Commissione ha deciso la soppressione delle cifre nell'articolo in parola.

Una questione consimile è però immediatamente riapparsa, in seguito all'esame di una proposta presentata dalla Siesta a nome del gruppo delle minore Potenze navali. Secondo le richieste di questo gruppo, i quadri per la riduzione del naviglio di guerra stabiliti a Londra e proposti ora come metodo comune per tutte le Marine dovrebbero comportare una suddivisione speciale per le navi di linea.

I contrasti sono allora risorti in pieno. Il delegato giapponese, manifestando stavolta molto pettinente la sua opinione, ha affermato che è inutile pensare ad una abolizione delle corazzate fino a che non sia intervenuto un accordo al riguardo fra gli Stati possessori delle grosse navi.

La Commissione ha poi ascoltato il signor Marcovic, rappresentante jugoslavo, che ha prospettato la necessità di permettere agli Stati di recente creazione, i quali sono obbligati di ripartire le spese per la costituzione della loro Marina in un numero di anni maggiore della durata della Convenzione, di indicare nel limite del tonnellaggio globale convenuto quale parte essi intendano realizzare durante la durata della Convenzione stessa.

In altre parole, si tratterebbe di eliminare la buona fede della Conferenza mascherando sotto una forma più o meno invisibile quello che è il vero programma navale della Jugoslavia.

G. T.

L'arciduca Ottone

compie oggi diciotto anni

Come sarà celebrato l'avvenimento - La messa al Castello e i rallegramenti delle Delegazioni - Budapest imbandierata

Vienna, 19 notte.

A Steenockerzeel si troveranno domani, diventando l'esule Arciduca Ottone maggiorenne, molti aristocratici e semplici politici e personaggi militari che nella vecchia Austria sostennero parte preminente. Il fianco del principe Giovanni von Liechtenstein figurerà l'antico confessore di Corte, Vescovo Seydl il quale celebrerà una messa pontificale nella cappella della villa; l'antico ex-Presidente del Consiglio Clam-Martinic; l'amministratore apostolico dell'Ilmio, Vescovo Waitz; il generale dei Kaiserjager Verticous, e certi magnati ungheresi, nonchè l'ex-presidente del la Camera dei deputati von Rakowski.

Scarsa sarà la partecipazione dei membri dell'ex-Casa Arciducale. Per il fatale sono partiti solo l'Arciduchessa Maria Josepha, l'Arciduca Max (fratello del defunto Imperatore Carlo), uno dei figli dell'assassinato Arciduca Ferdinando, Max Hohenberg, e il Principe Sisto di Borbone.

Questa sera, a Steenockerzeel, ha luogo un pranzo intimo di famiglia, senza musica e senza discorsi. Solo alla fine della Messa di domani, dopo avvenuta la proclamazione a maggiorenne dell'Arciduca Ottone, questi riceverà i rallegramenti delle delegazioni ungheresi e austriache, alle quali risponderà rispettivamente in ungherese e in tedesco l'Arciduca stesso.

Seguirà una colazione, che segnerà la chiusura delle cerimonie.

A Budapest, i legittimisti hanno lanciato un appello invitando la popolazione a imbandierare le case. A Vienna con tutta probabilità l'avvenimento passerà quasi inosservato.

Il Vaticano e gli Absburgo

Una smentita dell'«Osservatore Romano»

Roma, 19 notte.

L'*Osservatore Romano* dichiara priva di qualsiasi fondamento una voce raccolta dal *Journal de Genève*, secondo la quale il Vaticano avrebbe in questi ultimi tempi grandemente sostenuto il lavoro segreto e attivo svolto in Austria a favore e vantaggio degli Absburgo.

La notizia a Wall Street

della caduta del Governo russo

La smentita dell'Ambasciata

Londra, 19, notte

Un'enorme sensazione è stata prodotta oggi a Wall Street dall'annuncio della caduta del Governo russo. Sembra che tale notizia sia stata ricevuta da una grande banca newyorkese mediante un cablogramma da Londra. L'emozione a New York è stata vivissima, ma l'Ambasciata sovietica a Londra, informata di questa voce, dichiara che la notizia è «assurda» ed è «uno scherzo di cattivo genere».

Un matrimonio superbo

Inatteso colpo di scena

per le nozze Rowley-Mellon

Londra, 19 notte

L'alta società di Pittsburg ora in questi ultimi giorni in preda a viva agitazione; doveva essere celebrato oggi le nozze del nipote del signor Mellon, ministro americano del Tesoro, ritenuto a ragione ed a torto uno dei tre uomini più ricchi del mondo, con la signorina Gradis Rowley, figlia di un noto banchiere della nostra città. L'evento era stato preparato da lunga mano e a cerimonia avrebbe dovuto aver luogo nella casa paterna della fidanzata che la celebrazione non poteva avere luogo per la semplice ragione che i fidanzati stessi si erano legalmente sposati un anno fa e che il matrimonio era stato celebrato proprio da lui. La notizia, dicono i cablogrammi da Nuova York, ha destato costernazione in seno all'alta società non solo di Pittsburg ma di New York e di Washington che aveva inviato ai giovani fidanzati cordialissimi regali.

La signorina Rowley, o in realtà signora Mellon, ha oggi confessato ai *reporters* dei giornali che essa aveva inviato a dare una occhiata alla portentosa copia di regali ricevuti in questi giorni, che un anno fa essa s'era decisa a scappare dalla famiglia per sposarsi alla chetichella col nipote del ministro del Tesoro. «Ci sposammo, ma poi ci mancò il coraggio di rivelare ai parenti la nostra scappata. Essi sono troppo rispettosi delle convenzioni mondane e avrebbero dimostrato perdonato questa violazione delle convenzioni. Non che fossero contrari al nostro matrimonio, ma volevano che esso fosse celebrato con tutte le regole durante ad un enorme pubblico di invitati di marca. Qualche per evitare loro amarezze io e mio marito decidemmo di sposarci una seconda volta per fare piacere un po' a tutti».

Le famiglie Mellon e Rowley si sono riunite ieri in segreto conclave e dopo un lungo esame della situazione hanno preso la saggia decisione di mantenere intatte tutte le cerimonie di contorno prestabilite, e cioè balli, banchetti e ricevimenti alle notabilità cittadine. Hanno poi naturalmente deciso che i regali non vanno respinti e che si deve soltanto rinunciare alla cerimonia divenuta piuttosto superflua del matrimonio vero e proprio. Informano da New York che la decisione del Consiglio di famiglia è stata accolta con il massimo favore a Pittsburg e che gli sposi di vecchia data sono felicissimi di ricevere con un anno di ritardo regali e omaggi ai quali dovettero a malincuore rinunciare per potersi sposare all'insaputa dei loro parenti.

Il «Do X» rinvia la partenza

Barcellona, 19 notte

La partenza del «Do X» per Santander ha dovuto essere rinviata a domani, giovedì, a cagione della fitta nebbia.

A. V. W.

L'uomo carbonizzato

L'orribile delitto di Safran

per simulare la propria morte

Berlino, 19 notte.

Una notizia sensazionale viene segnalata da Konisberga riguardante il processo di quel tale Safran, negoziante di mobili di Rastenburg, in Prussia orientale, arrestato — come si ricorda — qualche settimana fa per truffa fra Berlino ed Amburgo, il quale aveva simulato la propria morte nell'incendio del proprio negozio.

Fra le ceneri del negozio, infatti, era stato rinvenuto un cadavere che, dall'anello che portava al dito e dall'orologio con catena che avevano appartenuto al Safran, fu senz'altro riconosciuto per il cadavere di costui.

Il Safran, in complicità con non sia dattilografa e con un suo impiegato di nome Kipnick, tutti e due arrestati, aveva simulato la propria morte per far riscuotere alla famiglia e ai suoi complici i vistosi premi di cinque assicurazioni sulla vita alle quali si era associato, e per sottrarsi alle conseguenze di gravi disastri e rovesci gli finanziari in cui si era impigliato.

Riconosciuto in treno, dopo essere stato parecchio tempo nascosto a Berlino in casa di un amico, fratello della sua dattilografa, la via di emigrare per l'America col passaporto di costui, il Safran aveva tutto confessato. Tutto, tranne un particolare non trascurabile: di chi era, cioè, il cadavere che realmente era stato bruciato fra le ceneri del negozio. Su quel punto il Safran, come anche i suoi complici, si rifiutava di dare il minimo particolare.

Il Kipnick alla fine aveva fatto per indicare dove i complici si erano giurato il cadavere, aveva cioè detto che lo avevano disseppellito di notte dal piccolo cimitero di Lensburg, violando una tomba; ma, fatte ricerche sul posto, indicato, e scoperchiate parecchie delle tombe vicine, si era trovato tutto in regola e nessun cadavere era stato tolto. Le indagini e gli interrogatori sono continuati fino ad oggi: oggi si annuncia che il giudice istruttore di Konisberga è riuscito finalmente a far confessare al Safran l'intero delitto di cui si era reso colpevole al solo scopo di procurarsi il cadavere che gli era necessario.

Il Safran ha raccontato che, poco prima fra i complici il problema dell'assoluta necessità di venire in possesso di un cadavere, egli ed il Kipnick si erano un giorno messi in automobile sulla strada fra Stuttgart e Quedlin, quando scorsero ad un tratto, presso il paesello di Lüssendorf, un uomo, all'aspetto un povero, che se ne veniva tranquillamente per i fatti suoi. La decisione fu immediatamente presa. Il lungo era solitario. Immediatamente il Kipnick scese dall'automobile e, avvicinatosi al disgraziato estrasse il rivoltella e lo freddò senz'altro. Avevano portato con loro un tappeto, dentro al quale involsero il cadavere, portandolo per quella sera in un deposito di mobili del Safran a Finstenburg, provvisoriamente. L'indomani sera, sull'imbrunire, si recarono a prendere il cadavere e lo portarono senz'altro nel negozio, che doveva essere incendiato: lo vestirono coi panni del Safran con l'anello al dito e l'orologio in tasca, lo cosparsero di benzolo e ne cosparsero anche i mobili, dando fuoco al tutto.

Ottenuta dal Safran la confessione, è stato però interrogato il Kipnick, il quale sarebbe l'autore materiale del misfatto. Ma questi risolutamente nega, dicendo che nella faccenda non ha avuto nulla a che vedere. Le indagini ora volgono alla constatazione del fatto se nei dintorni sia mancato nei tempi recenti un uomo, il povero, che avrebbe stato così freddamente assassinato.

Giovanetta uccisa a pugnalate

da tre rapinatori

che ne avevano invaso la casa

Andria, 19 notte.

Ieri sera verso le 20, mentre la casalinga Antonia Scamarcio, con la sedicenne nipote Giovina Petruzzelli, continuava il posto aereo, scattava bussare violentemente all'uscio di casa. Poco dopo, irrompeva nella camera, in cui le due donne si trovavano, un individuo dall'aspetto truce, che, senza proferire parola, si avventava contro la Scamarco, cercando di ridurla all'impotenza.

La giovinetta, spaurita, cercava di allontanarsi, per invocare soccorso da alcuni vicini, in favore della zia. Ma l'ignoto visitatore, accortosi della manovra raggiungeva la fanciulla, e, tratto un pugnale, le vibrava diversi colpi, ferendola gravemente al capo e alle mani, poichè essa, invocando pietà, con le mani e con le braccia si era cercato di difendersi dalla furia del bruto. La Petruzzelli, grondante sangue da dodici profonde ferite, si abbatteva al suolo perdendo i sensi.

La scena avveniva al chiuso dell'abitazione delle donne; mentre la Scamarcio rimasta sola, in preda ad un folle terrore, si barricava in casa, incosciente della triste sorte della nipotina. Frattanto, al primo individuo si aggiungevano altri due ignoti, che evidentemente stazionavano nei pressi. I tre, ritornati presso la casa della Scamarcio a colpi di scure abbattevano la porta d'entrata, si introducevano nella camera e crivellavano di pugnalate anche la donna, lasciandola esanime al suolo.

Ma ad un tratto i tre malfattori videro con dal dubbio che la giovanetta fosse sopravvissuta a avesse potuto mettersi in salvo; essi ascoltarono, allora, per andarsi ad accertare della morte di lei. Rassicurati, essi ritornavano allora nella tragica casa per mettere in atto la rapina premeditata. I tre malviventi constatavano, però che durante la loro breve assenza la Scamarcio, per una porta secondaria che essi ignoravano, era riuscita a portarsi in salvo. Febbrilmente essi si mettevano a frugare per ogni dove, riuscendo a raccogliere un migliaio di lire; quindi si davano alla fuga, indisturbati.

Ma la donna, mentre veniva colpita, aveva riconosciuto uno dei tre uomini: e ne aveva pronunciato distintamente il nome.

L'arma micidiale è riuscita, questa notte, ad arrestare il delinquente. La Scamarcio versa in gravissime condizioni.

Il conto del Tesoro

Roma, 19 notte.

Il Conto del Tesoro al 31 ottobre scorso registra un fondo di cassa liquido cioè in contanti e immediatamente spendibile, di L. 2 miliardi e 184 milioni, di cui un miliardo e 800 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 384 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro. La gestione del bilancio durante il mese di ottobre presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1636 e impegni di spese per milioni 1785, ivi compresi 25 milioni dovuti alla Cassa di ammortamento del Debito pubblico interno. Nel mese emerge quindi il disavanzo di milioni 149 per effetto del quale il *deficit* a fine settembre che era di milioni 538 sale a milioni 687. La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva di milioni 12. Nell'insieme delle due categorie si disavanzo ammonta complessivamente a milioni 729. Il totale dei debiti pubblici interni è di 88,850 milioni. La situazione segna in confronto del mese precedente un aumento di due milioni nei debiti redimibili per obbligazioni delle Venezie due in pagamento di danni di guerra, e di 25 milioni nel debito fluttuante per maggiori fondi affluiti nei conti correnti fruttiferi col Tesoro. La circolazione bancaria ammonta a milioni 15,738, con una diminuzione rispetto al 30 settembre di 433 milioni.

(*Stefani*).

Un discorso dell'on. Ferretti

su «La stampa nel Regime fascista»

Varese, 19 notte.

Questa sera a Varese, nel salone degli Estensi, in modo degno di solenne inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto fascista di Cultura, presenti l'on. Ambrosini, S. E. il Prefetto, il Segretario federale e le autorità civili militari e politiche.

L'inaugurazione è stata fatta dall'on. Lando Ferretti, il quale ha parlato sul tema: «La stampa nel Regime fascista». L'oratore ha affermato che nel trionfo della Rivoluzione fascista, al quale contribuì il *Popolo d'Italia*, strumento di vittoria nelle mani del Duce, per la stampa si è iniziato un nuovo ciclo storico. I giornali non sono più organi di Partito o di gruppi interessati in lotta fra loro, ma mezzo di propaganda e di difesa del nuovo stato onde la necessità di una nuova legislazione che al concetto di «libertà di stampa» opponga quello di «responsabilità». Il discorso proseguendo dice che due anni addietro, il 10 ottobre 1928, ai direttori dei giornali è stato dato e scritto documento di ciò che la rivoluzione attende e vuole da la propria stampa. Questa al di là dei partiti, è ancora al servizio di particolari gruppi, ma sì di casa Governi; esercitano lo stesso potere corruttore e addormentatore esercitato sulle maggioranze parlamentari. Quando questo potere non basta, anche i Paesi più liberali e democratici, con infinita varietà di pretesti, sopprimono i periodici molesti.

Da noi i capisaldi della riforma sono stati costituiti dall'obbligo di un gerente responsabile capace professionalmente e sano moralmente e dalla denuncia della proprietà del giornale, allo scopo di difendere lo Stato contro occulti poteri. Salvo queste due formalità, è consentito a qualsiasi cittadino, anche non fascista, di fondare e dirigere un giornale, come è provato dall'esistenza di quotidiani non fascisti, di pubblicazioni allogliotte e da intrinsa di bollettini diocesani e parrocchiali. E' poi inteso che in Italia esiste una censura preventiva. Le sanzioni di sequestro, diffida e revoca del gerente possono venire soltanto a pubblicazione avvenuta e sempre col parere del magistrato. Sono dunque in malafede quegli stranieri che, parlando di censura preventiva e di stampa centralizzata, vorrebbero rendere responsabile il Governo fascista di ogni e qualsiasi inesattezza pubblicata sui giornali del regime. La verità è che essi possono liberamente polemizzare, come polemizzano, su problemi economici, sindacali e finanziari, non solo, ma anche su problemi di politica interna ed estera. E' anche consentito nei riguardi degli uomini, pure se gerarchi, la critica, purchè non degeneri nel personalismo, il controllo che non sia scandalismo, l'opposizione non chiesta per fini speculativi.

L'altezza del compito affidato alla stampa impone una completa selezione e un progressivo miglioramento dei giornalisti e dei giornali, che sono capisaldi per la difesa e la propaganda del regime. Il giornalismo italiano concluse l'on. Ferretti, sarà, come suol dirsi, fascistizzato, cioè completamente degno del regime, quando per ciascuno dei suoi componenti sarà vero ciò che disse il Duce: «La parola d'ordine agli inizi l'attende giorno per giorno, ogni l'ha nella sua coscienza».

La conferenza dell'on. Ferretti, ascoltata con interesse sempre più vivo e coronata spesso con applausi e vivi segni consensi, è stata salutata alla fine da una dimostrazione calorosissima

Il dissesto di una Banca veronese

Verona, 19 notte.

L'altro giorno la Banca mutua popolare di Caprino Veronese ha chiuso gli sportelli dichiarando il fallimento. Oggi sono stati arrestati il direttore della Banca stessa sig. avv. Umberto Marchi ed il ragioniere Emilio Bonaro.

La Banca mutua popolare di Caprino era sorta nel 1900 come società anonima per azioni a capitale illimitato e variabile. Marchi ne è sempre stato il direttore fin dalla costituzione. I depositi attuali sorpassano i tre milioni ed il deficit finora accertato è di oltre sei milioni. Quasi tutti i depositi sono rappresentati da piccole somme di piccoli risparmiatori rurali. L'autorità ha iniziato una severa inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

TEATRI

AL DARIGNANO avrà luogo questa sera la prima recita della Compagnia di Lamberto Picasso che presenta: «Il gran viaggio» di C. R. Sherriff, traduzione di Alessandro De Stefani, di cui saranno interpreti: Lamberto Picasso (cap. Stanhope); Egisto Olivieri (2.o cap. Osborne); E. Gianotti (ten. Troiter); Giulio Stival (s. ten. Raleigh).

AL TEATRO DI TORINO la sera di mercoledì, 26 corr., inizierà un breve corso di recite straordinarie la nuova Compagnia di Irma Gramatica, della quale fanno parte anche Luigi Carini e Renzo Ricci, e che annuncia due importanti novità, entrambe nuovissime per l'Italia: «Stefano» di Jacques Deval, che a Parigi, nell'interpretazione di Marthe Regnier, ha superato la duecentesima replica, e «Purità» di H. Wachthuisen. La Compagnia riprenderà inoltre alcune delle più significative interpretazioni dell'insigne attrice.

L'incontro pugilistico di Barcellona

Le dure fatiche degli allenatori

di Paolino e Carnera

Barcellona, 19 notte.

Carnera e Paolino hanno compiuto oggi uno dei loro ultimi allenamenti in vista del grande incontro che li porrà di fronte domenica prossima, alla presenza di una enorme folla di sportivi. Il pugilato vive a Barcellona giornate indimenticabili; nessuna città ha mai avuto mai di interessarsi in tal modo alle gesta di due boxeurs come attualmente Barcellona per l'«idolo» basco e il «colosso» friulano.

Paolino e Primo non sono stati lasciati in pace neppur oggi e dopo di aver sbrigato pratiche di ogni genere, inevitabilmente create dal grande match, si sono allenati alla presenza di parecchie migliaia di appassionati. Paolino ha iniziato i quantum dopo un quarto d'ora di «footing» con sommo impegno. Per primo è salito sul ring per lottare con la specialità insidiosa cammina del mondo un avversario: il colosso argentino Islas, che da alcuni anni si esibisce in Europa per poca moneta, che già ha battuto, recentemente sconfiggendo con Carnera, a Milano, tre anni or sono. Con Islas, Paolino ha lasciato solo a poi, viste le non buone condizioni della «stella di turno», è salito sull'aquila al ritmo di Paolino un... suo sosia, Danilo Obelmel. Questo pugilatore, basco come Uzcudun, potente come lui, e lui rassomiglia non solo per stile di combattimento e per coraggio, gli è pure in molte per... figura atletica.

Paolino è il «campione», Danilo la speranza. Il secondo potrà forse succedere al primo quando l'asturiano eccessivamente d'Europa declinerà. Il che per ora non è. I due hanno si combattuto tredici di fronte per la prima volta. Ne uscirono due riprese che entusiasmarono la folla.

Prima di assistere ad un combattimento, non ad un allenamento, a Paolino, il più caloroso plauso specialmente sul mobile battaglia rappresentato da Olmpibel, cinturone di Giuseppe Spalla. Liquidato anche Olmpibel, fu la volta del francese Deschamps che sostenne pure due rounds virilmente.

Dopo questo lavoro sull'anno, Paolino, che soffre perfettamente allenato e tutto lasciato di muscoli guizzanti a bar di pelle senza che grasso superfluo nuocerà alla attività dell'atleta, ha battuto per una ripresa con l'ombra per un altro successivo di pugching, poi per altri tre minuti al sacco, quindi ha saltato la corda ed ha fatto della cultura fisica. Quando Paolino lasciò il ring per recarsi alla doccia, la folla lo applaudì a lungo e l'applauso volle dire certo di augurio per il sicurissimo combattimento che lo attende e che può, o spiriti decisamente di via per giungere al campionato mondiale assoluto, ottiene ricacciarlo prossimo definitivamente fra il numeroso gruppo di aspiranti che hanno fallito la prova decisiva.

Il Paolino che gli appassionati hanno visto oggi sul ring è migliorato del cento per cento da quello che lo ono or sono se ne partì dall'Europa diretto a New York, alla ricerca di allori e di dollari.

Cinquemila spettatori, essendo oggi lo sciopero solamente parziale, hanno assistito alla lunga ed interessante seduta di allenamento.

Anche Carnera ha boxato per sei riprese con allenatori umani. Di fronte al colossale atleta italiano in condizioni di forma perfetta e potente quanto mai, Buffi ha resistito per due riprese, oltre due se scoprirà Pandacek e due Isidoro Pinto. Anche Primo ha sentito durante il lavoro l'opportuno calore di due spettatori. Carnera si è portato cimentato in un round di possesso con l'ex-campione di Spagna Ardeval, in seguito ha eseguito una ripresa di boxe con l'ombra e un quarto d'ora di cultura fisica. Come nei precedenti allenamenti, Carnera ha fatto profondo impressione. Il suo pugno è apparso così potente che il pubblico ha protestato quando gli allenatori sono stati colpiti troppo rudemente.

Dicono ha dichiarato ieri ai giornali: «Io che se lo sciopero fosse continuato avrebbe desistito dall'organizzare il match di Barcellona ed avrebbe fatto effettuare il combattimento il 29 novembre a Roma. Questa probabilità sembra totalmente sfumata, salvo un inaspettato mutamento della situazione politica che a Barcellona è attualmente poco chiara.

A. G.

Ultime Finanziarie

Borsa di New York

New York, 19, notte.

Il mercato si è aperto stamane con una tendenza generale al rialzo in seguito a fallimento di un agente di cambio, ma poi generalmente si è registrata una forte realizzazione e la maggior parte dei valori si è ripresa. Alla chiusura i guadagni andavano in media da uno a cinque punti. I titoli ferroviari si aggirano intorno al due milioni.

La Delegazione italiana pare rimasta ignorata. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1925	95 —
Lavori Pubblici italiani 7 % 1937	85 —
id. id. 7 % 1937	86.25
Città di Milano 6.50 % 1952	92.50
Città di Roma 6.50 % 1936	87.00
Fiat 7 % 1946 con warrants	86.25
13 id. senza warrants	94.25

AZIONI

Italian Super Power	4.50
American Telephon e Telegraph	190 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	80 3/8
General Electric Company	240 1/8
General Motors Corporation	35 7/8
Kennecott Copper Corporation	70 1/8
National e Biscuit Company	77 —
New York Central Ry Company	155 —
Radio Corporation	17.75
Standard Oil Co. of New Jersey	51 7/8
Texas Gulf Sulphur Company	54.50
United States Steel Corporation	127 5/8

Amsterdam, 19. — Il mercato è stato debole con tendenza irregolare e con poche variazioni sui corsi di ieri.

Londra, 19. — Il mercato londinese allo Stock-Exchange ha sviluppato una tendenza piuttosto irregolare, ma gli affari si sono mantenuti nel corso dell'ultima giornata in cifre molto ridotte. Oscillazioni minime si sono avvicendate nelle quotazioni e nell'ufficiale corso sono rimasti al livello raggiunto ieri Suez 8.9; Ciwi e senza filo preferenziali 9 9/16; ordinarie 9 3/16; ordinarie B 9 3/16.

Torino, 19. — La tendenza odierna è stata assai migliore in confronto di quella di ieri in tutti i titoli stanno interessi che esigono che hanno sparecchiato conseguendo più o meno notevoli aumenti. Specialmente richieste sono state le Nestlè, che sono salite di dieci punti.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni (Ufficiale). Futuri Americani (tendenza calma, novembre 5.20, dicembre 5.20, gennaio (nil) 5.32, febbraio 5.35, marzo 5.39, aprile 5.42, maggio 5.42, giugno 5.46, luglio 5.47, agosto 5.50, settembre 5.54, ottobre 5.55, novembre 5.59, gennaio (nil) 5.62, marzo 5.66, maggio 5.70, luglio 5.73, settembre 5.80. Vendite della giornata cantar disponibile balle 000.

Chiusura cotoni disponibili (Ufficiale Americani Middling fair, Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9.64, Ia Upper 8.72, S. G. Sakellaridis F. G. F. 8.20, Ia Brazil 5.60, American Sea Pianah 5.95, S. G. F. 5.70, 3 Omara 5.00, 10 Rodical 5.75, Ia Scinde 3.75. Importazioni della giornata balle 1000.

New York, 19. — Cinquina cotoni (spazi dati) Difesa corrente Middling 11 Futuri tendenza apertura pace stabile, ripresa ch'usura sostenuta, gennaio 11.07, marzo 11.06, novembre 10.75, dicembre 10.80, gennaio 10.81, febbraio 11.02, marzo 11.07, maggio 11.09, giugno 11.11, luglio 11.13, agosto 11.15, settembre 11.02, ottobre 11.06.56, novembre 10.75, dicembre 10.80.01.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

LA TEMPERATURA

19 novembre 1930

La stazione meteorica comunica:

Pressione barometrica ore 9: 708.

Temp. massima del giorno 19 + 9

Temp. minima notte del 19 al 20 + 5

La giornata di ieri mezza coperta.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	17	9	coperto	mosso
Milano	11	6	»	»
Genova	17	11	»	l. m.
Venezia	11	7	»	l. m.
Firenze	15	3	»	»
Ancona	17	8	»	l. m.
Bologna	11	7	»	»
Napoli	17	11	»	calmo
Palermo	20	11	nuvoloso	»
Catania	18	10	q. coperto	l. m.
Cagliari	16	10	sereno	»
Tripoli	20	11	»	»
Messina	18	14	nuvoloso	calmo
Trieste	14	7	coperto	»
Fiume	10	7	»	calmo
Bari	16	7	»	l. m.
S. Remo	20	11	»	»
Sarzana	21	14	q. coperto	»
Rodi	19	15	q. coperto	agitato

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi

Adele Teresa Marmo v. Cellone

d'anni 33

Ne danno il triste annuncio i figli:

Cicilia ved. **Rotaspina;**

Ann. Eliseo con la moglie **Maria Tasio** e figlia **Anita Teresa;**

Amalia col marito **Giulio Delin Casa** e figli **Eliseo, Luisa, Maria Tabusso, Pino Scribante;**

Dott. **Luigi** medico-chirurgo con la moglie **Mariola Morello** e figlio **Franco Marcello;**

Giuseppina;

il fratello **Antonio,** i nipoti, parenti e congiunti.

L'accompagnamento funebre seguirà oggi giovedì, alle ore 15.

Rivoli, Via Villarbasse N. 7.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di non mandar fiori.

Rivoli, 20 Novembre 1930-IX. 6737

(T. Bandano - Pompe Fun. Rivoli - Tel. 9-61)

Dopo breve malattia è mancato martedì notte all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Gaitrucco Severino

Con strazio ne danno il triste annuncio la moglie **Emma** coi figli **Gigi, Renzo e Augusto,** la sorella **Vera** col marito **Domenico** e figli, il cognato **Dott. Mario Domenico,** le famiglie **Massara, Pezzi, Calio, Morra** e parenti.

La cara Salma verrà accompagnata in Chieri a Varese, partendo da via Limodo, 14, alle ore 10,30 (7° giovedì e proseguirà per Robbio Lomellina, ove avranno luogo i funerali alle ore 15.30.

Si dispensa dalle visite. 6734

Non si inviano partecipazioni per sonali.

La S. A. Gaitrucco Lorenzo annuncia la dolorosa perdita del Signor

Gaitrucco Severino

Fratello amatissimo del Presidente e dei Consiglieri Delegati. 6735

I Dirigenti, gli Impiegati e Commessi della **S. A. Gaitrucco Lorenzo,** Sede di Torino, con vivo dolore partecipano la perdita del Signor

Gaitrucco Severino

Fratello del Presidente e dei Consiglieri Delegati. 6736

Piera ed **Edmondo Maina,** riconoscenti, ringraziano le gentili persone che hanno preso parte al loro dolore nella triste circostanza della perdita della loro amata Mamma

Giulia Desteri ved. Maina

Stab. Nazionale - Pompe Fun. - Tel. 61-000

Ieri, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Torricelli Leopoldo

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: i genitori, il fratello **Giovanni,** le sorelle **Giovanna e Rosina,** i cognati, i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 20 corr., alle ore 15,30 partendo dalla via Morosini 8.

Genio - Tel. 46-015 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, alle ore 2,15, cristianamente spirava, in età d'anni 71

Viora Giovanni

Ne danno il rispettivo annuncio la moglie **Galle Margherita,** i figli **Luigi** con la consorte **Rosingrana Feliciana** e piccolo **Mario Carlo** con la consorte **Musi Pierina** e figlio **Gianuino;** nipoti, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 20 corr., alle ore 15 partendo dall'abitazione, in via Accademia Albertina, 3. Si dispensa dalle visite.

Torino, 19 Novembre 1930.

Genio - Tel. 46-015 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 16,30, dopo una vita operosa e buona, munito dei conforti religiosi e della apostolica Benedizione del Santo Padre, quasi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Cav. Uff. Giuseppe Vinardi

Ex-Medico Chirurgo dell'Ospedale Mauriziano, e dei Comuni di Lanzo Torinese, Germagnano e Traves.

Di anni 64

Addoloratissimi per l'irreparabile perdita ne danno il triste annunzio: le figlie:

Luisa Faustina col marito Dott. Cav. Uff. **Bartolomeo Gallotti** e figli **Dott. Giuseppe, Dott. Mario, Margherita** col marito I° Cap. **Giulio Visconti;**

la cognata **Elisa Perrone** Vedova **Revial** e famiglia; e congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 21 corr., alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Lanzo Torinese, 19 Novembre 1930-IX.

Castellano Tel. 11-22 - Primo Stab. Ital.

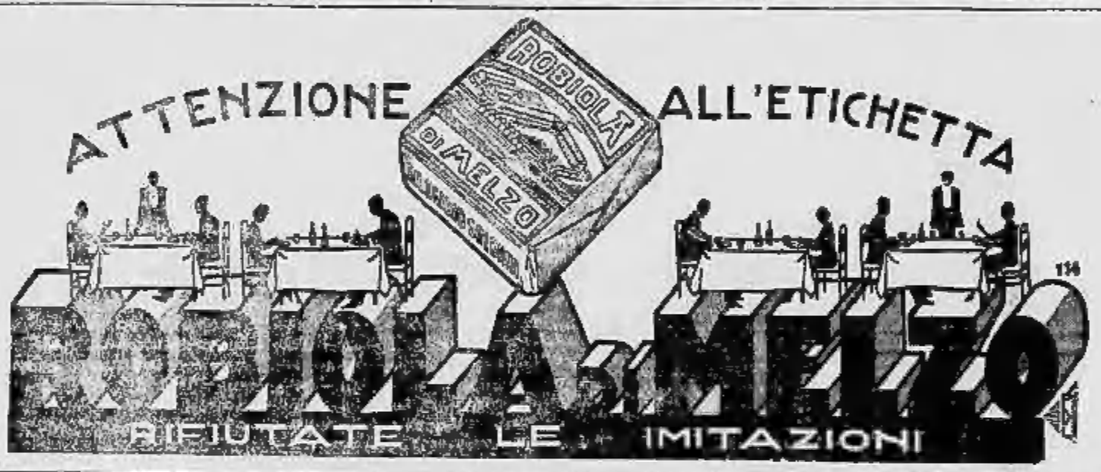
Oggi, munito dei Conforti Religiosi, si spegneva dolcemente la nobile esistenza di

Pietro Ca'osso

EX-IMPRESARIO TEATRALE

Ne danno l'annunzio addoloratissimi, la figlia **Eugenia,** il cognato e la nipotine **Audisio,** i nipoti **Bricarello, Schiera, Audisio,** i congiunti tutti.

I funer



PASTIGLIE REGINA LIRE 2
TOSSI
MAL DI GOLA
RAFFREDDORI

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, 8-0.

Volere che non sfuggiano (se figurare la propria indirizzo nelle inserzioni persone servisi delle sigarette Cassette istituite per il soleggio pubblico da 10 in 10 giorni. Tale rimborso costa L. 2 più 10 centesimi di bollo per la spedizione.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (più comprensiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,05 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassella presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire consegnate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate a specifico per via postale. Le offerte non affrancate non saranno corse.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A coniugi soli piemontesi, marito pensionato, affidabilissima custodia casa signorile. Scrivere dettagliatissimo cassetta 102 C. UPI, Torino. 97152

CERCASI coniugi soli quello intelligenza famiglie pratica milizia offici telefoni adatti portineria stabilimento. Età periodici. Esigesi serie referenze. Scrivere cassetta 091 C, UPI, Torino. 97200

CERCASI abilissimo parrucchiere ritrattista libero subito. Magnifico Moderno, corso S. Maurizio, 1. 97081

CERCASI proveto trasportista macchina litografica rotativa Offset, disposto recarsi Buenos Aires, contratto una anni. Offerta concrete, certificati referenze dirigere Matteo Ansaldo, cassella 1822, Genova. 9600

CERCHIAMO signorina o signora piemontese, 25-35 anni, per propaganda assaggi articoli produzioni in negozi alimentari Piemonte. Richiedesi presenza simpatica, signorilezza, parola persuasiva buona cultura, moralità assoluta. Buona retribuzione lavoro di soddisfazione data qualità superiore prodotto. Impegno regionale, eventuale impegno stabile dietro buona prova. Offerte dettagliate e referenze alla Società Italiana Marzi Milano, via Durini, 24. 9725

IMPORTANTE Ditta cerca signorina rappresentanza abitazione capitale, disponibile subito. Indicare referenze, preferibile pratica, Scrivere cassetta 141 M, UPI, Torino. 97074

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino cerca proveto chauffeur per camion. Indicare età, paga richiesta, riferenze a cassetta 097 D, UPI, Torino. 9705

OCCUPERÀ intelligente pratico tre-quattromila lire annuali. Scrivere cassetta 048 D, UPI, Torino. 9689

RENTSISTMA provata concessionaria industriale, commerciale, preferibilmente meccanica. Scrivere referenze, proposte cassetta 126 C, UPI, Torino. 9727

Domande d'impiego
Centesimi 90 per parola - Minimo L. 9

ABILISSIMA ricamatrice accetta lavori domicilio, offresi giornata. Palmieri, corso Siccardi, 11. 9

CAUZIONI rendiconteme occuperebbesi esattore, fattorino, impiegatizio, qualsiasi lavoro ufficio. Scrivere cassetta 102 M, UPI, Torino. 9685

CHAUFFEUR trentenne lunga pratica offresi servizio ditta o privato eventualmente anche domestico. Serio referenze. Scrivere cassetta 066 D, UPI, Torino. 9703

CORRISPONDENTE, contabile, pratica uffici, offresi. Scrivere cassetta 101 D, UPI, Torino. 9670

CORRISPONDENTE tedesco dattilografo, pratica qualunque lavoro ufficio, disposto anche poche ore giornaliere, mezi proprio. Offresi. Scrivere cassetta 106 C, UPI, Torino. 9671

CUOCA istituisce distinguesi, stile, cucito, offresi referenze. Scrivere cassetta 101 D, UPI, Torino. 9670

DISEGNATORE pluriennale pratica assume lavoro proprio domicilio, eventualmente impiegherebbesi mezi proprio. Scrivere cassetta 128 D, UPI, Torino. 9699

GIOVANE tedesca, seriosa, laboriosa, abile lavoro donna, apprendista famiglia, cerca posto sua ditta. Referenze. Scrivere cassetta 120 D, UPI, Torino. 9696

OFFRESI cassiere della prossima stagione. Scrivere cassetta 105 C, UPI, Torino.

PRATICISSIMO lavori ufficio, già dipendente grande azienda, offresi anche mezza giornata. Tenera postale 10650, Torino.

RAGAZZA tutto fare diplomata frequentava Milano cercano coniugi con bambino. Referenziatissimi referenze, pretese. Scrivere cassetta 106 C, UPI, Torino. 9671

RAGIONIERE pratico, ore serali, lavoro impianti, tenue, rigorosa contabilità. Scrivere cassetta 106 M, UPI, Torino. 9705

SARTA abilissima, principio laboratorio pratica biancheria, recasi giornata famiglie, servizio cassetta 48 M, UPI, Torino.

SIGNORINA presenza occuperebbesi preso ufficio con impiego. Piolo, Artusi, 15.

TRENTOTTENNE ottima, famiglia distinta, istruita, presenza, moralità, occuperebbesi signora sola dama compagnia massime proteso. Scrivere cassetta 115 D, UPI, Torino.

UFFICIALE superiore carabinieri pensionato, quarantottenne, cerca posto fiducia civile. Scrivere cassetta 116 M, UPI, Torino.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSICURANNI 30 mila garanzia casa Torino, non commerciante. Scrivere cassetta 142 M, UPI, Torino. 9670

CAFFÈ bottiglieria redditizi, fitto quasi nessuno, 17.000. Via Madama Cristina, 133. 9690

CEDESI calzoleria premiata, volendo entra socio. Rivolgersi Parrucchiere corso Vittorio, 102. 9686

CEDESI laboratorio costruzioni legno con macchinario. Scrivere cassetta 107 C, UPI, Torino. 9700

CEDO avviata industria con magazzino vendita, lavoro assicurato, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 15 D, UPI, Torino. 9690

CEDO negozio mercerie vendo subito causa lutto. Scrivere cassetta 128 D, UPI, Torino. 9680

CERCO socio per sfruttamento importante brevetto apparecchio. Scrivere cassetta 126 D, UPI, Torino. 9650

CINEMA vicinanze Torino, 600 posti, cedesi causa partenza. Scrivere cassetta 120 D, UPI, Torino. 5185

RILEVEREI piccola confetteria in occasione. Scrivere cassetta 107 M, UPI, Torino. 9699

SOCIA piccolo capitale cercasi per azienda molto redditizia. Scrivere cassetta 100 M, UPI, Torino. 9695

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO grandioso appartamento signorile centrale, ultimo piano, ascensore. Scrivere cassetta 100 D, UPI, Torino. 9685

CONTANTI acquisto convenienze impresa trecentomila circa casa oppure alloggi piccoli, centrali. Scrivere cassetta 129 D, UPI, Torino. 9692

FABBRICATO industriale nuovo dintorni Torino, vendesi successione, mora, affittasi, permutasi villa, cascina. Scrivere cassetta 121 D, UPI, Torino. 9692

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A 30-35 metalli affittasi alloggi signorili, centrali moderni, cinque stanze camere, dependenze. Piazza Borgidena 21 angolo Principessa Clotilde 21. Tappezzerie a scelta. 9709

AFFITTANSI cinque camere primo piano, soleggiate, disimpegni, comodità, permesso abitabilità. Buenos Aires 75 (viale Stupinigi).

AFFITTANSI quattro ambienti signorili, soleggiati, riscaldamento, piano secondo. Michelangelo, 15. 9698 bis

AFFITTANSI Cernaia, 16, grandi locali terreno, attualmente uso negozio, ufficio.

AFFITTANSI via Legna, 8, terrazza tram 15, piano secondo, tre camere, cucina, cessi, ingresso, pertinenza sottoscala. Negozi di piantereno. Prezzo mite. 9680

AFFITTASI alloggio cinque camere libero subito. Via Orfane, 17. 9696

AFFITTASI alloggio signorile, tre camere, servizi, piano primo, riscaldato. Vespucci, 19. 9707

AFFITTASI Cernaia, 16, terzo piano nobile, alloggio angolare dieci ambienti, ascensore.

AFFITTASI elegante appartamentino due camere, servizi, telefono, Regina Margherita, 93. 9721

AFFITTASI elegante alloggio primo piano, sei vani, cantina, comodità moderne, subito pronto. Via Perrone, 20, presso via Cavour. 9708

AFFITTASI grandioso negozio adatto latteria, 21 tavolini. Portineria, via Andrea Doria, 5. 9710

AFFITTASI locale con entrata indipendente, mq. 200, attualmente adibito ad officina meccanica e rimessa a qualunque uso, con ufficio, riscaldamento, energia elettrica, posizione centrale. Scrivere cassetta 90 C, UPI, Torino.

AFFITTASI subito alloggetto mobiliato. Via Romani, 2, portineria. 9690

AFFITTASI 1° gennaio appartamento con signorile centro commerciale, vicino via Roma piazza Castello. Telef. 41-962.

AFFITTO vendo alberghi ristoranti, uffici, magazzini, prezzi subito, libera costruzione centrosiderale adiacente via Garibaldi. Impresa Debernardi, via San Domenico, 30.

ALLOGGETTI soleggiati due-tre camere, entrata, gabinetto, pulitissimi, fabbricato. Corso Regina Elena angolo Ascoli 49.

ALLOGGETTI tre-quattro camere ammobiliate subito. Via Pagliera, 24. 9700

ALLOGGETTI tutte comodità, via Sulmona, presso tramvai, 3 affittasi. Telefonare 70-602. 9691

ALLOGGIO secondo piano sette camere, via Po mesi minimo. Libero subito, veduta. Telefonare 70-602. 9721

CAMERA vuota con stanzino, indipendente completa servizi, affittasi 90, chiedendo metà spese. Ghignone, Giobert, 67. 9716

PONTANUOVA affittasi locali uso ufficio, negozio, magazzino. Via Giolitti, 29. 9689

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAMERA ammobiliata 190 mensili, balcone verso via Madama Cristina, 10. 9690

INDIPENDENTE alloggio ammobiliato affittasi subito separatamente. Cravero, corso Novara, 73. 9705

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo Gioielleria. Via Roma, 21 (ex palazzo Cisterna Ghersi). 9700

ACQUISTIAMO mobili qualunque genere offerta metri dieci. Offrire Docks Dora, Torino. 94105

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Inghilterra angolo via Valfrè. 97113

AMMOBILIAMENTI completi. Vastissimo assortimento mobili letto millecento, pratto impero, Chippendale, parchetti duemilaseicento, Rinascimento quattrocentocinquanta. Luigi quindicesimo trenta, studi quattrocentocinquanta, letti lastrine cristalli, lane, materassi, crine, reti quarantacinque, sedisse, armature diecimilaventi, guardaroba centotrentacinque, cassettoni, buffets, salotti diciottomilaseicento, attaccapanni, cento centonovanta. Prezzi contanti. Mobilificio Rosental, 9, dirimpetto via Nizza, 107.

A. Pelliccia persiana grossissima collo visone metà valore. Globetti, 21. 9687

APPROFITTATE. Prezzi di liquidazione stock pellicce, diversi pelli. Galdano, via Cavour, 3. 97181

BILIARDO moderno completo seminuovo bilino vendesi occasione. Maria Vittoria 40.

BLUTHNER pianoforti, autopiani, riscontro impareggiabile. Amplificatori grammofoni inimmaginabili. Vendita, noleggio. Ditta Antonio Masoni, via Bollo, 13-15. Telef. 61-131.

BUENOS-AIRES litri autoguerra quattro paia 1400 metri lini, costumi, visioni pantaloni Argentina optodi, lutrecce centimetro sentimentale, vendesi miglior offerente. Scrivere cassetta 100 M, UPI, Torino. 9681

CAMERE letto, pranzo, studi, anticamere, salone sinusiale. Liquida Fabbrica Mobili Tedeschi, via Bogino, 21. 9686

CASSAFORTE Picrona ogive nuova, pt. 1,10x0,55, grandi scaffali in noce adatti archivi, occasione vendesi a prezzi di assoluta concorrenza. Visibili dalle 9 alle 11 giorni. Gondrand, 70, corso Stupinigi. 97175

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, riassortimenti, riparazioni, vendita rateali. Ditta Rossi, via Maria Vittoria, 40. 94831

CONVENIENZA pianissima, sicura, visitare elettrica Repubblicana mobili Treves, corso Siccardi, 13. — Matrimoniali, pranzo, studi, salotti, modelli. Prossima chiusura. Occasioni rimarchevolissime.

GRAMMOFONO, pianoforte, salotto, tendo occasione inusitata. Virle, 15, prima porta.

LAVORI: Argentature; Cromature; Ottonature; Zincature; Affini, Pollone, 34, Telefono 41-670.

MACCHINE cucire stirare, nazionali, garantite vendo cambio rivenditori, insegnamento gratuito. Cerutti, XX Settembre, 60. 9694

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 41. 97040

PERSIANER, Pellegri, visonato, elettric pressi occasionali, confezione accuratissima. Genesi, Garibaldi, 29. 97092

PIANOFORTI, Autopiani, affitto, vendo lunga pazienza, prezzo ottimo. Rattazzi, corso Vittorio, 60. 9695

PIANOFORTI, vasto assortimento per noleggio, vendita a rate. Via Francesco Paola, 11, V. Cattino. 9660

REGISTRATORE Cassa seminuovo contanti vendesi occasione. Permettiamo modello, prezzo. Scrivere cassetta 111 » UPI, Torino.

SPOSI: materassi, ottomane, mobili nuovi, lotti, liquida interessante Mazzini, quarantuno. 9696

VASCHE da bagno smaltate interno esterno lire 595, lavabi porcellana, accessori. Rateizzazione, Raffaele Cesalis, 11, Torino. 9705

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

COMPOSITORE diplomato Germania, da lezioni armonia, contrappunto, composizione interpretazione. Scrivere cassetta 122 D, UPI, Torino. 96319

MAESTRA, professoressa da ripetizioni italiano, storia, geografia, elementari, medie inferiori. Scrivere cassetta 95 M, UPI, Torino. 96318

METALLOPLASTICA pitture stoffa, ceramiche ogni lavoro artistico. Fidelio, Acqui, 6.

SIGNORINA impartisce lezioni conversazione inglese, perfezionare a domicilio. Ottima referenze. Scrivere cassetta 70 M, UPI, Torino. 96317

TEDESCO impartisce lezioni, traduzioni, prezzo mite. Schneider, 8, Balbo, 4. 9693

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI occasione cesoia, punzonatrice, trapani, seghe, incudini, morse. Scrivere cassetta 108 D, UPI, Torino. 96316

GALENISTI, con nuova sposa potrete aumentare straordinariamente efficacia vostro apparecchio sino ricevere in alcuni casi stazioni lontane. Scrivere a cassetta 70 P, Unione Pubblicità, Bologna. 9532

FRESA orizzontale semplice, altra universale, robuste, acquisterebbersi se buonissime stato, scrivere distinguendo caratteristiche, peso cassetta 9 A, UPI, Milano. 9693

MOTIVI salute cedo blocco affettuo vera 2,75, 3,15, 4,50 punto, trapani, ecc. poco rilievo. Scrivere cassetta 97 M UPI Torino 9681

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFIDEREBBESI commissario generale a persona già introdotto articoli affini. Scrivere Paris, via Le Chiese, 44. 97116

ASSUMO rappresentanza Piemonte sole casa, massime referenze, garanzie bancarie, posto, ufficio centrale. Scrivere cassetta 50 D, UPI, Torino. 96315

BERGANSI rappresentanti provincie Vercelli, Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Torino. Scrivere Fabbrica Italiana Prodotti Siderurgici, Moncalieri, v. Ita, Torino. 70670

COMMERCIANTE italiano stabilito Argentina, viaggiando prossimamente Buenos-Aires, acquisterebbe contanti partite tessuti affini, eventualmente accettando importante rappresentanza deposito. Offerte cassetta 171 C, UPI, Torino.

ESCLUSIVISTA in proprio, rappresentanza estere, accetterebbe collaborazione persona disponga 5-10 mila. Scrivere cassetta 101 C, UPI, Torino. 96725

FABBRICA borse sposa cerca rappresentanza Piemonte importantissimo milanese cliente. Esigesi referenze primissimo. Scrivere cassetta 72 A, UPI, Milano. 9725

GIOVANE libero disponendo clientela, piazza cercasi, accetta rappresentanza abbigliamenti impermeabile gala. Scrivere cassetta 96 M, UPI, Torino. 96723

RAPPRESENTANTE con deposito cerca casa seguita olio oliva. Scrivere cassetta 50 M, UPI, Torino. 96727

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ISTITUTO splendida posizione Torino, servizio estere offre pensione convalescenti, persone di età riguardi. Scrivere cassetta 102 D, UPI, Torino. 96730

PEGLI. Hotel Mediterraneo ragguardevole favorevole ripresa mare, pensione prezzi minimi.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ITALIANA GOMME Soc. An. Via C. Cesai (Porta Susa) Telef. 41-012 OFFICINA MECCANICA - Riparazione Motori - Pneumatici - Manutenzioni - Rifornimenti

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO berlina 600-514 in occasione, cambio utensileria diversa di marca. Scrivere cassetta 110 M, UPI Torino. 96732

A 150 tarpeni ultima serie vendesi. Portinaio, Via Saluzzo, 25. 70030

COMPRO contanti coppe Royal Dri completo, cerchi intermedi. Scrivere cassetta 122 D, UPI, Torino. 96731

GIACCHE pelle vitello resistentissime, stivali, scarpe sciatori. Giorgino, Pinelli, 6.

PRIVATO 509 grande interna poco usata vendesi. Telefono 41-912. 9709

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale Fiat, via Nizza, 30. Telefono 61-977. 9701

REVISIONI complete motori, rettifica cilindri, sostituzione pistoni, riparazioni perfette. Antonia, Goffredo Casalis, 21. 97100

VENDO macchina Cattano torpedo 3 litri, quattro marce. Scrivere cassetta 124 D, UPI, Torino. 96733

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO berlina 600-514 in occasione, cambio utensileria diversa di marca. Scrivere cassetta 110 M, UPI Torino. 96732

A 150 tarpeni ultima serie vendesi. Portinaio, Via Saluzzo, 25. 70030

COMPRO contanti coppe Royal Dri completo, cerchi intermedi. Scrivere cassetta 122 D, UPI, Torino. 96731

GIACCHE pelle vitello resistentissime, stivali, scarpe sciatori. Giorgino, Pinelli, 6.

PRIVATO 509 grande interna poco usata vendesi. Telefono 41-912. 9709

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale Fiat, via Nizza, 30. Telefono 61-977. 9701

REVISIONI complete motori, rettifica cilindri, sostituzione pistoni, riparazioni perfette. Antonia, Goffredo Casalis, 21. 97100

VENDO macchina Cattano torpedo 3 litri, quattro marce. Scrivere cassetta 124 D, UPI, Torino. 96733

Verità

La composizione del Proton e l'esperienza del suo effetto curativo su milioni di persone stanno a comprovarne la perfetta innocuità unita ad efficacia incontrastata.

I cultori della scienza medica hanno dimostrato l'azione dei singoli elementi del Proton, gli ammalati che sono i veri giudici di quanto si possa ottenere dall'associazione di più farmachi che costituiscono una specialità ci inviano continue attestazioni di risultati incoraggianti per la nostra opera, che siamo lieti di pubblicare.

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA - PINEROLO

SETTIMANA CIRIO
Capodimonte
30 NOVEMBRE 8 DICEMBRE 1930
ASPETTATE !!

VENDITA STRAORDINARIA per soli 30 giorni
Mobili in stile
Costruzione finissima
GATTI TERESIO
Corso Cairoli, 24 ang. corso Vitt. Eman.

DIFFIDA

Si diffida chi venisse in possesso di un fascicolo di assegni del Servizio dei Conti Correnti Postali relativo al conto N. 2/3125, intestato alla Banca Canavesana — Rivarolo Canavese — portanti i numeri d'ordine dall'1 al 25, di restituirlo subito all'Ufficio Conti Correnti di Torino od a qualsiasi altro Ufficio postale per l'inoltro al suddetto Ufficio Conti. 97239

STUDIO Malattie segrete e pelle Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 88, p. 2°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 Festivi 9-12

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. B. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-471 Ore 15-19.30 Fest. 10-12

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE, ecc.
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Passalacqua 6, p. 1° TORINO (340)
Telef. 41-981 - Visite giorni festivi ore 10-12.

Occhi Orecchi Naso Gola
Prof. Dottor CARBONE - 11 Via Filangieri

CHIMOSIFILOPATICA Malattie veneree e della pelle
STUDIO Dr. VERALDI
Galleria 4 Marzo (Porta Nuova) - Ore 10-12, 13-20

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. CE S LVESTRI Via PD. VENTI Scala n. 7
Portalli ore 11-12, 15-17, 19-20. - Festivi 11-12

Dicari, Scolo, Goccetta
Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Dilettanti non operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 41bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Mascherello v. Nizza 17. Ore 10-12; 17-21.

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

OSTETRICA, SANTANERA e Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 17.